Avaglio a pag. 20
La montagna dà la caccia ai piromani

Buja a pag. 22
Dm Elektron, ancora trasferimenti in Romania

Settimanale locale ROC
Poste Italiane S.p.a.
Spedizione in abb. post.
Decreto Legge 353/2003
(conv. in L. 22/2/2004 n. 46)
Art. 1, comma 1, DCB Udine

la Vita Cattolica

SETTIMANALE DEL FRIULI

Giovedì 16 aprile 2020
anno XCVII n.16| euro 1.50
www. lavitacattolica.it

Lettera dell'Arcivescovo

Cari Fratelli e Sorelle,
con i disagi e l'intima sofferenza che vengono dalle restrizioni imposte dal coronavirus ma anche – spero – con fede tenace e sincera, abbiamo appena vissuto la Settimana Santa e la solennità della Santa Pasqua. Siamo entrati, così, nel tempo pasquale che si concluderà con la Pentecoste e che è, per caratteristica propria, invito a guardare avanti, verso il futuro – per quanto imprevedibile – con affidabile fiducia, cioè senza paura.

Piccoli segni incoraggianti ci danno un po' di respiro: i numeri generali dell'epidemia in calo, la riapertura di diverse attività, la possibilità di muoverci un po' di più, pur sempre con la dovuta disciplina. Soprattutto la persistente voglia di non mollare e, anzi, di scattare oltre appena sarà possibile. Auspichiamo – e quanto! – che siano riscontrate presto le condizioni anche per una maggior frequentazione delle nostre chiese e in particolare per la partecipazione dal vivo alle celebrazioni liturgiche. Non ci nascondiamo, tuttavia, che non si è di colpo dissolto quel senso acuto di preoccupazione che da un mese e mezzo ha come pervaso le nostre giornate.

Mentre ci attanaglia la domanda su come concretamente organizzeremo la nostra vita collettiva nel tempo a venire.

Si sa che prima di lanciarsi in una prova impegnativa, gli atleti fanno spontaneamente un respiro profondo. Ebbene, per affrontare il prossimo futuro con convinzione e determinazione, abbiamo bisogno anche noi di un respiro profondo dell'anima. Questo respiro si chiama speranza. La speranza è l'ossigeno spirituale che purifica la mente, tonifica la volontà, sostiene la costanza necessaria per giungere alla meta e non ritirarsi per strada.

Hanno respirato questo ossigeno i due discepoli che la sera di Pasqua da Gerusalemme tornavano al loro paese di Emmaus e lungo la strada incontrarono Gesù risorto. Tutti, penso, abbiano presente il racconto di questa apparizione al capitolo 24 del vangelo Luca.

+ Andrea Bruno Mazzocato

SEGUE A PAGINA 4

Il tempo dei piccoli passi

(e guai a tornare indietro)

Intervista al vicepresidente Riccardo Riccardi PAGINA 3

I FRIULANI HANNO RISPOSTO BENE. ORA CONTINUARE CON LA DISCIPLINA

Chiesa PAGINE 16/17

Le parrocchie non mollano, le attività si moltiplicano

Continua alta la sfida del coronavirus che ha sovvertito le nostre vite, e di contro si affacciano le prime stanchezze. Ma proprio ora non ci si può arrendere allo scoramento e alla dissipazione dell'interiorità. pagine 2-13

EFFETTO ISOLAMENTO. *Da peso ad opportunità. Parla la psicologa*

«Siamo tutti preoccupati. Ma da qui si può partire»

Possiamo davvero utilizzare questo tempo di "prova" per diventare persone migliori? Isolamento prolungato, angoscia, indeterminatezza, impossibilità di definire l'«oltre»… Se è vero che queste settimane di sofferenza e limitazioni per il Coronavirus stanno modificando il nostro modo di vivere con effetti perlopiù negativi, è vero anche che possiamo agire per trasformarli in occasione di crescita?

«Riconoscere in questo tempo un'opportunità, non è semplice». Parola di **Esther Pedone**, psicologa e psicoterapeuta, direttrice e docente alla Scuola di specializzazione Naven. Concentrarsi sul tanto (o poco) che abbiamo, anziché sulle rinunce cui siamo costretti? «È certamente l'obiettivo, ma è anche una conquista non da poco», spiega. «E io credo poco alle facili soluzioni. Per riuscire a guardare il positivo che senz'altro c'è, bisogna sempre prima accogliere le nostre paure».

Anche la dott.ssa Pedone trascorre queste giornate a casa, distanziata. «Il pomeriggio faccio lezione online, le mattine rispondo al telefono – spiega –. Per lo più si fa volontariato».

Chi sono le persone che cercano l'aiuto di uno psicologo oggi?

«Non alcuni più di altri. In questi giorni viviamo tutti uno stato di tristezza e paura. Lo ha detto anche il Papa, siamo "impauriti, smarriti, fragili e disorientati", ha usato questi quattro termini. Niente di più vero. Tutti guardiamo a questa situazione come a qualcosa che non si sa come potrà evolvere».

E quando paura e tristezza assumono proporzioni troppo grandi?

«La prima cosa da fare è dare loro voce. Dare un nome alle cose che proviamo ci permette di affrontarle, magari condividendole con qualcuno che si sintonizzi con il nostro dolore. I pensieri nell'isolamento si autoalimentano, e se sono pensieri negativi alimentano altri pensieri negativi… Per questo per alcune persone è importante accettare di parlarne. "Quali sono questi pensieri? Cosa fa? Come si sente?" Solo dopo aver accolto uno stato di paura o ansia si può cercare di accompagnare qualcuno a vedere il positivo».

Cosa significa vedere il positivo, oggi?

«Per ognuno è diverso. Può trattarsi di un tetto sopra la testa o del gesto gentile e inaspettato da parte di qualche conoscente, di un telefono a disposizione per chiamare un amico o un figlio… Per altri può essere il manifestarsi di una parte di sé: c'è chi in questo mese ha scoperto di saper fare delle cose che non immaginava… ».

Chi vive solo, più di altri, fatica a gestire un inedito senso di vuoto. Con che cosa riempirlo?

«Non ho soluzioni, per ciascuno è diverso. Senz'altro tenere la tv sempre accesa, soprattutto se si parla continuamente di Coronavirus, non è una buona scelta. Un conto è informarci, altro è pensare solo a dati negativi che alimentano la nostra ansia. Cerchiamo di mantenere le abitudini che possiamo mantenere e laddove non è possibile non blocchiamoci di fronte al "non l'ho mai fatto"».

Sperimentando cose nuove?

«Perché no? In questa situazione è fondamentale mantenere delle routine, ad esempio riguardo alla cura di sé, evitando di lasciarci andare ad uno stato di abbandono, ma poi chiedendoci: in questo momento in che situazione sono? Cosa posso fare di meglio? Chi e cosa mi è d'aiuto? Può trattarsi davvero di qualsiasi cosa, anche piccola. C'è chi ha trovato forza insperata nell'occuparsi delle pianticelle del giardino…».

Molti si aspettavano che l'isolamento sarebbe durato meno, e faticano ora a gestire la pazienza…

«Purtroppo è normale perderla, a volte. E quando accade è importante poterlo ammettere, riconoscerlo. Se la perdiamo nel dialogo con qualcuno, dire: "Scusa, ti ho risposto male, ma credo sia perché sto vivendo un momento difficile". Capita a tutti, siamo umani. Possiamo concederci anche di piangere, per allenarci a tirare fuori un sorriso, dopo. Magari proprio con chi l'ha perso e ne avrà più bisogno».

Valentina Zanella

LA PSICOLOGA CREMASCHI

Adolescenti, consigli in pillole

Scuole chiuse, giro con gli amici impossibile, prime "cotte" che restano sospese, routine saltate. Tocca stare in casa, con i genitori nella stanza accanto. I social diffondono notizie contraddittorie, di chi fidarsi? La neuropsichiatra **Silvana Cremaschi** suggerisce dei consigli, che richiamiamo qui in sintesi.

1. È normale sentirti in ansia. Non farti però paralizzare, prenditi cura di te, proteggiti e proteggi gli altri. Accetta un certo livello di ansia e di insicurezza, pensa che non sei solo, che anche le altre persone intorno a te vivono sentimenti contrastanti e a volte difficili da esplicitare. E sii consapevole che un pochino sono in ansia anche I tuoi genitori; non lasciare che il sole tramonti su equivoci o litigi.

2. Occuparci invece di preoccuparci. Dividi il problema in due categorie. Cose su cui posso fare qualcosa: conosci bene le misure di sicurezza; sai che sono le cose che "tu" puoi fare per ridurre il rischio per te e per gli altri, per I tuoi nonni, per le persone più fragili. Se pensi di avere sintomi covid correlati parlane. Cose su cui non posso fare nulla. Quando i pensieri e le preoccupazioni rischiano di prendere il sopravvento occupati in qualche attività.

3. Mantieni I contatti con le persone che contano veramente per te. Scegli gli amici che vuoi sentire, quelli che ti fanno stare bene quando sono in contatto con te; quelli a cui tu puoi portare un po' di positività…

4. Uno spazio e un tempo per te. Il tempo si è dilatato; hai del tempo che puoi usare come credi; quante cose ti piacerebbero ma non hai mai iniziato a fare? C'è un luogo nella tua casa in cui ti senti bene, protetto, al sicuro? Attento a non isolarti per tempi troppo lunghi, ma prenditi spazi e tempi per te.

5. Ascolta I sentimenti che provi, non fuggire ma passa "attraverso" le emozioni. Ascoltati, senti come il tuo corpo reagisce e come i tuoi comportamenti si modificano di conseguenza. Senza fuggire, scopri il senso "per te" dei sentimenti che provi. Qualcuno ha bisogno di silenzio, qualcuno di "fare tante cose" qualcuno di musica, di poesia, di rendersi utile… Non c'è un modo solo, cerca il tuo.

6. Sii gentile con te stesso e con gli altri. Quando sorridiamo i nostri muscoli mandano impulsi al cervello e questo si rassicura e pensa positivo o almeno un po' più positivo. Quando vediamo una persona e le sorridiamo creiamo in lei un rimando. Allenati a sorridere. Un bel sorriso passa anche attraverso le mascherine.

Consultorio Friuli in campo per lenire ansia e solitudine

Servizio di consulenza psicologica telefonando al numero 393/8170149 lunedì, mercoledì e venerdì

Anziani che cominciano a sentire l'ansia dell'isolamento e della solitudine, adolescenti che percepiscono che questa non è una vacanza e per i quali la relazione via «social» comincia ad essere troppo poco. E ancora: personale sanitario nel quale cresce l'ansia e famiglie in cui le relazioni genitori-figli, nella convivenza quotidiana, si fanno difficili. Questi alcuni dei problemi che gli psicologi volontari del Consultorio familiare Friuli stanno raccogliendo tramite lo sportello attivato in questi giorni a Udine.

Il Consultorio, afferma il suo presidente, **Bruno Forte**, «valutata la difficile situazione nella quale si trova il nostro Paese a causa della pandemia del Coronavirus, presenza incombente di un nemico invisibile, esprime tutta l'ammirazione e la gratitudine al mondo della sanità, della protezione civile, delle forze dell'ordine e del volontariato per la testimonianza di dedizione solidale. In risposta alla specifica vocazione della sua istituzione a servizio delle esigenze delle persone, delle famiglie e della comunità territoriale, nella consapevolezza che la salute si configura come espressione dell'unità psico-socio-fisica dei soggetti e in aggiunta al servizio di consulenza e mediazione esistente presso la sede di Udine (via Ellero 3, ndr), offre un servizio di sostegno professionale gratuito telefonico gestito da propri operatori mediante apposito sportello».

L'iniziativa è rivolta a medici, infermieri, operatori sanitari, volontari e alle persone colpite dal lutto, alle persone sole, ad anziani, a genitori e ai membri delle famiglie alle prese con la non sempre facile gestione delle dinamiche relazionali in tempi di forzata clausura.

«L'obiettivo che si intende perseguire – aggiunge Forte – è quello della vicinanza e supporto alle situazioni di stress, di dolore, alla solitudine, alla diffusa frustrazione e rabbia che possono vivere le persone, costrette a fronteggiare e sperimentare una esposizione a realtà inedite, anche segnate da un senso di inadeguatezza: non possono esser lasciare sole».

Il paesino di Montona

Il servizio è iniziato l'1 aprile scorso e, solo con il passaparola, le chiamate sono state una ventina. È attivo tre giorni alla settimana – lunedì, mercoledì e venerdì – dalle 15 alle 18 al numero telefonico 393-8170 149. Per richieste di contatto in altro orario: è possibile chiamare la segreteria al numero 0432-299000 (sempre lunedì, mercoledì e venerdì dalle 15 alle18).

«Questa iniziativa – conclude Forte – vuole essere per noi un altro modo per mettere in campo un servizio solidale, ottimizzando le peculiari competenze per lenire le sofferenze umane, psicologiche e relazionali delle persone in questo momento di esteso e prolungato disagio».

L'INTERVISTA. Il vicepresidente Riccardo Riccardi, spiega come il Coronavirus cambierà la sanità regionale e invita a tenere alta la guardia anche quando partirà la «fase 2»

«Mascherine e distanze per evitare un altro picco»

Non pensa a quando comincerà la «fase 2» dell'emergenza Coronavirus, il vicepresidente della Regione con delega alla salute, Riccardo Riccardi, ma piuttosto al «come» essa andrà attuata e invita a tenere alta la guardia, principalmente con mascherine e mantenimento delle distanze tra le persone, per evitare un possibile nuovo «picco» autunnale che il sistema non riuscirebbe ad affrontare con la stessa forza rispetto a quanto fatto finora.

Vicepresidente Riccardi, i dati pongono il Friuli-V.G. tra le regioni in cui l'emergenza Coronavirus è stata circoscritta meglio. Quale peso ha avuto l'aver adottato in anticipo le misure di distanziamento sociale?

«L'onda del contagio da noi è iniziata con qualche giorno di ritardo. È evidente che utilizzare quei giorni per operare restrizioni su assembramenti e mobilità è stato importante. Le misure restrittive della prima ordinanza sono state introdotte quando non avevamo neanche un contagiato. Me le ricordo le solitudini di quelle ore: siamo stati anche molto criticati. Altro elemento decisivo è stata la chiusura delle scuole. Non abbiamo mai pensato che potesse esserci un confine nei provvedimenti vista la forte mobilità che c'è tra Friuli-V.G. e Veneto. Probabilmente se così non fosse stato fatto oggi vedremmo dati molto diversi».

I friulani si sono comportati bene?

«I cittadini di questa regione hanno risposto rigorosamente all'appello e li dobbiamo ringraziare, anche perché hanno seguito misure non marginali. Non andare a Messa la domenica, ad un funerale, non è una cosa normale. Eppure tutti insieme siamo riusciti a costruire questa rete di protezione che ha dato risultati».

Si è detto che la sanità lombarda ha avuto difficoltà perché forte negli ospedali, ma debole sul territorio. Il contenimento in Friuli è stato dovuto ad una migliore sanità territoriale?

«I due obiettivi indicati dal Ministero della Sanità erano: aumento del 50% delle Terapie intensive e individuazione di un ospedale "Covid-19" per ogni regione. Questi obiettivi sono stati completamente stravolti, viste le dimensioni dell'epidemia. Così in Friuli dai 29 posti di terapia intensiva iniziali siamo arrivati a 100. Complessivamente sono stati creati 555 posti letto contumaciali per pazienti Covid-19. Ora che l'emergenza ospedaliera è stata superata si pone la questione della risposta del territorio».

Quale sarà questa risposta?

«Individuo due grandi fenomeni. Da un lato le condizioni di salute delle persone anziane. Il nostro sistema territoriale ha una storia importante, ma non ha una capacità di risposta sanitaria dentro le case di riposo. Dall'altro c'è il tema delle persone in quarantena, che vanno assistite. Infine va affrontato il problema dei disabili a cui si deve dare tutta una serie di risposte legate alla chiusura dei centri diurni e residenziali».

Cosa fare in particolare per le case di riposo?

«Bisogna farci entrare le unità di continuità assistenziale, formate da medico, infermiere professionale, specialista. Questo è un lavoro importante che si sta facendo con grande fatica, con un grande lavoro delle strutture sanitarie».

Sono stati fatti i tamponi sugli anziani ricoverati?

«Ogni struttura ha una sua dinamica. Quelle che non hanno subito il contagio possono aver fatto i tamponi su alcune figure. Dove c'è stato il contagio, invece, lo screening viene fatto a tutti».

Sul fronte della tutela degli ospiti delle case di riposo, visti i focolai con numerosi decessi che anche in Friuli si sono verificati, la Regione ha qualcosa da rimproverarsi?

«L'Istituto superiore di sanità ha pubblicato una scheda in cui indica qual è l'indice più alto di mortalità nelle strutture residenziali per anziani e noi siamo i quart'ultimi. Questo non ci deve far dire che siamo bravi, ma evidenzia che non è vero che il lavoro importante non è stato fatto. Purtroppo abbiamo a che fare con un virus che crea particolari difficoltà alle persone che già sono in condizioni di fragilità. Il 95% dei deceduti in casa di riposo è mancato per comorbilità, aveva cioè altre patologie».

Si comincia a pensare a un progressivo avvicinamento alla «fase 2». Cosa comporterà sul piano dei comportamenti individuali, familiari e collettivi?

«Finché la scienza non ci porterà qualche soluzione definitiva, con questo virus, almeno per un periodo, saremo costretti a convivere. Alcuni comportamenti precauzionali dovremo continuare ad averli: distanze e dispositivi di protezione. Questi ultimi, in particolare, sono stati i grandi assenti all'inizio dell'epidemia, a causa dell'egoismo, per non dire "cinismo", unito alla paura, di altri paesi che questi dispositivi li avevano e non hanno voluto farceli arrivare. Forse dovremmo anche interrogarci su quanto fatto diversi anni fa quando abbiamo delocalizzato delle produzioni che garantiscono la vita delle persone».

Quanto ha inciso la mancanza di mascherine?

«È la prima motivazione con cui spieghiamo la diffusione del contagio. Sarebbe facile per me dire: c'era un governo, un commissario che dovevano darmeli. Ma non si risolve la cosa. Noi abbiamo vissuto storie di merci ferme ai confini nei luoghi di produzione, non solo in Cina e India, ma anche non troppo lontano da noi. Se l'Europa è quella che abbiamo visto in questa circostanza….E lo dico da europeista convinto».

Dunque la «fase 2». Quando potrebbe scattare?

«Il "quando" mi interessa poco. Mi interessa di più il "come". Come ho detto, dobbiamo tenere le protezioni e le distanze. Non voglio fare allarmismi, ma si parla da più parti di possibili "nuove ondate" del contagio. Ebbene, finora il nostro sistema, in particolare quello ospedaliero, è riuscito a reggere, ma ha speso molto, ha dato moltissimo, e di questo dobbiamo ringraziarlo. Qualora ci fosse un ritorno della "curva" – si parla di autunno – la capacità di tenuta sarebbe ridotta rispetto all'inizio dell'emergenza. La seconda cosa che mi preoccupa sono gli asintomatici: fino a quando non avremo capito in che modo individuarli il rischio del contagio resta alto. Di qui l'importanza delle mascherine: indossarle consente di trattenere le particelle salivali con le quali il virus si diffonde».

Lei prevede che test sierologico e applicazioni per smartphone potranno dare una svolta?

«Le "app" ci aiutano a capire dove vanno le persone e i loro contatti, quindi sono importanti. Ne abbiamo già iniziato la sperimentazione e aspettiamo di vedere i risultati. Il fronte più importante è la sierologia, che consente di evidenziare la presenza di anticorpi nell'organismo. Però anche su ciò vi è incertezza. Ad esempio: quanto tempo valgono questi anticorpi? Dobbiamo, quindi, essere molto prudenti».

Il terremoto del 1976 in Friuli ha fatto nascere la Protezione civile. Come pensa che il Coronavirus cambierà la sanità regionale?

«Un primo aspetto riguarda le case di riposo. Il sistema, in particolare nelle piccole strutture, non è nelle condizioni di dare risposte di sicurezza e di salute. Queste strutture non possono essere delle semplici residenze, ma devono avere anche delle competenze sanitarie, che è quello che oggi manca. Se guardiamo quello che è accaduto nelle piccole strutture, sia pubbliche che private, e nelle grandi, sia pubbliche che private, vediamo che le grandi sono state in grado di dare una risposta solida, le piccole no. Inoltre, il sistema sanitario pubblico ha bisogno di alcuni interventi pesanti. La soluzione non è certo statalizzare, come qualcuno suggerisce. Ritengo però che sia necessaria un'accelerazione sull'integrazione tra ospedale e territorio: le cure ospedaliere devono riuscire ad essere presenti anche nel sistema territoriale. C'è poi la necessità di un investimento maggiore di risorse e soprattutto serve un grande piano di implementazione del personale, con percorsi di carriera e di formazione, nelle singole materie, molto rigidi sull'aspetto meritocratico».

Personalmente come sta vivendo questo momento?

«Di emergenze ne ho vissute tante nella vita e sicuramente questa è la più difficile perché combatti una cosa che non conosci. Ciò modifica il lavoro che stai facendo da giorno a giorno. L'unico dispiacere che ho è il balletto di contrapposizioni di alcuni consiglieri regionali – fortunatamente in alcuni altri ho visto invece atteggiamenti responsabili – e devo dire anche di alcune parti del sindacato che non hanno capito che siamo in emergenza. Da parte mia ho evitato qualsiasi tipo di polemica perché se ci sono delle energie da spendere bisogna farlo per risolvere i problemi. Forse in Friuli-V.G. per partecipare alla vita pubblica bisognerebbe fare un esame di abilitazione su quello che è stato il 1976 quando, pur nelle discussioni e nella diversità delle opinioni, il sistema si è unito marciando nella stessa direzione».

Stefano Damiani

Il punto diocesano

Permane per ora l'impossibilità di partecipare di persona alla S. Messa. Continuano le celebrazioni in diretta e l'impegno degli uffici pastorali

Continua la sfida della comunione

Sono ancora timidi i passi verso la ripresa di una recuperata, almeno in parte, normalità. Quella normalità che per un cristiano è fatta anche del vivere la propria fede in una dimensione comunitaria, partecipando dal vivo alla Santa Messa, agli incontri, ai momenti di preghiera. E questo, purtroppo non è ancora possibile, se non grazie al significativo impegno della Chiesa friulana nello stare accanto ai fedeli e nel misurarsi con la sfida tra le più insidiose poste dall'epidemia di coronavirus: continuare a nutrire e coltivare un senso profondo di comunione.

Il sollievo della tecnologia

E se da una parte persiste il dolore profondo per l'impossibilità di partecipare di persona alla Santa Messa, dall'altra c'è un parzialissimo sollievo dato dal fatto che la tecnologia sta portando le celebrazioni dentro le nostre case. Un apporto prezioso nel vivere la Quaresima e la Settimana Santa appena concluse. Così l'Arcivescovo di Udine, mons. Andrea Bruno Mazzocato, continuerà a celebrare quotidianamente l'Eucarestia che sarà trasmessa in diretta dalla Santuario della B.V. delle Grazie dall'emittente diocesana Radio Spazio e da Telefriuli: alle 19.30 la Santa Messa feriale, e alle 10 quella domenicale. Gli Uffici pastorali, dal canto loro, stanno mettendo a disposizione numerosi materiali ad hoc e diversi per ambito ed età così da riscoprire, in questo tempo di prova, la preziosità della preghiera in famiglia, tutti disponibili on line sul sito diocesano.

La Santa Messa viene trasmessa dal Santuario delle Grazie

Le indicazioni diocesane

Ricordiamo intanto quali sono le disposizioni indicate dall'Arcivescovo, valide ancora per la settimana in corso, in ottemperanza alle restrizioni imposte dalle autorità per contenere il contagio da coronavirus: sono sospese le celebrazioni liturgiche con la partecipazione del popolo; sono altresì sospese le celebrazioni dei battesimi e dei matrimoni mentre per i funerali resta la possibilità di una breve preghiera in cimitero con la benedizione del corpo del defunto; sono sospesi gli incontri di catechismo, le attività degli oratori e tutti gli altri incontri di qualunque tipo che prevedano un assembramento di persone.
Comunque, in ogni situazione è richiesto che «si garantisca l'osservanza delle norme di sicurezza richieste dal Decreto governativo» e che in particolare «si eviti l'assembramento di persone e si mantenga la distanza di sicurezza interpersonale di almeno un metro; si curi particolarmente la pulizia di ambienti, suppellettili e oggetti di uso liturgico».
Infine, «nell'impossibilità di partecipare alle Sante Messe festive – ha evidenziato l'Arcivescovo –, i fedeli sono invitati ad assolvere il precetto festivo assistendo alle celebrazioni trasmesse via radio, televisione e "in streaming". Inoltre sono invitati a trovare tempo personale e in famiglia per la preghiera, la meditazione della Parola di Dio e per opere di carità».

Le Chiese aperte

Si ricorda, inoltre, che le chiese restano aperte offrendo ai fedeli la possibilità di accedervi per dei momenti di preghiera personale, sempre rispettando i presidi sanitari richiesti dai Decreti governativi. È possibile raggiungere la chiesa più vicino a casa, intendendo tale spostamento nelle prossimità della propria abitazione.

Riaprono gli uffici

Da lunedì 20 aprile riaprono, dalle 9 alle 12.30, gli uffici della Curia e gli uffici pastorali. L'ingresso è consentito rispettando le regole di distanziamento sociale e indossando una mascherina.

Anna Piuzzi

Catechesi in famiglia

Prosegue il progetto di «Catechesi in famiglia» organizzato dagli uffici diocesani per la Catechesi e l'Iniziazione cristiana, per la Pastorale giovanile e per la Famiglia. Dopo il tempo forte della Quaresima, il periodo pasquale prevede materiali che pongono al loro centro la liturgia domenicale.
«Le risorse che metteremo a disposizione durante il tempo pasquale saranno più leggere rispetto a quelle della Quaresima – afferma il direttore dell'ufficio catechistico diocesano, don Marcin Gazzetta –. Sono ottimi i riscontri, tuttavia molti genitori sono in difficoltà nel conciliare il lavoro con le lezioni scolastiche domestiche dei figli. Ci sembrava opportuno, quindi, alleggerire la proposta e aiutare tutti quanti a rimettere al centro la domenica, anche in questo tempo di inaccessibilità delle celebrazioni».
Ogni venerdì sarà quindi pubblicata sui siti web www.catechesiudine.it e www.pgudine.it un'unica scheda contenente una traccia per la preghiera domenicale e qualche spunto di approfondimento progettato per le diverse età di bambini e ragazzi. Proseguiranno i filmati per adolescenti e giovani, con piccole catechesi svolge non più dall'Arcivescovo, ma da alcuni catechisti.

Giovanni Lesa

Radio Spazio è sempre di più un importante strumento di comunità

Una Quaresima e una Settimana Santa inedite, spogliate della ricchezza di celebrazioni che le contraddistinguono. E proprio in questo tempo che abbiamo alle spalle – difficile e insieme denso di significato –, l'emittente diocesana «Radio Spazio» ha dato prova di essere un autentico strumento di comunità, un collante tra i fedeli, trasmettendo in diretta tutte le celebrazioni presiedute dall'Arcivescovo e offrendo preziosi spazi di riflessione e preghiera. Continua dunque ad andare in onda in diretta – dalla Basilica delle Grazie – l'appuntamento quotidiano con la Santa Messa celebrata dall'Arcivescovo: durante la settimana alle 19.30, la domenica alle 10. C'è poi la recita del Santo Rosario, ogni giorno alle 18.30.
Non solo. Tenendo conto del fatto che continua la quarantena collettiva, «Radio Spazio» ha arricchito il suo palinsesto. Oltre all'informazione nazionale e locale, le rubriche fisse come la seguitissima «Gial e copasse», ora ogni giorno alle 14.30 e in replica alle 21.30 Luca Piana – con «Udine, vie e personaggi» – porterà gli ascoltatori alla scoperta della città e delle vite dei personaggi che danno il nome a strade e piazze. E per i più piccoli (ma non solo) ogni sera alle 21, Pierina Gallina, insegnante e autrice, racconterà una storia della "buonanotte".
Il palinsesto completo su www.radiospazio103.it.

LETTERA DELL'ARCIVESCOVO. *Segue dalla prima*

Cleopa e il suo compagno tornavano tristi, quasi trascinando i passi, verso casa dopo che in Gerusalemme avevano perso la speranza allorché quel Gesù, in cui avevano creduto, era stato giustiziato nel peggiore dei modi e rinchiuso quindi in un sepolcro. C'era, è vero, il racconto di alcune donne, le quali avevano trovato scoperchiata e vuota la tomba di Gesù e sostenevano di aver sentito da degli angeli che Lui era vivo. Ma come credere? Così i due camminavano appaiati ma era come se ognuno fosse solo, perché nel vuoto di un'anima senza più speranza si insinua una tristezza profonda che la rende simile ad una tomba. Ci si chiude in se stessi e gli altri diventano estranei, pur se fisicamente vicini.
All'improvviso, Gesù risorto si accompagna a loro come un viandante casuale ma i due discepoli non lo riconoscono, perché hanno sugli occhi il velo della tristezza. Egli, però, trova due modi per rivelarsi a loro. Rievoca i recenti fatti accaduti in Gerusalemme e riguardanti la passione e risurrezione del Cristo, e li spiega con le profezie contenute nella Sacra Scrittura. E succede che, mentre racconta, la sua Parola ravviva un po' alla volta il loro cuore freddo perché senza speranza. Giungono, intanto, ad Emmaus e i due discepoli vorrebbero non staccarsi da quel forestiero che aveva scaldato così mirabilmente il loro cuore e lo implorano: «Resta con noi perché si fa sera». Gesù allora si siede a tavola e, preso il pane, ripete in mezzo a loro i gesti e le parole dell'eucaristia celebrata nell'ultima cena. E in quel momento, nel loro cuore si accende la fede e lo riconoscono.
Una ventata di speranza li invade perché hanno scoperto che Gesù è veramente risorto, È con loro e non perderanno più la sua compagnia. Qualunque prova dovranno affrontare, compresa la morte, saranno ogni giorno con lui. Tornano dunque a Gerusalemme per portarvi la grande notizia. Corrono stavolta assieme, in un cuor solo, perché la speranza ha riacceso tra loro la gioia della fraternità. Sono usciti dalla tomba della tristezza.
Cari Fratelli e Sorelle,
in questo tempo pasquale procuriamo di riempire l'animo della stessa speranza dei due discepoli di Emmaus. Se ci apriamo con fiducia, Gesù continua a scaldare anche il nostro cuore con la sua Parola. L'incontro, poi, con lui nella sospirata celebrazione eucaristica, pur nelle condizioni date, ce lo fa sentire fin d'ora vicino, compagno di viaggio dal quale nessun ostacolo ci può staccare. Chiediamo per questo la grazia di poter tornare quanto prima ad attingere direttamente, corporalmente alla comunione con il suo Corpo e il suo Sangue.
Il cuore così rigenerato dalla speranza si rianima e con gioia si apre ai fratelli per affrontare insieme il futuro, non lasciando indietro nessuno. Di questa solidarietà abbiamo, e avremo sempre più, bisogno. Per ciò ripetiamo spesso l'umile e forte invocazione pasquale: «Resta con noi, Signore, perché si fa sera».

+ Andrea Bruno Mazzocato, arcivescovo

IL PUNTO CIVICO. *Più tamponi, quindi più positivi. Non diminuiscono i decessi*

Sempre meno malati in terapia intensiva. Nuove misure in campo dalla Regione

Sempre meno pazienti di coronavirus in terapia intensiva. E sempre più numerosi sono i guariti. Anche se i casi accertati sono in aumento, per il moltiplicarsi dei tamponi e il numero dei decessi non tende a diminuire. Gli ultimi riscontri sono quelli di mercoledì 15 aprile. I contagi in regione erano 2.544, con un incremento di 24 unità rispetto al 14 aprile. I totalmente guariti risultavano 683, mentre i clinicamente guariti (persone senza più sintomi ma non ancora negative al tampone) erano 255. Sei i decessi in più rispetto a martedì, mentre tra martedì e lunedì erano stati "solo" 4 in più. Erano 24 i pazienti in terapia intensiva, mentre i ricoverati in altri reparti risultavano essere 163 e le persone in isolamento domiciliare 1.207. Tra un giorno e l'altro i guariti erano aumentati di oltre 50 unità, un bel salto in avanti. 4 pazienti in meno anche in terapia intensiva. La luce in fondo al tunnel è ancora molto fioca, ma si vede.

Anche in Friuli-Venezia Giulia si attende l'affidabilità scientifica dei test sierologici

Mascherine

L'utilizzo di una mascherina, o comunque di una protezione a copertura di naso e bocca, diventa obbligatorio ogni qualvolta si esca dall'abitazione; la distanza interpersonale da osservare è confermata a un minimo di un metro. Queste disposizioni si applicano automaticamente a tutte le situazioni esterne alla propria abitazione. Lo prevede l'ordinanza emanata dal governatore del Friuli Venezia Giulia Massimiliano Fedriga. Il provvedimento, che sarà in vigore fino al 3 maggio, proroga le misure di contenimento dei contagi da coronavirus per evitare situazioni di aggravamento del rischio sanitario, anche in considerazione delle caratteristiche anagrafiche della popolazione del Friuli Venezia Giulia, la cui componente anziana – la più vulnerabile – è particolarmente nutrita.

Supermercati

L'ordinanza ribadisce che nella giornata di domenica e nei festivi dovranno rimanere chiuse tutte le attività commerciali di qualsiasi natura, fatte salve le farmacie, le parafarmacie, le edicole e gli esercizi nelle aree di servizio situati lungo la rete autostradale e a servizio di porti ed interporti. Le modalità d'accesso all'interno degli esercizi aperti al pubblico limitano gli ingressi a un solo componente del nucleo familiare, salvo comprovati motivi di assistenza ad altre persone. L'ordinanza precisa che restano possibili, anche nella giornata di domenica e nei giorni festivi, tutti i servizi di consegna a domicilio. Per quanto concerne i mercati all'aperto e al chiuso di generi alimentari, saranno ammessi solo laddove il sindaco abbia adottato un piano che preveda, per venditori e compratori, alcune condizioni minime: l'uso obbligatorio di guanti monouso e mascherine o comunque una protezione a copertura di naso e bocca; la presenza di un unico varco d'accesso separato da quello di uscita; il contingentamento delle presenze. Inoltre, nel caso di mercato all'aperto, il piano deve contenere la perimetrazione dell'area commerciale.

Guanti

Relativamente ai guanti monouso, l'obbligo è esteso a tutti gli esercizi commerciali. Quelli non alimentari possono, in alternativa, mettere a disposizione dei clienti soluzioni idroalcoliche con cui igienizzarsi le mani. Nei supermercati e nelle farmacie è inoltre raccomandata la rilevazione della temperatura corporea degli avventori e del personale.

Ricerca

Le decisioni assunte finora ci hanno dato la conferma che il Friuli Venezia Giulia è la Regione più virtuosa del Nord, con i migliori dati nel rapporto fra indice di mortalità e quello dei contagi. Di questo si è detto convinto il presidente della Regione, Massimiliano Fedriga. Un lavoro – ha sottolineato – che prosegue senza sosta per quanto concerne la ricerca. «Su questo punto dobbiamo anche dire con chiarezza che abbiamo bisogno di test sierologici sicuri, per non dare false speranze ai cittadini. Certezze che – purtroppo – in questo momento non abbiamo».

App Insiel

A breve la Regione finirà di testare l'app di Insiel per il tracciamento, primi in Italia, dei contatti. Un dispositivo che non geolocalizza assolutamente le persone. L'app serve invece per capire se si è stati a contatto di qualcuno per più di 15 minuti e per, in caso di contagio, ricostruire la diffusione del virus. Si tratta di uno strumento che potrà essere utilizzato su base volontaria.

Test sierologici

Una volta che i test sierologici avranno una validazione di carattere scientifico, la Regione partirà con gli esami alle categorie più esposte oltre ai sanitari, e tra queste le Forze dell'ordine. Si sa che la validità del tampone dipende dal fatto che il test sia ripetuto più volte a distanza di pochi giorni. Oggi, però, mancano i reagenti. Per questo motivo la migliore soluzione è rappresentata dallo screening attraverso i test sierologici, la cui validità scientifica potrebbe a breve registrare un significativo aumento di affidabilità.

Riconoscimento economico

L'Amministrazione regionale presenterà a breve alle rappresentanze sindacali del Sistema sanitario del Friuli Venezia Giulia (Ssr) una proposta di accordo per l'erogazione di un riconoscimento economico agli operatori che sono stati coinvolti, direttamente o indirettamente, nello svolgimento di attività collegate all'emergenza Coronavirus. Nel dettaglio, come ha spiegato lo stesso Riccardi, si tratta di una cifra totale di 16 milioni di euro, di cui 6,5 milioni di euro (estensibili a 7,3 qualora si rivedano determinate linee progettuali) andranno ad integrare lo stipendio di chi ha lavorato nell'ambito delle prestazioni sanitarie per il Coronavirus.
La proposta, come ha sottolineato il vicegovernatore, prevede un incentivo economicamente differenziato in base al rischio, che viene definito in due categorie: alto e medio.
In base a questo schema saranno le Aziende sanitarie a effettuare una ricognizione per l'individuazione del personale interessato al provvedimento.

la Vita Cattolica
SETTIMANALE DEL FRIULI

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Iscritto alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici

ISCRITTO AL N. 6614 DEL REGISTRO DEGLI OPERATORI DI COMUNICAZIONE (ROC)

LA VITA CATTOLICA, tramite la FISC, ha aderito all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP- accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati non si restituiscono Riproduzione riservata

Direttore responsabile: **Guido Genero**

Direzione | Redazione | Amministrazione
Udine, Via Treppo 5/B
Telefono 0432.242611 Fax0432.242600
E-mail lavitacattolica@lavitacattolica.it
Indirizzo web: www.lavitacattolica.it

Editrice
La Vita Cattolica s.r.l.
Società soggetta a direzione e coordinamento dell'Arcidiocesi di Udine

Stampa
Centro Stampa delle Venezie soc. coop.
Padova, via Austria, 19/B - tel. 049.8700713

La testata "La Vita Cattolica" fruisce dei contributi diretti all'editoria per le imprese editrici di quotidiani e periodici ai sensi del decreto legislativo 15 maggio 2017 n. 70 e dei contributi L.R. 1/2005 art. 7 c. 1 FVG

Abbonamenti
Cpp n. 262337 intestato "Editrice La Vita Cattolica", via Treppo, 5/B Udine

Annuo	euro 60
Estero [normale]	euro 118
Estero [aereo]	euro 168

Pubblicità
Editrice La Vita Cattolica srl
Via Treppo 5/B - Udine
tel. 0432.242611 - fax 0432.242600

Inserzioni Commerciali
Euro 60 modulo B/N, Euro 72 modulo 2 colonne., Euro 84 modulo 4 colonne. (formato minino 12 moduli); Euro 71 pubb. finanziaria a modulo, Euro 71 pubb. legale, asta, a modulo, Euro 52 necrologie, a modulo, Euro 0,50 economici (a parola).

Reg. Trib. Udine n. 3, 12/10/1948

Scuola. *Per l'11% dei ragazzi impossibile la teledidattica. Interviene la Regione*

15mila gli studenti F-VG senza computer

Sono 15.042 gli studenti del Friuli Venezia Giulia che non sono dotati di un dispositivo digitale per la didattica a distanza, fornito dalla scuola o in loro possesso. Si tratta di quasi l'11% del totale. Lo ha detto l'assessore regionale all'Istruzione, Alessia Rosolen, nel corso di un'audizione in videoconferenza con la VI Commissione consiliare. Il dato – ha spiegato – è emerso da un monitoraggio, d'intesa con l'Ufficio scolastico regionale, svoltosi dal 2 aprile e «finalizzato ad acquisire le informazioni sul fabbisogno di finanziamento complementare per dotare tutti gli studenti delle istituzioni scolastiche statali del Fvg di dispositivi e strumenti di connessione per la fruizione immediata della Didattica a distanza, dopo aver utilizzato completamente il finanziamento statale di cui al D.M. 186/2020».
Secondo il monitoraggio, ad avere gli strumenti necessari sono 126.149 studenti (89,35%): l'86,73% degli studenti iscritti a istituti comprensivi, il 90,91% degli iscritti a una scuola secondaria di secondo grado. «Le risorse complessive, regionali e ministeriali – ha spiegato Rosolen – ammontano a oltre due milioni di euro. Grazie al contributo regionale, 101 scuole dovrebbero raggiungere una copertura del fabbisogno del 100%. Per 89 istituti comprensivi la percentuale media di copertura dovrebbe arrivare al 95,53% degli studenti, per 44 scuole secondarie di secondo grado la copertura è arrivata al 97,42%. Il valore medio delle 133 scuole è del 96,16%. Queste vanno ad aggiungersi alle altre 30 che avevano già raggiunto la copertura del 100% senza il finanziamento regionale».

La storia. *Paolo Pischiutti ha risposto al bando della Regione per l'emergenza coronavirus. Ora coordina il Dipartimento di prevenzione a Palmanova e Latisana*

Il medico rientrato in campo per la vita

È andato in pensione il 1° gennaio. «Con tante idee su come ridisegnare quella che consideravo la mia seconda vita». Dalle gite con l'inseparabile bici (da anni utilizzata anche come mezzo per raggiungere la sede di lavoro), alle uscite in montagna con tanto di sci in spalla. E poi quella lunga lista – già messa nero su bianco – di lavori da fare in casa. Insomma, la sua vita da pensionato l'aveva immaginata così. Invece il 23 marzo **Paolo Pischiutti**, classe 1957, medico, originario di Gemona, ma da oltre 30 anni residente a Buja, è rientrato in servizio. Lui, che fino al 31 dicembre era stato il direttore dell'Area Promozione salute e Prevenzione della Regione e fino a tre anni prima il responsabile del Dipartimento di Prevenzione dell'ex Azienda sanitaria n.3 (oggi Azienda Sanitaria Universitaria Friuli Centrale), non ha avuto esitazione a rispondere al bando della Regione in piena emergenza coronavirus. «Quando ho visto che tra le specializzazioni richieste c'era anche quella di Igiene, mi sono subito messo a disposizione».

E la chiamata è arrivata immediatamente…

«Esatto e mi immaginavo già a fare tamponi. Anche a domicilio. Come fanno tanti colleghi di quei reparti che non sono in prima linea nell'ermergenza e che ora hanno diminuito l'attività. Ho dato subito la massima disponibilità ad essere impiegato laddove c'era più bisogno. Mi è stato risposto che la necessità di un aiuto era ovunque. Così sono tornato a Gemona, dove avevo lavorato per 20 anni e dove già conoscevo la gran parte dei colleghi. Dopo qualche giorno è stato chiesto il mio contributo al Dipartimento di Prevenzione a Palmanova e Latisana, dove opero attualmente con un preciso mandato per dirigere tutte le fasi della riorganizzazione della struttura, avviata con la riforma sanitaria».

Paolo Pischiutti, 63 anni, è originario di Gemona, ma da più di 30 anni vive a Buja

E la vita è cambiata nuovamente.

«Mai lo avrei immaginato. Quando ho deciso di andare pensione con quota cento parecchi colleghi ci scherzavano su, dicendomi "vedrai che tolgono questa possibilità e tu rimani a lavorare ancora per un po'". Invece da gennaio ho iniziato la vita da pensionato e stavo anche immaginando un mio impegno nel volontariato. Non da medico. Avevo anche già messo via tutti i libri e il materiale tecnico-scientifico. So invece che molti colleghi una volta in pensione restano nell'ambiente, o aprendo uno studio o lavorando in strutture private. Io desideravo fare altro, insomma…».

Invece..

«Invece sono tornato e sono contentissimo di aver avuto l'opportunità di mettere a disposizione la mia professionalità in questa emergenza e lo farò finché mi sarà richiesto».

Dal suo punto di vista crede che sarà un'emergenza ancora lunga?

«Guardando ai dati sembrerebbe che i picchi delle scorse settimane stiano scendendo».

Si può immaginare una fase 2? Saremo pronti?

«Credo di sì, la maggior parte della popolazione sarà pronta ad una nuova fase, anche perché quella che si sta vivendo è piuttosto complicata. Eppure, nonostante le restrizioni e le paure, ci siamo adeguati. Credo però che non sarà una ripartenza dal punto in cui ci siamo fermati, obbligati anzi a fermarci all'improvviso. Spero sia l'occasione per ripensare tante cose».

Ad esempio?

«Il lavoro da casa, la possibilità di vivere senza stress e frenesia, avere finalmente il tempo che ci serve da dedicare ai nostri progetti. Dal punto di vista sanitario credo che la fase 2 resterà piuttosto impegnativa, perché va comunque mantenuta la massima attenzione nei comportamenti. Di certo fino al vaccino. Il vero evento che cambierà tutto».

C'è chi parla di un anno. Chi dice che ci vorrà più tempo…

«Forse anche meno. Non dimentichiamo che c'è una corsa a chi arriva prima a trovare la soluzione a questa pandemia, che significa prestigio e denaro. Negli Stati Uniti quando c'è stata l'emergenza Sars, il primo coronavirus, sono stati avviati studi per trovare il vaccino. L'attuale virus è certo diverso, ma comunque quegli studi sono stati ripresi in mano perché si tratta sempre di coronavirus e non è detto che i risultati non possano arrivare entro fine anno».

Una volta messo da parte questo virus, potremo dirci tranquilli?

«No, come i virus sono arrivati in passato, Ebola, Sars, influenza aviaria e la stessa influenza stagionale di ogni anno, così continueranno ad arrivare. Però sarà necessario che tutti i Paesi predispongano un piano pandemico nazionale, così come sollecitato da anni dall'Oms, con precise misure di prevenzione personali e collettive da mettere in atto non appena scatta l'emergenza. Un piano che contempli anche la disponibilità di avere delle scorte, come guanti e mascherine. Aver delegato la produzione di questi presidi, in particolare mascherine, in Paesi dove costa poco realizzarle, ci ha lasciato sguarniti quando ne avevamo più bisogno. Questo non dovrebbe più accadere».

Un piano pandemico avrebbe forse modificato anche l'approccio alle cure?

«Credo di sì. Con una organizzazione differente probabilmente si potevano iniziare le cure quando i sintomi erano lievi».

Nella nostra regione, per fortuna, i numeri di contagiati e i tanti decessi che si sono registrati altrove non si sono visti. Che spiegazione dare?

«Il virus è lo stesso che c'è in Lombardia ma da noi il contagio è arrivato dopo e il governo regionale è riuscito da subito a mettere in atto misure piuttosto restrittive. Questa attenzione ha di sicuro giovato al contenimento del contagio».

Anche se si andrà verso la fase 2 le limitazioni dovranno continuare ad essere rispettate?

«Certo. Credo che vadano mantenute. Solo così, anche se siamo in presenza di asintomatici, sarà possibile frenare l'eventuale contagio».

Un'ultima curiosità... Lei da anni si recava al lavoro in bicicletta, sua grande passione. Aveva anche calcolato il risparmio di anidride carbonica in un anno, ben 7 tonnellate. Ora che è «rientrato» al lavoro, ci va ancora in bici?

«Sì, da Buja alla sede di Gemona, dove poi ho a disposizione l'auto aziendale per recarmi a Palmanova e Latisana. E siccome non vorrei che mi prendessero per uno che non rispetta le regola e se ne va in giro tranquillo e incurante delle restrizioni ho appeso un cartello allo zainetto con su scritto "sto andando a lavorare"».

Monika Pascolo

CrediFriuli, donati 100 mila euro all'Azienda sanitaria Friuli Centrale

I fondi sono destinati all'acquisto di attrezzature e all'impegno straordinario del personale

Il Consiglio di amministrazione di CrediFriuli, in rappresentanza dei suoi oltre 10 mila soci, ha deciso di donare 100 mila euro a favore dell'Azienda Sanitaria Universitaria Friuli Centrale (AsuFC), per contribuire alla gestione e al contrasto della pandemia del Covid19. La somma, già erogata, sarà destinata all'acquisto di beni e servizi funzionali per fronteggiare la situazione emergenziale ma anche, a discrezione dell'Azienda sanitaria, a riconoscimenti per lo straordinario impegno profuso dal personale nell'attività lavorativa.

«In questo momento ci sentiamo particolarmente vicini a coloro che stanno soffrendo e alle persone, professionisti e volontari, che si stanno prodigando per le loro cure, verso le quali esprimiamo gratitudine e solidarietà – afferma il presidente di CrediFriuli, Luciano Sartoretti –. Abbiamo deciso di schierarci al fianco della sanità pubblica che opera negli stessi territori dove vivono i nostri soci e tanti nostri collaboratori. Il tutto nella consueta logica mutualistica e di valorizzazione delle risorse generate dalle nostre comunità, confermando che la connotazione distintiva del nostro modo di fare banca è quello di essere loro vicini con fatti concreti e, soprattutto, quando conta».

Soddisfazione per la donazione è stata espressa dal direttore generale dell'Azienda Sanitaria, Massimo Braganti: «Solo con la collaborazione e l'aiuto di tanti – ha affermato –, riusciremo a superare questo difficilissimo momento. Gesti di solidarietà come quello di CrediFriuli ci consentono di guardare al futuro con maggior fiducia. Ringraziamo pertanto i soci della banca che si sono dimostrati così sensibili e ci consentiranno di migliorare ulteriormente le condizioni del servizio sanitario fornito ai friulani».

ANZIANI E CORONAVIRUS. *Parla il direttore della scuola di geriatria dell'Università di Udine*

«Case di riposo da ripensare potenziando l'assistenza sanitaria»

Alessandro Cavarape

Ripensare e potenziare l'assistenza sanitaria nelle case di riposo, il luogo dimostratosi in assoluto come il più vulnerabile in quest'emergenza Coronavirus. È uno degli insegnamenti che la pandemia dovrà lasciare al nostro sistema sanitario, sia italiano che friulano. È quanto sostiene il prof. Alessandro Cavarape, direttore della Scuola di specializzazione in Geriatria dell'Università di Udine.

«Premetto – afferma – che stiamo solo ora cominciando ad imparare qualcosa su questo virus di cui conoscevamo ben poco fino a due mesi fa. Solo quando avremo dati certi potremo dare risposte più attendibili. E questo vale anche per argomenti quali l'impatto della pandemia sulle case di riposo, in particolare sui motivi per i quali alcune sono state colpite, altre no, perché in misura maggiore quelle di alcune aree del nord Italia rispetto ad altre o a quelle del sud, o sui motivi per i quali in Germania risultano ad oggi meno deceduti per Coronavirus rispetto alla Francia e all'Italia».

Ci sono stati errori di gestione in alcuni casi?

«Questo non posso dirlo io. Posso solo prendere atto del fatto che in alcune case di risposo il problema è esploso. D'altronde ricordiamoci che in questi ambienti basta un minimo contatto, anche di una persona non sintomatica, per avere un contagio su un numero non irrilevante di persone, che per di più sono fragili. Certo, quanto è successo ha lasciato tutti sbigottiti. Non è stato fatto abbastanza? Al momento non possiamo dirlo. Lo vedremo col tempo. Di certo però quest'emergenza ci insegna che il modello assistenziale nel nostro Paese, soprattutto in una regione come la nostra dove ci sono tanti anziani, andrà rivisto, compreso il modello delle Case di riposo».

Un tampone in una casa di riposo. All'inizio dell'emergenza la maggior parte del personale non era dotato di dispositivi di protezione.

In che modo?

«Certamente, vista la velocità con cui l'epidemia si è evoluta, non possiamo in futuro farci trovare impreparati. Quindi le Case di riposo andranno adeguatamente rifornite di materiali, il personale andrà subito adeguatamente formato e supportato. Stessa cosa per i medici che dovranno operare nelle case di riposo. Andrà rivisto il rapporto tra medicina, case di riposo e ospedale. Abbiamo visto che molti pazienti delle case di riposo non sono stati portati in ospedale».

Si sarebbe dovuto farlo?

«Nel caso di un anziano positivo al virus, ma senza sintomi è sufficiente l'isolamento. Viceversa una persona sintomatica con difficoltà respiratorie va assistita adeguatamente. L'argomento sulla necessità di ricovero in ospedale dell'anziano residente in casa di riposo è delicato e complesso e andrebbe definito in maniera precisa e caso per caso. D'altro canto ci sono evidenze per le quali portare un anziano con patologia critica da Coronavirus in ospedale, se le aspettative di vita sono scarse e se non può essere intubato, non ha senso».

Visto che il vaccino è di là da venire, dal punto di vista farmacologico quali sono le terapie più adatte, in particolare per gli anziani?

«Fin dall'inizio della pandemia, basandosi anche sull'esperienza della Cina, si sono sviluppati vari approcci terapeutici, alcuni dei quali sono apparsi più validi o promettenti. Ci sono, come sappiamo, degli antivirali, che inibiscono teoricamente la proliferazione di questo virus; ci sono i farmaci antinfiammatori – in primis il tocilizumab nato per combattere l'artrite reumatoide; c'è la clorochina, che pare efficace nelle fasi precoci. Di evidenze per ora ce ne sono, ma è presto per dire quali farmaci sono effettivamente efficaci e da raccomandare su larga scala. Sono partite delle sperimentazioni che per essere ritenute valide hanno però bisogno di essere effettuate in numerosi Centri, utilizzando criteri di selezione standardizzati e coinvolgenti adeguati numeri di pazienti. Questo vale a maggior ragione per gli anziani: non sappiamo di preciso se abbiano la stessa reazione dei giovani rispetto ai farmaci, se sviluppino più effetti collaterali degli altri, dal momento che hanno spesso anche altre malattie, spesso serie».

Il coronavirus come ritiene che cambierà la Medicina?

«È una vicenda epocale che cambierà la storia della medicina nel mondo. Abbiamo visto che la malattia è stata molto più veloce rispetto alla risposta dei sistemi sanitari, questo in tutto il mondo, non solo in Italia, dove per altro ci siamo comportati in maniera molto più razionale rispetto ad altri paesi. Di certo tutta questa vicenda, che ci ha investito come uno tsunami, poiché nessuno se l'aspettava, richiede fra le altre considerazioni sulla adeguatezza dei sistemi sanitari anche una riflessione etica: continuiamo ogni giorno a contare centinaia di morti che non sono numeri, ma persone, storie, nonni, genitori, familiari che hanno dato tanto alla nostra società. Finora il nostro sistema sanitario era concentrato nello sviluppo di terapie sempre più innovative e raffinate, ad esempio nella lotta al tumore. Però probabilmente l'organizzazione dell'assistenza sanitaria soprattutto per le persone più anziane è stata lasciata indietro. Tutto ciò impone di ripensare il nostro sistema sanitario, dal numero di posti letto in ospedale all'assistenza sul territorio che è il terreno dove, come dice più di qualcuno, si vince la guerra contro il Coronavirus».

Stefano Damiani

270 positivi al Covid 94 decessi

In Friuli-V.G. operano 170 strutture residenziali per anziani, con 10.930 posti letto complessivi; in 24 di queste sono stati registrati 270 casi di positività al Covid-19 tra gli ospiti. I dati forniti dalla Regione venerdì 10 aprile parlano di 90 decessi (cui vanno quindi aggiunti altri 4 avvenuti sabato 11 alla casa di riposo di Paluzza e 1 in quella di Lovaria martedì 12). 54 decessi si sono verificati in ospedale e nel 95 per cento dei casi si è trattato di persone con pluripatologie e un'età media di 83,9 anni. 230 i dipendenti delle case di riposo contagiati (3,83%). Il tasso di mortalità nelle strutture residenziali e socioassistenziali al 6 aprile in regione si attesta sullo 0,5 per cento, il quarto più basso d'Italia.

Paluzza. Dopo gli 11 morti alla «Brunetti» ancora apprensione

Il sindaco Mentil: «Situazione stazionaria, ma potrebbe peggiorare visto il carattere subdolo di questa pandemia»

«Al momento la situazione nella Casa di riposo "Brunetti" di Paluzza è stazionaria anche se, purtroppo, alcuni casi potrebbero peggiorare, visto il carattere subdolo di questa pandemia che i medici stanno imparando a conoscere giorno dopo giorno e vista la fragilità degli anziani dovuta alla loro età e alle situazioni pregresse di debolezza».

Lo afferma il sindaco di Paluzza, **Massimo Mentil**. Una situazione sempre più pesante, quella della casa di riposo di Paluzza, dove, dal 3 aprile ad oggi, il Coronavirus si è portato via undici anziane ospiti. Di queste quattro sono spirate in una sola notte, quella tra Sabato santo e Pasqua. Fin dai primi decessi, la «Brunetti», ricorda il sindaco, è stata ospedalizzata, con nuclei di intervento inviati dall'azienda sanitaria, coordinati dal primario di Medicina dell'Ospedale di Tolmezzo, Paolo Agostinis. «Ci stiamo confrontando – afferma il sindaco – con un'emergenza più grande di noi e di fronte alla quale anche i medici imparano quotidianamente quali sono i metodi più corretti. Lo stesso dottor Agostinis mi ha confidato che si tratta di un virus che pone ogni giorno di fronte a situazioni nuove. Se ad esempio uno dei problemi principali è quello respiratorio, dal momento che il virus minaccia in primo luogo i polmoni, tuttavia alcuni pazienti deceduti hanno avuto un decorso totalmente diverso, come la persona spirata nella notte di giovedì 9 aprile. Cardiopatica, aveva però i parametri assolutamente corretti quando si è coricata la sera e nonostante questo non si è risvegliata al mattino. Esempi che dimostrano come la situazione sia pesante e non facile per nessuno».

La casa di riposo di Paluzza

Mentil ricorda anche che «tutti gli operatori stanno lavorando in condizioni di grande difficoltà, con turni massacranti, dal momento che, a causa delle positività riscontrate, è disponibile un terzo del personale». Secondo il sindaco «questo è il momento di impegnarci tutti perché l'attuale emergenza sia superata. Poi si tratterà di pensare come debbano essere gestite in futuro le case di riposo, come vadano meglio protette. In questo momento però dobbiamo essere tutti uniti nell'affrontare i problemi: l'affinamento dei collegamenti degli anziani con i loro familiari, il superamento delle criticità derivanti da un approccio medico inserito in una struttura che non è ospedaliera, abituata per questo ad operare con altre modalità».

Uno dei temi sollevati è proprio quello dell'opportunità di curare in Casa di riposo i malati anziché trasportarli all'ospedale. «Chi ha effettive situazioni che richiedono l'ospedalizzazione – risponde il sindaco di Paluzza – è già stato ospedalizzato e ciò avverrà anche in futuro. D'altro canto prendere tutti i contagiati e portarli in ospedale sarebbe rischioso per gli stessi anziani, creando forme di smarrimento psicologico che potrebbero causare altre malattie».

S.D.

Banche

Nostra intervista con Chiara Mio, presidente Crèdit Agricole FriulAdria

Sportelli più amici Concretezza e rapidità

L'emergenza Covid 19 «ha portato morti e dolore per troppe persone; ma per la stragrande maggioranza della comunità, può diventare l'occasione per riflettere sul senso della vita e del lavoro, sul perché la mattina ci si sveglia, ci si infila un abito e si corre all'impazzata. L'isolamento forzato porta a rivalutare libertà che si davano per scontate: muoversi, incontrarsi, passeggiare, frequentarsi. E, dovendo stare a casa ancora fino agli inizi di maggio, c'è l'opportunità di provare a fare silenzio e la possibilità di ascoltare il silenzio. Ancora, potrebbe accadere di scoprire un desiderio forte di comunità, di condivisione, perché la gioia condivisa è vera gioia».
A parlare in questi termini non è un sociologo o uno psicologo, ma la presidente di una banca, l'economista **Chiara Mio**, al vertice di Credit Agricole Friuladria, docente all'Università di Venezia.

Quali ricadute temete di più da questa emergenza sul sistema bancario nel suo complesso?
«Le banche sono solide. Questo perché sono state soggette a una regolamentazione sempre più rigorosa nell'ultimo decennio e i loro buffer patrimoniali sono considerevolmente più elevati rispetto a dieci anni fa. Inoltre, le nostre autorità di vigilanza hanno espresso chiaramente che i nostri buffer devono essere utilizzati in caso di crisi. Questo era nella teoria, ora è diventato utile nella pratica. Noi siamo un Gruppo solido in termini di solvibilità, redditività e rapporto costi/ricavi. Siamo dunque un gruppo sicuro per chi in esso lavora e per i nostri clienti. Questo è possibile grazie a ciò che abbiamo costruito anno dopo anno, migliorando progressivamente le nostre prestazioni gestionali».

La vostra banca, d'altra parte, ha un retroterra forte. Lo testimonia l'utile record dell'anno scorso: 66,4 milioni, più 8,1%. Dove volete arrivare?
«La soddisfazione per aver ottenuto il miglior risultato della storia di Crédit Agricole FriulAdria è grande, anche perché continuiamo a crescere con l'attività tipica della banca tradizionale, ovvero raccolta e impieghi».

La Bce ha invitato le banche a non distribuire i dividendi. Voi siete stati fra i primi a farlo. Quali sono state le reazioni?
«Innanzitutto, va detto che a differenza di altri istituti che hanno deciso di destinare gli utili al rafforzamento del patrimonio e successivamente valuteranno se e quanto distribuire agli azionisti, noi abbiamo solo temporaneamente sospeso la distribuzione del dividendo, che resta quello proposto dal Cda del 17 marzo e che sarà sottoposto all'Assemblea dei soci del prossimo 23 aprile. Il contesto di emergenza che stiamo vivendo, tuttavia, imponeva di rispettare la raccomandazione dell'Autorità di vigilanza e credo che i nostri Soci l'abbiano capito e accettato».

Quanto alle misure del Governo, i prestiti, si dice, non saranno immediati, nonostante le garanzie.
«Sono fiduciosa che il nostro tessuto imprenditoriale, che rappresenta la spina dorsale dell'economia italiana, non verrà abbandonato e troverà le risposte che cerca. Il Gruppo Crédit Agricole Italia ha previsto da subito la possibilità di sospendere il pagamento delle rate in quota capitale dei finanziamenti, dei canoni dei contratti di leasing e l'allungamento della durata dei finanziamenti stessi. Lato nostro, come Crédit Agricole FriulAdria, abbiamo studiato uno specifico finanziamento a breve termine della durata massima di 18 mesi con inizio di pagamento rate da gennaio 2021 e da giugno 2021 per le aziende della filiera turistica del litorale adriatico, in modo che gli operatori possano sfruttare gli incassi della stagione 2021. Una ulteriore iniziativa è stata pensata per il settore primario con una cambiale agraria straordinaria per rispondere alla carenza di liquidità».

Quali altre misure ha intrapreso il vostro Gruppo?
«Abbiamo lanciato nei giorni scorsi un'iniziativa di crowdfunding a favore della Croce Rossa italiana grazie all'impegno di tutte le società del Crédit Agricole in Italia che hanno già contribuito con la donazione di 1 milione di euro. Grazie a questi fondi Croce Rossa italiana allestirà un ospedale da campo con tutte le attrezzature necessarie, oltre all'acquisto di autoambulanze e veicoli speciali per il trasporto in sicurezza di emergenza. Inoltre, sempre attraverso il portale CrowdForLife (www.ca-crowdforlife.it) supportiamo l'iniziativa "Il Tempo della Gentilezza", una raccolta fondi per la consegna a domicilio di spesa e farmaci per le persone più fragili come gli over 65 e gli immunodepressi. In Friuli-Venezia Giulia e Veneto abbiamo donato alla Croce Rossa 128 mila paia di guanti, 10 mila mascherine e 2 mila tute. Colleghi, clienti e cittadini possono sostenere le attività della Croce Rossa italiana sul territorio attraverso il nostro portale».

Come la mettiamo con i mutui?
«Per i privati titolari di un mutuo, anche non prima casa, abbiamo previsto la sospensione quota capitale per 6 mesi, eventualmente prorogabile per altri 6 mesi. Per richiederlo il cliente compila il modulo presente sul nostro sito e lo invia alla casella e-mail indicata. Non sono richieste né documentazioni aggiuntive né l'indicazione di motivazioni particolari, è sufficiente allegare copia di un documento di identità».

Lei come economista, oltre che come presidente, quali conseguenze immagina per il nostro tessuto economico a seguito di circa due mesi di chiusura delle imprese?
«La crisi che stiamo vivendo ha un'origine molto precisa che è il Coronavirus, ma avrà anche un termine che sarà l'uscita dall'emergenza sanitaria. Per questo si può parlare di una crisi molto diversa dalla crisi del Dopoguerra perché da un lato è preservata la capacità produttiva: gli impianti ci sono tutti; dall'altro, abbiamo intatto il capitale umano, quindi è garantita la possibilità per il Paese di ripartire con slancio. Ed è anche aumentata, questa possibilità, dagli strumenti messi in campo dalle banche per sostenere i settori più fragili dell'economia come le famiglie e le piccole aziende. La macchina produttiva si è fermata, è vero, per ripartire servono alcuni elementi, che possono essere messi in campo in tempi rapidi se c'è la volontà di farlo, come il sostegno alla domanda interna e alle filiere produttive e l'iniezione di liquidità, con un ruolo attivo del sistema bancario.

Come dovrà essere la ripresa, la cosiddetta Fase2, in modo da non aggiungere danno a danno?
«Per superare questo momento è fondamentale reagire. Dopo aver tutelato la salute, si deve salvaguardare il benessere delle persone e della comunità, e questo significa creare le condizioni per una ripresa veloce, dare una prospettiva chiara e riferimenti precisi sulle possibili modalità per la ripartenza. Noi lo abbiamo fatto da subito».

La globalizzazione, si dice, è stata irrimediabilmente minata dal Coronavirus? La nostra industria sarà ricentrata?
«Il Paese supererà questo momento difficile, ne siamo certi. Abbiamo superato negli ultimi anni tante difficoltà grazie alla forza delle famiglie, alle imprese, alle istituzioni, ma anche grazie alle banche in salute. La politica economica del Paese e dell'Europa hanno un'occasione importante per ricalibrare le allocazioni produttive, perché è sotto gli occhi di tutti cosa succede quando produzioni di beni ritenuti non strategici sono concentrate in paesi a basso costo del lavoro. E questa emergenza potrebbe aiutare a riprogettare un'economia locale, ben salda sul territorio, sfruttando le traiettorie globali e non viceversa».

Come dovrà cambiare la salute, o meglio il sistema sanitario?
«Il sistema sanitario italiano ha retto bene all'urto dirompente del Covid19. Dovrà essere ripensato il decentramento alle regioni della sanità, perché le risposte sono state regionali e le differenti politiche regionali hanno generato effetti sui morti e sui contagiati. Di fronte ad un'emergenza nazionale di questa portata, la risposta deve essere una, veloce e chiara. Andrà anche migliorata l'organizzazione della risposta all'emergenza: abbiamo scoperto che non abbiamo in Italia un tavolo di crisi che faccia sintesi fra i vari aspetti messi in gioco in caso di emergenza (sicurezza, salute, aiuti, economia, trasporti, scuola e così via). E i cittadini hanno la percezione del caso se non del caos».

Ci sarà più spazio, dopo questa emergenza, per l'economia civile?
«Il Covid 19 sta segnando vari aspetti positivi: la comunicazione e i media sono interessati dalla sfida etica, poiché il loro ruolo nel far percepire i fenomeni e nell'orientare l'opinione sono esasperati nei momenti emergenziali. Inoltre vi sarà un riconoscimento importante per la scienza e la conoscenza, che prima del Covid19 erano talvolta sacrificati sull'altare dei like o delle fake news (Il Covid19 ha disintegrato le voci no-vax e questo è un effetto collaterale insperato). Per progettare e costruire la "città dell'uomo a misura d'uomo" la scienza e la competenza sono ingredienti irrinunciabili. E poi ci resterà in eredità la certezza che non potremo più trascurare la dimensione umana, che nessuna tecnologia o legge economica potrà più ignorare il valore della persona: chiusi in casa, impauriti, stiamo usando a mani basse la tecnologia e la stiamo ridimensionando in modo corretto, come un mezzo utile per esaltare la nostra umanità».

Francesco Dal Mas

AGRICOLTURA

Il punto con il presidente di Confagricoltura Valsassina. Non piove, in difficoltà i seminativi. Agriturismo in crisi

Anche la siccità come non bastasse il virus

In ginocchio il settore agrituristico – afferma Valsassina –, con un danno stimato, per questo periodo, di oltre 45 milioni di euro

Coronavirus. Ma non solo. Anche siccità. L'agricoltura friulana è in affanno su più fronti, a sentire **Philip Thurn Valsassina**, presidente di Confagricoltura. Da tempo non piove a sufficienza. Mancano precipitazioni dall'inverno scorso. Quindi? «Le aziende di seminativi in regione (e non sono poche) scontano un ritardo almeno di un mese nelle produzioni». Un marzo particolarmente asciutto con nessuna previsione di pioggia per i prossimi giorni induce gli agricoltori a bagnare i campi di mais, frumento e barbabietole affinché le piantine seminate germoglino. Sono già scattate le prime irrigazioni di soccorso che rivelano una situazione anomala da ricondurre ai cambiamenti climatici, dove si può intervenire e le buone prassi agricole lo consigliano, gli imprenditori azionano le pompe, ma ci sono aree che non sono servite dal sistema consortile. Però, si sa, l'irrigazione ha dei costi che incidono sulla redditività delle aziende già messe a dura prova in queste settimane dall'emergenza Coronavirus, gli imprenditori agricoli stanno sostenendo spese importanti per le produzioni orticole e frutticole che già fanno ricorso alla risorsa idrica per salvare le coltivazioni. Riflessi non mancheranno nei vigneti. Liquidità e giacenze sono le prime vere emergenze per il comparto vitivinicolo. Se il canale della grande distribuzione continua a funzionare discretamente, la chiusura imposta a bar, ristoranti e alberghi ha fatto crollare le vendite dei vini di qualità. A livello nazionale si stima un calo del 40% in volume e del 60% in valore ma, considerate le caratteristiche dell'offerta enologica regionale, in Friuli-Venezia Giulia le percentuali sono sicuramente più elevate. Valsassina non esclude la necessità di ricorrere a stoccaggi di vino da parte delle cantine, o meglio delle cooperative di cantine. E per quanto riguarda la liquidità, sollecita il Governo ad essere più intraprendente negli aiuti. La prospettiva nei campi, dunque, è assai pesante. E lo sarà tanto più per l'eredità del Coronavirus.
Il settore agrituristico «è praticamente in ginocchio – afferma il presidente –, con i suoi 4.434 posti letto e 27.579 coperti inutilizzati, con un danno stimato, per questo periodo, di oltre 45 milioni di euro».
Nelle 670 strutture agrituristiche del Friuli-VG transitano, in media, oltre 70 mila turisti l'anno (il 2 per cento di quelli che utilizzano in Italia, complessivamente, le strutture agrituristiche per trascorrere, tutto o in parte, il loro periodo di vacanza). Di questi, oltre 32 mila sono stranieri (circa il 46 per cento). Un flusso praticamente dimezzato se consideriamo che tutte le celebrazioni religiose della stagione (cresime, comunioni…) sono state soppresse per la pandemia, come pure le vacanze pasquali, quelle dei "ponti" del 25 aprile, del 1° maggio e della Pentecoste, molto amate e frequentate dai turisti di lingua tedesca, ricorda Valsassina. Inoltre, continuano a fioccare le disdette per i primi mesi estivi – sottolineano in Confagricoltura Fvg – e restano molti dubbi che la mobilità turistica possa avere un colpo di coda positivo ad agosto e settembre. Insomma, il settore agrituristico regionale è praticamente in ginocchio, con i suoi 4.434 posti letto e 27.579 coperti inutilizzati, con un danno stimato, per questo periodo, di oltre 45 milioni di euro. Eppure gli agriturismi del Fvg non si arrendono e i "cuochi contadini" si sono dichiarati pronti per le consegne a domicilio anche in occasione di queste festività pasquali.
Lo ha assicurato **Giorgia De Luca**, presidente dell'associazione Terranostra Fvg, che associa 150 realtà in regione. «Naturalmente non potremo ancora riaprire, visto il momento delicato della lotta al virus - ha detto - ma siamo pronti a raggiungere i cittadini a casa nel massimo rispetto delle precauzioni igienico-sanitarie». Intanto una notizia rassicurante: i garden e le imprese florovivaistiche hanno potuto riaprire i cancelli al pubblico.

F.D.M.

INDUSTRIE. Le richieste della Regione al Governo

Prove di riapertura

Intanto una buona notizia. L'Inps ha avviato il pagamento delle indennità da 600 euro previste dal decreto Cura Italia. Circa il 50% di coloro che hanno presentato la domanda hanno ricevuto l'indennizzo sul proprio conto corrente nella giornata di mercoledì 15 ed entro la fine della settimana si chiuderanno le restanti pratiche. L'11% delle indennità è a favore di liberi professionisti e collaboratori, il 67% di autonomi e il 22% di lavoratori agricoli.
Industrie. Martedì 14 aprile numerose imprese hanno riaperto, ma a ranghi ridotti; con il personale strettamente necessario per predisporre il ritorno in fabbrica dei lavoratori il 20 aprile, specie in quelle realtà produttive che competono sui mercati internazionali. Siamo, insomma, alle prove tecniche di riapertura. L'ultimo Dpcm del Governo ha infatti consentito la riapertura per le aziende che si occupano delle prime lavorazioni del legno, ma non di quelle del mobile. Assicura **Carlo Piemonte**, direttore del Cluster arredo e sistema casa Fvg: «Stiamo lavorando letteralmente giorno e notte per far sì che le imprese abbiano tutto ciò che serve per ripartire».
Fase2. È il primo passo della cosiddetta Fase2. Per la cui attivazione si dà da fare anche il governatore **Massimiliano Fedriga**. «Chiediamo al Governo di predisporre con urgenza un piano per una riapertura graduale delle attività economiche. L'ordinanza che abbiamo emanato il giorno di Pasquetta, con l'obbligo per tutti di utilizzare sempre i dispositivi di protezione personale nei luoghi pubblici e di continuare a mantenere con grande attenzione il distanziamento sociale, va proprio in questa direzione. Dobbiamo riaprire ma in sicurezza. La politica deve prendersi la responsabilità di mettere insieme sicurezza sanitaria e ripartenza economica. L'attuale crisi sanitaria non deve trasformarsi in un dramma economico». La nostra preoccupazione - ha aggiunto Fedriga - è che il prossimo 3 maggio le nostre imprese terranno chiuso non per rispettare un nuovo provvedimento, ma perché non avranno più la forza di riaprire. Il piano di riapertura graduale dei comparti economici, che potrebbe essere testato in un periodo di una decina di giorni, deve riguardare anche la mobilità, a partire dall'utilizzo dei mezzi privati e dalla possibilità di ampliare l'offerta del trasporto pubblico locale, per esempio, con corse dedicate per consentire alle persone di raggiungere i posti di lavoro.
Ma le imprese come stanno riprendendo?
Danieli e altri. Il Gruppo Danieli riavvia parte delle operazioni ma col 30% del personale, mentre un ulteriore 40% opera in smart working e la parte restante è in ferie. La previsione è di una ripartenza graduale che porti, entro la prossima settimana, ad un 50% di presenze fisiche nelle aziende del gruppo, sperando di andare a regime nella settimana del 4 maggio, ovviamente con tutti i necessari presidi previsti dai protocollo per il contrasto alla diffusione del Coronavirus. Fincantieri, ha rinnovato la cassa integrazione per la stragrande maggioranza dei propri dipendenti anche per questa settimana, esclusa la quota di addetti necessaria ad operazioni indispensabili e quelli in grado di lavorare da casa. Sono poco meno di 15 mila in provincia di Udine i lavoratori metalmeccanici attualmente a casa in cassa integrazione. 7 mila dipendenti su 22 mila totali per i quali è stata attivatala Cigo si stanno comunque recando al lavoro.

Lignano. Che cosa accadrà in spiaggia

Dove c'erano due ombrelloni, probabilmente ce ne sarà uno. E così al ristorante con i tavoli, al bar con gli sgabelli, all'interno dei negozi con i clienti. Enrico Guerin, presidente mandamentale di Confcommercio Lignano, il suo vice Salvatore Vozza e Alessandro Tollon, vicepresidente provinciale, preparano la ripartenza. «Stiamo effettuando con regolare frequenza incontri tra operatori, con l'amministrazione comunale e con PromoTurismo Fvg - spiegano - per farci trovare pronti non appena il periodo di emergenza sarà terminato e si potrà, con prudenza, affrontare la "fase due"».
In ballo c'è la sopravvivenza di una località da oltre 4 milioni di presenze all'anno. «Non abbiamo linee guida che ci indichino quali misure dover adottare per la gestione degli spazi in bar, ristoranti, sala colazioni, buffet, aree comuni, ascensori, accoglienza alla reception degli hotel, eventuali sanificazioni delle stanze alla partenza dei clienti, accessi ai negozi, distanze fra ombrelloni in spiaggia - spiegano Guerin, Vozza e Tollon -. Ma alberghi, negozi e servizi di ristorazione, quando arriverà il momento, saranno aperti. E garantiranno totale sicurezza».

L'Arcivescovo ai detenuti: «Vicino più che mai»

Una tradizione cara all'Arcivescovo di Udine, mons. Andrea Bruno Mazzocato, quella di celebrare la Santa Messa del giorno di Pasqua nella Casa circondariale di Udine e, il Lunedì dell'Angelo, nell'istituto di pena di Tolmezzo. Un doppio appuntamento (che ha luogo anche a Natale e Santo Stefano) che però quest'anno è stato sospeso a causa della pandemia di covid-19.

Mons. Mazzocato ha allora preso carta e penna per scrivere ai detenuti, al personale dei due penitenziari e ai volontari che vi operano. «Vi confesso – ha esordito – che mi sta molto a cuore questo appuntamento che mi offre l'opportunità di incontrarvi, di pregare assieme e di portare la mia parola di fede e di speranza a tutti voi, alla Direzione e al personale di servizio».

«Immagino che le restrizioni, a cui siamo ovunque sottoposti, siano ancora più dolorose in carcere e rendano più pesante il senso di isolamento che già grava su coloro che si trovano a vivere dentro questo ambiente. Desidero, perciò, esprimere a tutti voi, cari fratelli nel Signore, alla Direzione e al personale il mio sentimento di vicinanza e di solidarietà».

«Prometto – ha concluso il presule – specialmente, un particolare ricordo nella preghiera e chiedo al Signore risorto che infonda nei cuori speranza, forza e serenità in questo tempo di prova e nei momenti difficili che ognuno può trovarsi a dover affrontare personalmente. Invoco l'intercessione materna della Beata Vergine delle Grazie che veneriamo nel nostro santuario cittadino e alla quale ci stiamo ogni giorno affidando».

CARCERE DI TOLMEZZO. Polemica per il trasferimento da Bologna. Il sindaco Brollo scrive al Ministro Bonafede: «Così si mette a rischio tutta la comunità»

Sei casi di contagio

Il carcere di massima sicurezza di Tolmezzo al centro delle polemiche

È una situazione incandescente quella delle carceri italiane ai tempi del coronavirus. La pandemia infatti ha esacerbato, facendole venire al pettine, tutte le questioni irrisolte: dal sovraffollamento alla carenza di strumenti (come i braccialetti elettronici) per garantire la possibilità, a chi ne abbia i requisiti, di scontare ai domiciliari la pena residua.

Il trasferimento a Tolmezzo

Ad accompagnare questo sconfortante quadro – che riguarda nel Paese oltre 59 mila persone – c'è l'insensatezza di alcune scelte, come quella che ha riguardato il carcere di massima sicurezza di Tolmezzo, epicentro della polemica in Friuli Venezia Giulia. Qui, infatti, nei giorni scorsi, sono stati trasferiti sette detenuti da Bologna, una delle cosiddette "zone rosse" nella mappatura della pandemia. E nella giornata di sabato la doccia fredda: cinque di loro sono positivi al coronavirus.

Un agente contagiato

Nella serata di martedì 14 aprile il Dipartimento di Prevenzione dell'azienda sanitaria ha comunicato che dei 76 tamponi effettuati a risultare positivo è quello di un agente ora posto in isolamento fiduciario al proprio domicilio. E proprio in mattinata c'era stato l'incontro del sindacato di polizia penitenziaria, Fns Cisl, con il presidente della Regione, Massimiliamo Fedriga, durante il quale è stata ribadita la necessità di misure urgenti: si va dalla richiesta di sanificare tutti gli ambienti detentivi e non al fornire gli operatori della polizia penitenziaria non solo degli appartamenti, ma anche termometri elettronici e mascherine FP2 e FFP3, oltre alle mascherine chirurgiche per i detenuti che svolgono attività lavorative.

La protesta del Sindaco Brollo

Ma a muovere la protesta più vibrante è stato il primo cittadino di Tolmezzo, Francesco Brollo, che ha inviato una lettera al Minisitro della Giustizia. «In tempi normali – scrive Brollo – l'unica possibilità ragionevole per un Sindaco sarebbe esigere l'immediato trasferimento; ora, pur comprendendo le criticità di tale operazione, chiediamo comunque, in via principale, che si valuti l'allontanamento in altra zona; in subordine, ci aspettiamo che venga messo in campo ogni mezzo atto a impedire il diffondersi del contagio all'interno del carcere – tra detenuti e operatori – nonché a impedire che il medesimo si possa diffondere tra le famiglie dei lavoratori e, in seconda istanza, tra la popolazione extra carceraria». Il trasferimento è infatti giudicato dal Sindaco come «un'azione dall'esterno che mette a rischio la salute della comunità tolmezzina e innesta in un contesto cittadino, dove la popolazione sta adottando comportamenti tra i più virtuosi d'Italia per il contenimento del virus, un focolaio potenzialmente in grado di impattare sulla salute di una realtà che sta facendo con successo fronte comune nei confronti del morbo e che se lo vede "recapitato" tra le proprie linee da un'istituzione». Non è mancata poi nei rilievi di Brollo una considerazione più ampia: «Nel dare e avere tra Stato e comunità locale in tema di giustizia e della sua amministrazione, Tolmezzo e la Carnia "hanno già dato" e non abbisognano di ulteriori pretesti di sfiducia verso l'autorità centrale, così poco sensibile verso la periferia». Il riferimento è alla revisione della geografia giudiziaria che nel 2013 portò alla chiusura del Tribunale e della Procura della Repubblica di Tolmezzo, un fatto che – evidenzia il primo cittadino – «ha rotto un implicito patto di lealtà istituzionale tra amministrazione centrale e locale che si traduceva nella reciproca giustificazione di presenza tra l'importante casa circondariale e il Tribunale».

Anna Piuzzi

Preoccupano i detenuti senza dimora

All'indomani della pubblicazione del decreto «Cura Italia» il Consiglio superiore della Magistratura aveva definito «inadeguate» le norme, ivi contenute, volte a ridurre il sovraffollamento nelle carceri, come la possibilità degli arresti domiciliari per chi ha meno di 18 mesi da scontare. Due le ragioni: la mancanza per molti detenuti di un effettivo domicilio e la carenza di strumenti di controllo elettronici. Due questioni che ora emergono con prepotenza anche a Udine, dove, da quando è entrato in vigore il decreto, a uscire dalla casa circondariale di Via Spalato, munito di braccialetto elettronico, è stato finora un solo detenuto. «Il problema è reale e preoccupante – commenta la garante per i diritti dei detenuti di Udine, l'avvocata **Natascia Marzinotto**, che ogni sabato entra in carcere per i colloqui –. Il magistrato di sorveglianza, sta concedendo la detenzione domiciliare a coloro che hanno problemi di salute, usando quindi strumenti ordinari e non quelli specifici del "Cura Italia", proprio perché questi ultimi hanno requisiti troppo stringenti e mancano braccialetti elettronici. Al momento le persone uscite in questo modo sono nove e ci sono poi altri cinque "attenzionati", sempre per motivi di salute. Per loro c'è una grande preoccupazione, queste persone, quattro italiani e uno straniero, sono infatti senza dimora e senza domicilio. Oltre che senza soldi. Rischiano di finire sulla strada. L'Uepe (Ufficio per l'esecuzione penale esterna) ha emesso un bando per far fronte all'emergenza sanitaria e trovare alloggi per gli indigenti, ma le strutture, anche quelle caritative, in questo periodo sono letteralmente sovraffollate». Una questione questa che preoccupa soprattutto in prospettiva: il 60% dei detenuti di via Spalato è di origine straniera, anche richiedenti asilo, gran parte di loro si troverebbero senza un posto dove andare.

Sanità tempestiva

E sul fronte sanitario? «Non ci sono casi positivi di coronavirus tra i detenuti. La risposta – evidenzia Marzinotto – è stata tempestiva, il merito è del direttore del Distretto sanitario di Udine, il dottor Luigi Canciani: è stata subito allestita la tenda di triage all'esterno dell'edificio; tutto il personale è stato munito di mascherine e, da due settimane, lo sono anche i detenuti. Ogni venti giorni viene ripetuto il tampone su tutta la popolazione carceraria (*cosa che non avviene nelle altre carceri della regione, ndr*) e ci sono due termoscanner».
A risultare positiva invece la responsabile sanitaria, dimessa dall'ospedale, e un agente, asintomatico, ora in isolamento fiduciario.
Preoccupano comunque i nuovi ingressi.

Riprendere le attività

«È chiaro – prosegue la garante – che c'è tensione, sono state sospese tutte le attività ricreative e lavorative per l'impossibilità di mantenere le distanze di sicurezza, così i detenuti restano tutto il giorno a guardare la televisione, leggere i giornali, in una situazione di restrizione è chiaro che le notizie vengono esasperate, e la preoccupazione lievita. Per alleggerire questa situazione è stata allungata l'ora d'aria, sia al mattino che al pomeriggio». «Sul fronte della scuola, sono state sospese le lezioni – continua Marzinotto –, ma non è ancora attiva la teledidattica. Al momento vengono inviati dall'insegnante esercizi che poi sono raccolti settimanalmente, ma è indispensabile e urgente che ci sia un contatto diretto, seppur virtuale. Il problema è dovuto al fatto che non c'è ancora una linea cablata, la stanno realizzando ora, è necessaria anche per munire di skype le due postazioni pc, dovevano essere pronte a ottobre, speriamo che l'emergenza affretti i tempi. Sono invece sei i telefonini messi a disposizioni per le videochiamate». «Mi auguro – conclude Marzinotto – che si trovi il modo per far ripartire al più presti tutte le attività e far rientrare i volontari, la situazione altrimenti diventerà davvero umanamente insostenibile». Infine, vale la pena ricordare che, fatica nella fatica, ad essere sospese sono anche le visite dei familiari.

L'ora d'aria a Udine

A.P.

SEATTLE. Andrea Cremese, 38enne di Feletto Umberto, dal 2015 vive nello Stato di Washington. È product manager in un'azienda di software marketing

Col coronavirus, ma già guariti

Tra gli oltre 614 mila contagiati che si contano attualmente negli Stati Uniti ci sono anche loro. **Andrea Cremese**, 38 anni, originario di Feletto Umberto, product manager in un'azienda di software marketing (si è laureato in Ingegneria meccanica, dopo aver studiato al Malignani di Udine), sua moglie Chelsea – americana – e pure loro figlia Valentina di 16 mesi. «Il modo in cui apprezzo queste giornate, seppur con le limitazioni imposte dall'emergenza, è davvero diverso dalle settimane in cui non siamo stati bene. Mia moglie è stata a letto quasi 20 giorni e non si è ancora ripresa del tutto. È stata un'esperienza piuttosto forte perché lei fin da subito ha faticato a respirare».
Quando chiamiamo Andrea, a Seattle – nello stato di Washington dove vive dal 2015 –, sono le 7 di mattina. «Non siamo stati sottoposti al test perché – racconta – quando ci siamo ammalati, io e mia figlia in maniera comunque leggera, i tamponi non erano ancora a disposizione. Solo mia moglie, vista la febbre piuttosto alta e la difficoltà respiratoria, è stata visitata in ospedale dove le hanno fatto analisi e radiografie per escludere tutte le altre patologie». Dopo qualche ora trascorsa al pronto soccorso Chelsea è rientrata a casa. «Le hanno consigliato di trattare la patologia come fosse coronavirus, anche se di fatto la certezza della positività non l'abbiamo mai avuta». Al momento, spiega, «i test vengono eseguiti, ma la scelta dipende da ciascun ospedale proprio perché negli Stati Uniti la sanità è privata. Per questo molte aziende, soprattutto le più grandi, ad esempio Microsoft, hanno allestito nei loro campus dei presidi medici dove i dipendenti e le loro famiglie possono essere testati».
Seattle è stata una delle città in cui il virus ha causato da subito la morte di 20 persone in una casa di riposo. «Questa tragica concentrazione ha spinto il governatore locale a prendere immediatamente provvedimenti, considerando che quello federale è stato piuttosto carente in questo frangente. Tutte le scuole, gli uffici, le aziende e le attività commerciali non essenziali sono stati chiusi. Chi poteva ha iniziato a lavorare da casa, come ho fatto io». Tuttora però non ci sono limitazioni negli spostamenti. «Noi comunque non andiamo al supermercato, ma ci facciamo recapitare la spesa a casa. Abbiamo fatto tesoro delle notizie che ci arrivano dall'Italia decidendo di muoverci il meno possibile, a quarantena conclusa». Una volta guarita la famiglia, con un permesso speciale e dopo aver consultato il proprio medico – «che si è raccomandato affinché non avessimo contatti con terzi» –, ha potuto far visita ai genitori di Chelsea, i quali, a loro volta, si sono impegnati a rimanere isolati nella propria abitazione. «Abbiamo avuto la possibilità di fare nucleo familiare insieme e ciò ci consente un paio di volte a settimana di poter andare da loro che distano da casa nostra una ventina di minuti in auto».
Nel frattempo, con un occhio al resto del Paese dove l'emergenza resta comunque altissima – negli Stati Uniti le persone decedute a causa della pandemia sono già oltre 26 mila, mentre a Seattle i dati seppur in maniera leggera segnano una flessione –, lo Stato di Washington «cerca già di immaginare il dopo emergenza e per questo si è consorziato con Oregon e California per avviare un piano comune quando ci sarà la ripartenza, anche se attualmente non c'è nulla di concreto».
Andrea in queste settimane ha sempre mantenuto i contatti con il Friuli, dove vivono il papà e un fratello con la famiglia, oltre ai moltissimi amici. «Mi manca il non poter prendere liberamente un aereo. E mi mancano pure le passeggiate in centro a Udine, cosa che amo fare ogni volta che rientro». Andrea è via dall'Italia dal 2006: per 5 anni ha vissuto a Londra, un anno lo ha trascorso a Hong Kong, poi è rientrato per un breve periodo in Italia e prima di decidere di andare a vivere a Seattle ha abitato per due anni e mezzo a New York. «Ma il Friuli è la mia terra dove torno volentieri almeno due volte all'anno».

Andrea Cremese con la moglie Chelsea e la figlia Valentina

Servizi di Monika Pascolo e Valentina Pagani

Daniele D'Odorico, dopo 7 anni in Vietnam, da luglio vive in Thailandia

«Qui c'è il coprifuoco notturno»

«Qui da noi c'è il coprifuoco notturno per evitare assembramenti, ma in generale la situazione sembra meno preoccupante che in Italia. Per il momento di giorno non ci sono limitazioni particolari, anche se si è iniziato a parlare della possibilità di estendere il divieto di muoversi da casa anche oltre la notte». A parlare è **Daniele D'Odorico**, 52 anni, originario di San Quirino in provincia di Pordenone, ma residente a San Giovanni al Natisone. Dopo sette anni trascorsi in Vietnam – Daniele lavora per la Danieli –, da luglio 2019 si è trasferito in Thailandia, a Pattaya. «I negozi di alimentari sono tuttora aperti, così come i ristoranti, ma solo per il "take away". Tutti comunque dobbiamo tenere la distanza sociale». Di notte invece la situazione cambia drasticamente. «Ci sono posti di blocco dappertutto, con i militari che fermano chiunque sia in strada e solo chi ha il permesso per motivi lavorativi può muoversi». E in un Paese che vive principalmente di turismo il fatto che quando arriva sera non ci sia nessuno in giro è davvero surreale. «È strano vedere la città "spenta" con locali notturni, cinema e ristoranti chiusi». Si fatica a percepire se vi sia davvero paura tra la gente. «Anche se qualche assalto ai supermercati c'è stato», ammette. «I thailandesi si fanno prendere dal panico più di noi perché se poi si vanno a vedere i dati, con poco più di 2 mila contagiati in tutto il Paese, circa 800 ricoveri e 27 morti, la situazione pare invece sotto controllo, sempre che questi numeri siano veritieri». Ma il governo come sta gestendo l'emergenza? «Si è mosso per step, chiudendo prima di tutto la capitale Bangkok, le zone turistiche e gli aeroporti. Poi è stata la volta delle province periferiche che hanno potuto decidere in autonomia quali misure restrittive adottare. Credo che sia stata evitata l'immediata serrata totale per non spaventare la gente, cosa che invece è accaduta ugualmente perché da subito c'è stato l'assalto di treni e autobus».
Gli ospedali, perlomeno quelli statali e quelli dell'esercito, si sono attrezzati per affrontare l'emergenza. «Quelli privati al momento non mi risulta che si siano attivati per far fronte alla pandemia», racconta Daniele che si dice tutto sommato tranquillo. «Sono più preoccupato per la situazione che avete in Italia – conferma –; in Friuli vive mio figlio, che attualmente lavora da casa in smart working. E poi ci sono i miei genitori, che non si sono mai mossi troppo nemmeno prima della pandemia, quindi stanno accettando le restrizioni in maniera piuttosto tranquilla». Un po' di preoccupazione c'è anche per gli amici lasciati in Vietnam – dove tra l'altro Daniele si reca spesso per lavoro e dove è stato presidente del Fogolâr Furlan, ideando anche la "Sagra del frico" –, con i quali cerca comunque di mantenersi in contatto. «La situazione pare sotto controllo anche là perché da quanto mi raccontano le misure drastiche sono state messe in pratica da subito, con la chiusura di tutte le attività e il blocco dei trasporti pubblici. E anche da loro, come avviene qui in Thailandia, chi entra nel Paese deve rimanere in quarantena nelle strutture militari».

Daniele D'Odorico lavora per la Danieli

«A Malta preferiamo stare rinchiusi in casa»

«Chi è in quarantena ed esce di casa rischia una multa di 3 mila euro ed è prevista una sanzione anche se ci si sposta in gruppi di più di tre persone. Tutte le attività non essenziali sono chiuse e chi va al supermercato lo può fare solo se indossa la mascherina e dopo essersi fatto misurare la temperatura». A raccontare come si vive l'emergenza coronavirus a Malta è **Stefano De Stalis**, 60 anni, di Udine, da quattro anni trasferito a Rabat con il figlio dodicenne e la moglie. «Il governo – spiega Stefano che lavora in uno studio internazionale di commercialisti, mentre la moglie ha un'occupazione all'università –, fin dall'inizio di marzo ha messo in atto una serie di limitazioni, ma ci si può comunque spostare senza autocertificazione». Nonostante questa possibilità – che contempla anche le passeggiate e la corsa – Stefano e famiglia rimangono chiusi in casa, perché comunque l'invito è di muoversi il meno possibile. «Sia io che mia moglie stiamo lavorando da casa. Le scuole sono chiuse e mio figlio, al pari di quanto accade da voi, fa lezioni via skype e pure per lo sport – lui pratica kung fu – gli esercizi arrivano sul cellulare. Da qui riusciamo a vedere la televisione italiana e fin da subito abbiamo compreso la gravità della situazione. Anche se – sottolinea – fino a oggi si sono registrati poco più di 390 contagi e sono tre le persone decedute».

Stefano De Stalis con moglie e figlio

Le strutture sanitarie nel frattempo si sono organizzate. «Malta è un Paese multiculturale e anche negli ospedali, fattore che reputo positivo, ci sono medici che arrivano da tutto il mondo». Di recente l'isola si è dotata di un'apparecchiatura che consente di eseguire circa 800 test al giorno con il risultato disponibile entro pochi minuti. «Ciò ha dato la possibilità di tenere sotto controllo il diffondersi del contagio».
E in attesa di tornare alla normalità, Stefano, da presidente del Fogolâr Furlan, sta già pensando alle attività del post coronavirus da organizzare insieme ai corregionali che vivono a Malta. «In queste settimane abbiamo cercato soprattutto di fare informazione, sia per quanti volevano rimpatriare sia per chi ha figli che studiano qui».

L'urgenza di preparare la già famosa fase due mentre ancora non è finita la fase uno

Perché, quando, come riaprire fabbriche e uffici

È in corso un dibattito davvero animato sulla riapertura delle unità produttive. Si leggono e si sentono interventi, più o meno autorevoli e adeguatamente argomentati, che manifestano con evidenza posizioni assai diverse ma che, stando alle dichiarazioni, contengono tutti il tema della salvaguardia dei lavoratori dal contagio. Politici, scienziati, sindacalisti e imprenditori dicono la loro sulla cosiddetta "fase due". Ma la "fase uno" non è ancora finita. Le domande di fondo alle quali dare una risposta sono sostanzialmente tre: perché, quando e come riaprire i cancelli delle fabbriche e non solo. Le ragioni per le quali l'economia, prima o poi, deve ripartire sono ovvie e ben si comprende che se il nostro sistema produttivo dovesse restare bloccato per troppo tempo i danni causati dalla mancanza di lavoro, di reddito e di risorse per l'intero sistema, compreso quello sanitario, sarebbero esiziali per le nostre comunità. La salute viene ovviamente prima (troppo spesso purtroppo così non è) delle ragioni dell'impresa, ma va anche detto che senza imprese non c'è lavoro e senza lavoro e senza reddito non ci sono diritti concretamente esigibili per i cittadini, neppure quello alla salute. Ma quando riaprire per non rinfocolare l'epidemia e tutelare sul serio i lavoratori ? Va innanzi tutta ascoltata la voce di chi per competenza, sostantivo finalmente riutilizzato, ne sa di più. E gli esperti ammoniscono che non è ancora giunto il momento di allargare le maglie della produzione. Ascoltiamoli! Non si capiscono proprio le fughe in avanti o, per meglio dire, indietro di alcuni politici e imprenditori.
Il «quando» riaprire, inoltre, è molto legato al «come» si può e si deve ripartire. Le parti sociali, associazioni datoriali e sindacali, possono determinare il come e conseguentemente condizionare in modo responsabile pure la tempistica del riavvio dei motori dell'economia, smentendo così quanti avevano decretato l'inutilità dei corpi intermedi. Altro che un uomo solo al comando, democrazia diretta, pieni poteri, ecc….Eh sì, in questa drammatica situazione si evidenzia esattamente il contrario e cioè che è determinante il contributo di tutti, proprio di tutti: dalle organizzazioni di rappresentanza sociale, professionale ed economica fino al singolo cittadino che, diligentemente, si attiene alle regole. Va ricordato che l'aver individuato quali settori e comparti tenere aperti è principalmente a garanzia dei bisogni essenziali dei cittadini. E chi vi lavora? Ecco che è stato positivo e assolutamente necessario il protocollo nazionale siglato da Governo, Associazioni Imprenditoriali e Cgil, Cisl e Uil e che verranno utili ulteriori intese regionali, territoriali e aziendali. La tutela dei lavoratori, per l'appunto, non può che passare obbligatoriamente attraverso accordi ad ogni livello tra le istituzioni e le parti sociali che, coadiuvate da esperti, individuino e concordino le procedure e gli strumenti più idonei a proteggere i lavoratori. E anche dentro i luoghi di lavoro le Rappresentanze Sindacali Aziendali, coordinate dal sindacato esterno, possono fare molto concordando, laddove possibile, nuovi assetti organizzativi per diluire e diminuire la presenza dei lavoratori mediante diversi orari, ad esempio. Prima o poi si riapriranno i cancelli delle fabbriche e il come farlo dovrà essere già stato preordinato. Il sindacato, però, non è presente in tutte le aziende e i servizi pubblici preposti alla sicurezza sul lavoro purtroppo arrancano, a causa degli scarsi organici, anche in tempi normali. Figuriamoci ora. Va presa in considerazione, allora , la proposta di utilizzare anche altri soggetti in qualità di pubblico ufficiale per controllare e certificare la piena osservanza da parte delle imprese di quanto previsto per la difesa della salute dei lavoratori. Le visite ispettive fanno fatte qui e adesso.
Nella nostra realtà le indicazioni predisposte dalla Regione in materia di ripresa delle attività produttive sono un buon incipit. La fase due, in definitiva, va pensata e programmata insieme dai vari soggetti politici, economici e sociali per decidere il meglio possibile. Il meglio possibile per tutti e non per una parte.

Roberto Muradore

Si aderirebbe così all'idea di farne sul territorio dei centri di cultura permanente

Perché non teniamo aperte le scuole in estate?

Un provvedimento indovinato, se non addirittura necessario, sarebbe di tenere aperte le scuole – al fine di farvi svolgere attività ricreative, culturali e sportive ai bambini – per tutto il periodo estivo, su base volontaria. I Comuni, gli Istituti scolastici e le Associazioni possono in tal senso stipulare intese per garantire personale e servizi. Credo che molti insegnanti, per turni accettabili, potrebbero fare la loro parte. Esperienze locali che propiziano in un quadro generale una simile iniziativa già non mancano sul nostro territorio. Ovviamente ci vogliono risorse e soprattutto la volontà di farlo.
Sarebbe un aiuto a tutti i bambini e alle loro famiglie, proteggendo naturalmente le situazioni più fragili. Sarebbe un modo prezioso per offrire ai bambini quelle opportunità educative e di aggregazione sociale che sono mancate in questi mesi fortemente condizionati dalle imposizioni determinate dall'emergenza. Sentire ventilare che anche a settembre questa potrebbe perdurare mi pare più che una misura prudenziale, una dichiarazione fallimentare.
L'apertura delle scuole risponderebbe alla più nobile finalità istituzionale che identifica la scuola come centro permanente di vita culturale e sociale aperta al territorio, capace di elaborare offerte formative integrate e diversificate che consentano ai giovani nuovi spazi di crescita e di formazione come, tra l'altro, previsto dal DPR 9 aprile 1999, n. 156 e dallo stesso regolamento in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche e dai recenti progetti di "Scuola al Centro". La scuola è da tempo chiamata a collegarsi al territorio e con le istituzioni extrascolastiche in relazione di complementarietà e di interdipendenza delle reciproche risorse, da cui può scaturire un'efficace azione sinergica, soprattutto oggi che il sistema formativo è policentrico (famiglia, scuola, associazioni, enti locali, media…).
Alle nuove vestali che gridano che la scuola non può essere un parcheggio, rispondo che l'autonomia non ha dato ai dirigenti le scuole come feudo e che non hanno proprietà degli edifici e delle funzioni degli stessi. Si afferma che la scuola non può svolgere compiti di assistenza, che è un luogo di apprendimento. Argomentazioni che ignorano che collaborare con il territorio non significa snaturarsi ma portare il proprio contributo; non è la scuola che deve svolgere le attività integrative, anche se alcune potrebbe anche assumersele, ma le associazioni del territorio, che negli spazi aperti e nei laboratori scolastici, con le giuste risorse.
I bambini potrebbero vivere straordinarie esperienze di creatività, di approfondimento culturale e di relazione che spesso la scuola non sa dare. Esperienze che non necessariamente si sovrappongono a quelle attivate dalle parrocchie, sul modello Grest. Anzi, sul territorio si possono studiare formule di adattamento e valorizzazione reciproca.
Si supererebbe finalmente la distinzione-contrapposizione tra le attività curricolari ed extracurricolari. Ignorare le esigenze dei bambini è una violenza nei loro confronti. Dichiarare che d'estate la temperatura impedirebbe ogni attività è ridicolo se consideriamo che molti edifici sono utilizzati già come centri estivi e che per la più rustica sagra paesano esistono gazebi e strutture di riparo temporanei. Nella tradizione scolastica udinese vi è la storia dell'Educatorio "Scuola e Famiglia" che dal 1895 al 1930, creato dall'Associazione magistrale friulana, che offrì a 600 bambini della città una vera scuola integrata pomeridiana e festiva, con attività motorie, teatro, musica, manualità, assistenza ai compiti, gite e giochi, per toglierli dalla strada e supportare le famiglie che per necessità lavorative non potevano seguire i propri figli. La città intera supportava con donazioni quello che fu considerato il più nobile gesto della scuola friulana. Impariamo dunque anche dal passato.
Le attuali esperienze friulane di Scuola Integrata, come quella di Pozzuolo del Friuli, offrono il modello organizzativo e giuridico.

Gaetano Vinciguerra

L'agâr

E cumò un prin salustri

di Duili Cuargnâl

Daspò cheste balfuerie dal coronavirus che à fat plombâ la tiare sot di un cîl inmusonât, finalmentri si scomence a viodi cualchi salustri, cualchi slambri di lûs. No je ancjemò finide ma si po tacâ a discori di avignì.
Fin cumò o sin stâts obleâts ai arests in cjase, cumò magari cu la moretine si scomence a lâ fûr. In ca e in là a tornin a viargi lis librariis, parcé che a disin che a son lûcs che j dan seont a l'anime. A planc a planc a scomencin a viargi ancje lis fabrichis. Cence lavôr cundifat nol è nancje il pagnut. Di cualchi bande a lassin ancje lâ fûr di cjase par disduliâ lis gnervaduris. Chei dal balon a discutin cuant scomençâ i alenaments e se finî o no il campionât. Ancje i ristorants si preparin a preparâ lis taulis. Ancje il cine e il teatri a smirin cemût tornâ a viargi. Ancje i lûcs di turisim a provin a programâ l'istât al mâr e su la mont.
I guviârs a smicjn di meti in vore la machine de economie par no patî masse la sdramassade. E a sburtin par che i scienziâts a cjatin la fate di dâj la volte a chel mostri di cornavirus. Purtrop o par furtune mai come cumò la science e à mostrât la veretât di ce che jè. Une cjosse impuartantone ma par nuje cussì sigure e impreteribile come che falsementri masse di lôr a crodin. Al è bastât un cornavirus par visâsi che la science no po dut, che à bisugne di scrutinâ e di pruvinâ e che dibessole no rive a guviarnâ il mont. And'è robis che la science no pues regolâ. E la politiche e po zovâsi de science ma podaspò e scugne cjapâsi la responsabilitât di decisions che no j spietin a la science. E achì no si pues tasê su la grande confusie di sentenzis di scienziâts, une difarente di chês âtris se no contrariis. Apont parcè che la science no je infalibile ma e va indenant provant e tornant a provinâ. Ma intant tocje vivi e par vivi no si po stâ sentâts in spiete.
E bisugne cjalâ indenant.
Al dislpâs che par cumò dome i vescui a tàsin, no disin nuje su cemût tornâ a vivi la vite di glesie. Fin cumò si son contentâts di gloti lis decisions dal guviâr, cence stazâlis, dispes ancje cuintri il bonsens. Par un esempli: proibît benedî l'ulîf domenie ulive, ma permetût vendi e comprâ verdure e pomis e ce. E cussì ancje pe setemane sante sturpiant la liturgje de sabide sante (no benedî il fûc par impiâ il ceri pascâl e nancje benedî la aghe dal batisteri in ricuart dal batisim e duncje de risurezion dal mâl procurade di Crist muart e risurît). Par dîle in mût sclet, si vares podût scjampâ di disledrosâ la liturgje di chê che in Aquilee e vignive clamade la "nos magna", la grande gnot. Altri al è tignî cont de prudence par no impestâ e altri al è sturpiâ la liturgje tal moment plui grant de fede cristiane.
Tal nestri piçul nô o pensìn che ognidun al à di fâ il so mistîr, il guviâr il so, i vescui il lôr. No nus samee just che il president dal Consei talian al sedi deventât il "pontifex maximus" de religjon catoliche in Italie.
Se no, daspò al po sucedi che a regolâ la vite comunitarie cristiane a sedin i carbenîrs che, magari stracapint lis disposizions dal guviâr (cualchi volte pardabon ambiguis), j proibissin a la int di jentrâ in glesie e, daûr di lôr, magari ancje i pulizais comunâls a fermâ la int par che no jentri in glesie. E dai vescui nancje une peraule. E podaspò nus tocje sintî pape Francesc che j domande ai predis di no jessi i "don Abbondio" di Manzoni. Dulà che al vares vût di cjalâ di un'âtre bande, forsit ancje plui dongje dal Vatican. Cumò pardabon nus samee vignût il moment di tornâ a meti lis robis al lôr puest. Che il guviâr, nazionâl e regjonâl, al fâsi il so mistîr e che i vescui a tornin a cjapâ in man il pastorâl e a vedin di doprâ un tic di pivide e di sclarîsi la vôs.
Cumò che si viôt un tic di salustri al è ben che une glagn di lûs e vebi di inluminâ ancje la glesie. No puedin sedi dome lis librariis a dâj seont a l'anime.

GIOVEDÌ SANTO

«Offriamo la nostra coscienza a Gesù»

Messa in Coena Domini in diretta dal Duomo. La prima senza popolo

Seguiamo questa sera l'esempio di Pietro e consegniamo a Gesù, inginocchiato davanti a noi, i piedi e la coscienza sporca. Accogliamo lui che si consegna a noi; ora non potendo accogliere il suo Corpo e Sangue nell'Eucaristia (speriamo di poterlo fare presto), accogliamo il suo Spirito Santo dell'amore. Perché ci purifichi e cambi il cuore e noi riusciamo a consegnarci a sevizio dei fratelli. Queste le consegne dell'Arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato nell'omelia della Santa Messa nella Cena del Signore, celebrata eccezionalmente senza popolo e senza la lavanda dei piedi, in Cattedrale. Il pastore ha fatto memoria, insieme a tutti i fedeli collegati in diretta radio e tv, dell'ultima cena.
Era la cena tradizionale della Pasqua ebraica dove si condivideva l'agnello – ha ricordato l'Arcivescovo -, raccontata nella prima lettura. Gesù la trasforma in una cena nuova, nella "sua" cena, perché introduce il suo corpo e sangue nei segni del pane e del vino (l'Eucaristia) e la lavanda dei piedi. Era la notte in cui Gesù veniva consegnato per pochi denari alla croce. Gesù risponde "consegnandosi" a sua volta, ha ricordato mons. Mazzocato - . Non si difende ma si consegna. "amandoli fino alla fine". Si consegna inginocchiandosi come l'ultimo degli schiavi. Ecco dunque il mandato, in vista della Santa Pasqua, ma anche oltre: a Pietro, che parla a nome degli altri apostoli e di noi, Gesù chiede: consegnati anche tu a me e lasciati lavare i piedi con le mie mani e il mio amore. Consegnati con i tuoi piedi e il tuo cuore sporco di cui ben hai da vergognarti. Il mio Corpo e il mio Sangue e il mio amore ti possono cambiare il cuore e la vita e «Se io, il Signore e il Maestro ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri».

V.Z.

VENERDÌ SANTO. La preghiera e l'adorazione in ospedale

«Si è caricato la croce per noi»

Celebrazione «nel luogo in cui tanti professionisti sostengono i fratelli nella lotta contro il male»

In un tempo di pesante prova per il contagio che ci sta assediando, «ho chiesto di celebrare, quest'anno, la preghiera liturgica del Venerdì Santo all'interno del nostro ospedale perché è il luogo per eccellenza dove si sperimenta il peso del male», male che, «oltre che fisico, è anche sempre psicologico, morale e spirituale». «È anche il luogo in cui tanti ed encomiabili professionisti sostengono i fratelli nella loro lotta contro il male, ricorrendo alla scienza, al loro cuore e, molti, alla loro fede». Così l'Arcivescovo di Udine, mons. Andrea Bruno Mazzocato, dalla chiesa del nosocomio cittadino, poco prima di innalzare il Crocifisso e proclamare: «Ecco il legno della Croce al quale fu appeso il Cristo, Salvatore del mondo».
«Accanto a Maria Addolorata e a Giovanni, inginocchiamoci anche noi sotto la croce di Gesù per trovare in lui la forza contro il male che mina il corpo e, specialmente, contro il male del peccato che oscura le coscienze e indurisce i cuori», ha esortato mons. Mazzocato nel corso della celebrazione, vissuta, come tutte le altre di questo tempo, senza la presenza di fedeli, ma partecipata da moltissimi in diretta radio e tv.
«"Volgiamo gli occhi del cuore e della fede a Colui che abbiamo trafitto". Questo è l'invito che la Chiesa torna a rivolgere anche a noi"», ha sottolineato l'Arcivescovo, prima dell'adorazione. Al centro il crocifisso, poi il silenzio. E la preghiera, con gli occhi del corpo, della mente e del cuore. «Merita di essere adorato perché Colui che gli uomini hanno trafitto è il Figlio di Dio che non si è tirato indietro di fronte all'odio cieco – ha spiegato mons. Mazzocato -, che si è accanito su di lui e gli ha talmente sfigurato il volto e il corpo fino a non essere più "d'uomo il suo aspetto"; a non avere "apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere"». Gesù è venuto a cercarci e per liberarci dal Male se lo è caricato sul suo corpo e sul suo cuore. Come ci ha detto Isaia: "Si è caricato la croce pesante dei nostri dolori", per portarla lui e aprirci una via nuova di speranza.
«Quando la vita è rovinata dal male, nelle sue diverse forme, viene istintivo guardarsi intorno smarriti cercando un aiuto, una speranza, una salvezza – ha proseguito l'Arcivescovo –. Sul Calvario Dio ha acceso la luce della speranza». Infine, mons. Mazzocato ha citato Concetta Bertoli, «che ha trovato questa speranza in Gesù crocifisso». «Una donna delle nostre terre, la crocifissa di Mereto di Tomba; morta nel 1956, completamente paralizzata dopo un calvario durato 32 anni che era iniziato quando ne aveva 16. Cercando un senso a quella che umanamente appariva solo un'incomprensibile condanna, Concetta volse lo sguardo della mente e del cuore sempre più verso Gesù Crocifisso. E si aprirono, per lei, nuovi orizzonti; gli stessi orizzonti di Gesù crocifisso. La sua lunga e progressiva malattia divenne, come il Signore, una passione di dolore e di amore consumata nella gioia di condividere con il suo Signore il dono di se stessa».

V.Z.

MESSAGGIO ALLE AGGREGAZIONI LAICALI

«Su cosa ci mette alla prova lo Spirito Santo?»

«Cari fratelli e sorelle». L'Arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato ha voluto inviare un messaggio speciale per la Santa Pasqua, tramite una lettera, ai membri delle numerose aggregazioni laicali presenti sul territorio diocesano, spinto dal «forte legame spirituale che mi unisce a voi» e per «condividere alcune riflessioni su cui mi sto soffermando in questo tempo».
«La situazione creata dal contagio da Covid-19 è certamente un momento di prova per la Chiesa, per le nostre Associazioni e Movimenti e per la nostra fede personale», scrive l'Arcivescovo. E, citando l'Antico testamento, ricorda che la prova è sempre un passaggio molto serio dal quale il popolo non può uscire come era prima ma «purificato, convertito e più fedele alla volontà di Dio». «Le costrizioni che ci ha imposto questo virus maligno, hanno scombussolato la nostra vita personale e spirituale, i rapporti con gli altri, la vita stessa delle nostre Associazioni e Movimenti». «Che cosa vuol dirci lo Spirito Santo? Su che cosa ci vuol mettere alla prova?».
«Credo, prima di tutto, che Dio voglia provare l'autenticità e la profondità della nostra fede», risponde mons. Mazzocato. «Certamente questo passaggio attraverso la burrasca creata dal virus può essere come provvidenziale crogiuolo per purificare la nostra fede. Può aprirci gli occhi per vedere in che condizione è la nostra fede, sia personale che comunitaria. Possiamo essere aiutati a riconoscere con più sincerità dove ci sono tiepidezze, attaccamento a falsi idoli, compromessi, distorsioni». In secondo luogo, l'Arcivescovo suggerisce l'invito, in questo tempo, alla comunione. «Il Covid-19 sta destabilizzando tutto e, se ci facciamo caso, usa un solo grimaldello: impedisce le relazioni normali. Impedisce di incontrarsi, di vivere una vita comunitaria fatta di celebrazioni liturgiche, riunioni, condivisioni di momenti di festa. Questo digiuno delle relazioni ci fa soffrire perché sentiamo che ci manca qualcosa di molto importante. Può essere, però, anche uno stimolo per verificare come viviamo la comunione tra di noi, quanto la sentiamo importante, quanto profonda o superficiale sia. In particolare, lo Spirito Santo forse ci spinge a fare un esame su quale sia la qualità della comunione all'interno di ognuna delle Aggregazioni a cui apparteniamo e, poi, tra Aggregazione e Aggregazione dentro la Consulta e, infine, delle Aggregazioni con il Vescovo e la Chiesa diocesana». Dunque l'invito finale, «a vedere questo tempo di sofferenza e di incertezza come una Provvidenza di Dio Padre che sempre desidera correggerci e renderci cristiani più autentici. Attraversiamolo assieme aiutandoci a fare un buon discernimento e donandoci reciproca ed edificante testimonianza».

V.Z.

Ragazzi. *Appuntamento domenica 19 su YouTube*

La Festa si fa online

Il prolungarsi dell'emergenza continua ad annullare diversi appuntamenti diocesani e non. Tra essi la tradizionale Festa diocesana dei ragazzi, prevista domenica 19 aprile a Lignano. «Non lasceremo soli i ragazzi che, da fine ottobre, si stanno cimentando nelle missioni della MagicAvventura», afferma **don Daniele Antonello**, direttore dell'Ufficio diocesano per la Pastorale giovanile. Domenica 19 aprile, al posto della festa, sarà infatti organizzato uno streaming video sul canale YouTube della Pastorale giovanile diocesana. «Abbiamo chiesto ai ragazzi, alle loro famiglie e ai catechisti, di sintonizzarsi quella mattina alle 10.30. Celebreremo la Messa e ci sarà un gioco interattivo da svolgere a casa. Anche il Vescovo manderà un proprio messaggio».
La Festa vera e propria, in realtà, è rinviata con speranza a data da destinarsi. È stato prorogato fino al 31 luglio, invece, il termine della MagicAvventura. «Siamo stati profetici – scherza infine don Antonello –, perché il tema della MagicAvventura di quest'anno era proprio "Connexion", ossia "connessione". Cercheremo di fare festa tramite le nostre connessioni internet, in attesa di incontrarci tutti quanti di persona».

G.L.

SANTA PASQUA. *S. Messa con l'Arcivescovo in diretta, nella Cattedrale vuota. La preghiera per medici e operatori sanitari morti per il virus: "Quel sacrificio di amore li unisce al sacrificio di Gesù"*

Risorgeremo. La strada della speranza

«Vede con gli occhi e capisce con la fede che, in quel momento, si è accesa in lui». Invita a guardare a Giovanni l'arcivescovo di Udine, mons. Andrea Bruno Mazzocato, nell'omelia pronunciata in occasione della Santa Pasqua 2020, così duramente segnata dalla pandemia di Covid-19. La S. Messa si è celebrata nella cattedrale di Udine, per la prima volta senza fedeli, che però- hanno potuto seguire la celebrazione in diretta tv e radio dalle loro case.
«Giovanni - ha spiegato mons. Mazzocato - finalmente conosce chi era veramente il Maestro con cui aveva vissuto per tre anni; dal quale si era sentito tanto voluto bene e che lui aveva amato con tutto il cuore. Quell'amore lo aveva spinto, due giorni prima, a stare accanto a Maria, Madre Addolorata, accompagnando Gesù fin sotto la sua croce e lì lo aveva visto rendere lo spirito dicendo: "Tutto è compiuto"».
«Gesù rivela a Giovanni che, con il suo amore senza calcoli e condizioni, aveva vinto. Il telo funebre afflosciato sulla pietra con impresse le tracce delle sue ferite era il segno che Gesù gli lasciava perché capisse e credesse che era risorto; era entrato in una nuova vita, la vita eterna dell'Amore. Giovanni esce dal sepolcro trasformato dalla fede e deciso a dare tutta la vita per annunciare a tutti che c'è una speranza nuova per gli uomini; la speranza che si può vivere, morire e risorgere come Gesù e con lui. La predicherà assieme agli altri apostoli e ai tanti missionari del Vangelo. Oggi, giorno di Pasqua, ripete anche a noi il suo annuncio perché si accenda anche in noi la luce della fede e della speranza. Chi consuma la sua vita con l'amore di Gesù nel cuore, vivrà con lui in eterno».
Da qui il rimando all'attualità: «In questi giorni - ha evidenziato infatti l'Arcivescovo - viene ripetutamente ricordato il sacrificio dei tanti medici e operatori sanitari che hanno pagato con la vita la dedizione ai fratelli infetti dal virus maligno. Di loro non ci resti, però, solo un edificante ricordo. Per loro ci sia la nostra preghiera piena di speranza. Essi sono morti con addosso i segni del sacrificio di sé per aiutare i fratelli nella lotta contro il male. Quel sacrificio di amore li unisce al sacrificio di Gesù in croce e Gesù risorto li rende partecipi della vita eterna che ha inaugurato il mattino di Pasqua. Pasqua, caratterizzata anche dall'emergenza creata dal virus, indichi a tutti noi la strada della vera speranza che Gesù ha tracciato col suo sangue. Egli ci invita a seguirlo vivendo di amore e giungendo anche noi, alla fine dei nostri giorni, con il corpo e il cuore segnati da profonde ferite di amore come era il corpo e il cuore di Gesù deposto nel sepolcro. Risorgeremo con lui perché il male e la morte non hanno l'ultima parola sulle ferite dell'amore».
Quando Giovanni entra nel sepolcro, «nel suo animo avviene uno sconvolgimento totale che egli esprime con due verbi – ha ricordato mons. Mazzocato -: "E vide e credette". Vede con gli occhi e capisce con la fede che, in quel momento, si è accesa in lui». Davanti a ciò che vede nel sepolcro, «egli prende coscienza che su quella croce era crocifisso il Figlio di Dio che con amore indifeso e invincibile aveva preso addosso a sé tutto il male che rovina il cuore e il corpo degli uomini».
«Il coronavirus ci sta svegliando da certi deliri di prepotenza e ci costringe ad interessarci dei più deboli e sofferenti – ha concluso l'Arcivescovo -, a darci una mano in una rinnovata solidarietà, ad adoperare i soldi per ciò che serve per il bene di tutti. È la strada dell'amore che è l'unica speranza. Ma per percorrerla abbiamo bisogno di riempire il nostro cuore alla sorgente dell'amore, altrimenti torneremo a stancarci e a ripiegarci sul male. Questa sorgente esiste e l'evangelista Giovanni ce la mostra: è Gesù risorto col suo corpo che porta le ferite del suo amore infinito».

Valentina Zanella

MESSAGGIO URBI ET ORBI IN S. PIETRO DESERTA

Il Papa: non è tempo di egoismi

«Non è questo il tempo degli egoismi, perché la sfida che stiamo affrontando ci accomuna tutti e non fa differenza di persone». Lo ha detto Papa Francesco nel messaggio Urbi et orbi, pronunciato per la prima volta non dalla Loggia ma davanti all'altare, a San Pietro. Il monito ai Paesi della Ue è netto: «Oggi l'Unione Europea ha di fronte a sé una sfida epocale, dalla quale dipenderà non solo il suo futuro, ma quello del mondo intero. Non si perda l'occasione di dare ulteriore prova di solidarietà».

IL TEOLOGO RISPONDE

Chi può conoscere il volere di Dio?

a cura di
mons. Marino Qualizza

Caro monsignore, non mi sono mai sintonizzata con quei sacerdoti che ripetono continuamente "Sia fatta la volontà di Dio", soprattutto perché lo consigliano o impongono a noi poveri cristi, che ne abbiamo già abbastanza. È una specie di rassegnazione o di fatalismo che non mi convince, anche se portano come esempio Gesù Cristo. Lungi da me suggerire a Lui come comportarsi, ma quando sento dire che egli ha ubbidito al Padre che gli chiedeva di morire, istintivamente avverto che qualcosa non quadra. Non so immaginare un padre che chiede la morte di suo figlio per correggere gli sbagli di estranei. Tantomeno lo posso immaginare da madre. Ma voi preti dite che Gesù è morto per restituire a Dio l'onore che gli era stato tolto con i peccati e così, al contempo, liberare anche i peccatori. Mi viene in mente il racconto del mito di Edipo re. Una tragedia dietro l'altra, per fatalità. Mi aiuti a fare chiarezza, per piacere.

Mary Bertin

Quella della volontà di Dio è una questione che ha attraversato tutti i secoli, dal tempo di Noè o più precisamente dal tempo di Abramo, con la terribile storia del sacrificio di Isacco, che in realtà vuole mettere in luce il superamento della barbara prassi di sacrificare i primogeniti. E proprio questa conclusione dovrebbe insegnare come "leggere" la volontà di Dio. C'è stata anche una corrente teologica negli anni '60 del secolo scorso che aveva preso lo spunto dalla volontà di Dio, intesa in modo rigido, per arrivare alla conclusione della morte di Dio. Un Dio che vuole la morte del Figlio per i motivi sopraddetti, non esiste.
Riguardo poi alla morte di Cristo, non bisogna dimenticare che essa è frutto della malizia umana. Sono gli uomini ad avere ucciso Cristo. Nella predicazione viene spesso trascurato questo punto fondamentale. Ma non è stato dimenticato dalla predicazione della Chiesa apostolica come leggiamo già nel secondo capitolo degli Atti degli Apostoli e come ripete san Paolo in 1Cor 2. Se si dimentica questo, si corre il rischio di attribuire a Dio cose che ripugnano anche al più comune dei padri terrestri.
Nella morte di Cristo, la grande teologia a partire da S. Agostino, ha visto il Padre partecipe come chi perde il figlio. Egli lo ha dato a noi, non perché fosse ucciso, ma perché fosse accolto. I Vangeli sono unanimi nell'affermarlo e noi facciamo bene a seguirli. Ma qui si compie l'ultimo atto della rivelazione di Dio che sconvolge i nostri piani. Alla uccisione del Figlio, il Padre non risponde con la vendetta, ma con il perdono. È questo il punto di arrivo della potenza di Dio ed è anche la rivoluzione del nostro modo di conoscerlo.
Da quando il gesuita giapponese Kitamori, sopravvissuto alle atomiche di Hiroshima e Nagasaki, ha cominciato a parlare della sofferenza di Dio, abbiamo potuto dire che il Padre, per primo, ha pianto la morte del Figlio. È il Dio che soffre per noi e con noi, ma da Dio, e ci salva, dando valore anche alla nostra sofferenza.

m.qualizza@libero.it

Artegna, Tolmezzo, S. Marco

Ognuno a casa propria, ma le voci cantano insieme

L'organista registra a casa le basi con la tastiera, il direttore aggiunge la chitarra e, sempre da casa, inviando i file tramite WhatsApp, ciascun corista offre la propria voce. Ed ecco prendere vita il Gloria, l'Alleluia, «il nostro pezzo forte di Pasqua, la Resurrezione»... e molti altri. Domenico Coloni, direttore insieme a Paolo Petrin del Coro parrocchiale di Tolmezzo racconta che l'idea è piaciuta subito e anche alcuni ex coristi hanno aderito con entusiasmo. Dalla più giovane, Caterina - 8 anni - fino ai 64 del «veterano». Ad arricchire la registrazione anche qualche uccellino e gallo, in lontananza, e pure alcuni bambini di coriste che richiedevano l'attenzione alle loro mamme mentre cantavano... «Solitamente iniziamo a prepararci due mesi prima per la Pasqua – ricorda Domenico –. Quest'anno non è stato possibile, ma non abbiamo voluto rinunciare ai canti». Questi, una volta registrati e messi insieme, sono stati trasmessi durante le celebrazioni del Triduo. Iniziativa simile ad Artegna, dove il Coro Giovani ha registrato un video per rivolgere a tutti gli auguri di Buona Pasqua, intonando «Ti loderò, ti adorerò, ti canterò» (nella foto). Anche nella parrocchia di San Marco, a Udine, gli animatori hanno voluto donare gli auguri in musica, con «Il Credo in unum Deum».

SANTA MARIA LA LONGA. Santa Messa per il Mosaico a La Viarte in diretta Facebook. Anche una preghiera per i defunti del territorio

Operatori sanitari, modelli per vivere in modo nuovo

Una Santa Messa in diretta Facebook, per le decine di operatori dei Centri di salute mentale di Palmanova e di Latisana, ma anche per le oltre 200 persone, tra soci lavoratori e assistiti, che operano nelle 12 Cooperative di solidarietà sociale riunite nel Consorzio Il Mosaico. Una santa messa celebrata proprio nella sede di un'Associazione di volontariato che, da oltre 37 anni, accoglie ragazzi in condizioni di disagio, alla Viarte, a Santa Maria la Longa, Mercoledì Santo.
«Si tratta di un'iniziativa che riproponiamo da almeno una decina d'anni – evidenzia Gilberto Turra, presidente della Cooperativa Nemesi –. E ogni volta lo facciamo in un contesto diverso. Per noi è una sorta di pellegrinaggio nelle chiese collocate all'interno delle tante realtà locali, con le quali il network delle cooperative e dei servizi sanitari hanno allacciato rapporti, costruito collaborazioni, allo scopo di rendere i nostri interventi sempre più rispondenti alle necessità delle persone fragili. Però, quest'anno, a causa delle restrizioni imposte dall'epidemia di coronavirus, abbiamo dovuto optare per una celebrazione diffusa online, sebbene non rappresenti la possibilità più indicata per le nostre realtà. Infatti, le persone che seguiamo hanno un grande bisogno di momenti di socializzazione, nei quali stare insieme e godere della compagnia». Ciò nonostante, il Mosaico ha trovato la piena disponibilità de La Viarte, che già ogni giorno trasmette la diretta della santa messa, con i Salesiani. «È stata l'occasione, oltre che per farsi gli auguri di Pasqua, anche per ringraziare il Signore per tutti gli avvenimenti accaduti negli ultimi mesi. Nelle intenzioni di preghiera abbiamo ricordato i defunti del territorio e abbiamo chiesto che l'epidemia termini quanto prima. E al termine – conclude Turra – abbiamo ringraziato i tanti operatori dell'azienda sanitaria e delle cooperative del Consorzio per l'impegno e la dedizione nei servizi in cui sono coinvolti, non sempre in condizioni facili». Nell'omelia, anche il Salesiano don Vincenzo Salerno ha ricordato gli operatori sanitari, affermando che «stiamo ammirando e cercando di imitare, nel nostro piccolo, medici e infermieri, che non scappano, pur sapendo di rischiare; restano a curare i malati in situazioni che, a volte, potremmo percepire come disperate. Mi sono commosso più volte in questi giorni ascoltando i loro racconti e appelli. Ci stanno offrendo, forse in modo inatteso, modelli per vivere in modo nuovo».

Flavio Zeni

GLESIE FURLANE

Video per Pasqua

«Cetantis stelis – Quante stelle». È questo il titolo scelto da Glesie Furlane per il nuovo video, disponibile su Youtube (https://youtu.be/wWzNjz9VcrA) che racconta, sulle note di un canto ecclesiastico friulano, come gli uomini tutti siano delle stelle, ognuno con una sua bellezza e diversità. Il popolo friulano, con la sua storia, la sua lingua e la sua cultura ha, insieme agli altri popoli, un suo posto in questo grande mosaico universale.
«Cetantis stelis» è l'ultimo di una serie di piccoli videoclip (ideati, prodotti e realizzati da Belka Media per la regia di Massimo Garlatti-Costa).
Le note di «Cui mi dîs cetantis stelis» (Chi sa quante sono le stelle) sono cantate dal Coro Rôsas di Mont, diretto da don Giuseppe Cargnello.

CASTELMONTE. Frati quasi tutti definitivamente guariti. Le invocazioni alla Vergine per malati e bisognosi

«La preghiera vince la malinconia. Torneranno i pellegrini»

Borgo "abbandonato", niente pellegrini per mesi… L'attuale situazione del santuario mariano di Castelmonte richiama con qualche analogia i tempi della prima guerra mondiale, scanditi da bombardamenti e battaglie... «Poi però le cose sono cambiate e la vita religiosa è ripresa con rinnovata intensità». È con questo sguardo di speranza che i frati Cappuccini del santuario tanto caro ai friulani si rivolgono ai fedeli che in questi giorni sollevano lo sguardo in direzione dell'amato borgo, invocando la protezione della Vergine. Molti, dal Friuli e non solo, erano soliti salire a Madone di Mont proprio nei giorni di Pasqua.
Nelle settimane scorse, parecchi religiosi sono stati colpiti dal Coronavirus, ma solo uno ha avuto bisogno di alcuni giorni di ricovero in ospedale. «Ora la maggioranza di noi risulta definitivamente guarita e nessuno ha più sintomi – commenta il rettore, padre Gianantonio Campagnolo –. Ringraziamo il Signore e la Vergine santa della sua potente intercessione».
Dai giorni della Settimana Santa i religiosi si ritrovano nuovamente nella chiesa del santuario a pregare e a celebrare, rispettando tutte le indicazioni sanitarie previste. L'atmosfera non è dominata dalla malinconia – riferiscono –, ma dalla comune e fervente preghiera, in attesa che la situazione migliori e che i pellegrini riprendano a salire devoti e gioiosi.
Nel rispetto delle previste norme e distanze, i religiosi prendono in comune anche i pasti, preparati da alcuni di loro.

Nell'amato borgo, isolato per il Coronavirus, i Cappuccini hanno ripreso a ritrovarsi per celebrare e pregare

«Se il santuario rimane chiuso, all'interno la vita pulsa e scorre serena», conclude il rettore, accompagnata dalla preghiera quotidiana e dalla costante invocazione alla Vergine santa di Castelmonte per tutti i devoti. «In primo luogo per i malati e per i bisognosi. La sua protezione abbracci tutti!».

Festività «diverse». Ma i colori della speranza

Nei paesi preghiera, solidarietà e forte bisogno di comunità

«Risorgeremo». È il ricordo di Cristo che si è sacrificato per noi, ma anche un grido forte di speranza quello che si leva dalle parrocchie friulane in questa Pasqua «diversa» e segnata più che mai da dolore e preoccupazione per la diffusione di un virus che si fatica ad arginare. Diversa, eppure ricca. Della speranza, anche, di superare questo tempo con animo nuovo. Non una Pasqua di baci e abbracci e di momenti condivisi, ma forse più di altre una Pasqua che testimonia il bisogno di sentirsi comunità connaturato all'essenza dell'uomo. A mostrarlo sono le tante iniziative fiorite nelle parrocchie friulane per condividere, pur a distanza, la gioia della festa: le celebrazioni trasmesse online, i videomessaggi e gli auguri tramite WhatsApp e YouTube, gli incontri virtuali… Una vivacità che non accenna ad affievolirsi e che, di settimana in settimana, fa emergere nei paesi e nelle comunità risorse nuove.
Nelle parrocchie della Collaborazione di Martignacco la Pasqua è stata un fiorire di cuori e colori. Da Martignacco a Moruzzo, da Nogaredo di Prato a Santa Margherita del Gruagno, le famiglie sono state invitate a lanciare un messaggio pasquale e le case si sono colorate di cartelli con ulivo, cuori e la scritta «Risorgeremo».
L'iniziativa è nata dall'oratorio parrocchiale e in seguito è stata estesa a tutta la Collaborazione pastorale. «Questa Pasqua è stata senz'altro vissuta in modo insolito – commenta il parroco, **don Luca Calligaro** –, eppure è stata una Pasqua ricca. Gli incontri e gli auguri ce li siamo dovuti scambiare con mezzi virtuali, ma non sono stati meno sentiti. Una Pasqua nella quale è emerso forse più che mai il desiderio delle persone di guardare con fiducia a Dio e ai fratelli».
E una Pasqua nella quale non è venuta meno, nelle parrocchie, l'attenzione al prossimo. Nella preghiera come in gesti concreti di vicinanza. «È doloroso non incontrare nessuno, non poter andare a visitare anziani e ammalati», sottolinea **mons. Pietro Piller**, da Ampezzo. Il vicario della Forania della Montagna mette nella preghiera «il dolore delle famiglie che hanno avuto lutti e la dedizione rischiosa di chi opera nella sanità, la difficoltà di chi è chiamato a fare le scelte, l'impegno di amministratori e volontari, la paura di tanti per un domani incerto». Per andare incontro a coloro che cominciano a stentare anche con il cibo, nella Collaborazione di Ampezzo come in altre si è potenziato il banco alimentare, spiega. «Gesù ci insegna che la via della salvezza è la via dell'amore, del dono di sé, per amore».
Anche a Tarvisio è stata rinforzata l'attività della Caritas, lavorando in sinergia con i volontari della Protezione civile e della Croce rossa e con il Comune. «Non mancano le donazioni di persone e associazioni – sottolinea il parroco, **don Alan Iacoponi** –. Si cerca così di non dimenticare le famiglie che in questo periodo stanno affrontando momenti di difficoltà economica».

Valentina Zanella

Premariacco, ore 20. Un lumino alla finestra per sentirsi uniti

Ogni sera, alle 20, la preghiera nelle case. «Accendiamo un lumino sulla finestra, recitiamo in famiglia un Pater Ave Gloria, invochiamo la protezione dell'Angelo che abbiamo sul campanile con l'Angelo di Dio, e ricordiamo i cari che ci hanno lasciati con un Eterno Riposo». È l'invito del parroco, don Pietro Moratto, alle famiglie di Premariacco, Orsaria e Ipplis. «Il lumino ci fa sentire uniti agli altri – incoraggia il sacerdote –, ci ricorda che non siamo soli e sostiene la nostra comunità».

CP DI UDINE SUD

Due parrocchie unite nella "gara" online di commenti al Vangelo

È possibile che un sano campanilismo nasca e porti frutti nel tempo in cui i campanili si possono guardare soltanto dal balcone? Chiediamolo ai ragazzi delle parrocchie udinesi del Cristo e di San Pio X, i quali – appartenendo alla stessa Collaborazione Pastorale di Udine sud – hanno dato vita a una gara, se così si può chiamare, di commenti al Vangelo.
I singoli componenti di vari gruppi delle due parrocchie hanno trovato immagini ed evidenziato parole capaci di descrivere il Vangelo di una determinata domenica. Alcuni dei ragazzi, appassionati di montaggi video, hanno realizzato dei filmati pubblicati poi su YouTube. Vince chi ha più visualizzazioni. «Probabilmente raffineremo il regolamento», afferma l'ideatore della proposta, don Pietro Giassi, vicario parrocchiale nella Cp. Un'iniziativa di questo tipo ha il duplice beneficio di permettere una piccola meditazione sul Vangelo e di diffondere il frutto di questa meditazione sui canali della multimedialità, come piccoli evangelizzatori della rete. «Abbiamo sperimentato questa modalità in Quaresima e i ragazzi sono stati entusiasti – conclude don Giassi –: non riproporremo l'iniziativa ogni domenica, ma da qui a giugno sicuramente la sfida tornerà. E chissà che, nel frattempo, non si coinvolgano altre parrocchie.»

G.L.

PAROLA DI DIO

Non hanno visto, ma hanno creduto

19 aprile 2020
II Domenica del Tempo di Pasqua

La liturgia della Parola di Dio propone i seguenti brani della Bibbia: At 2, 42-47; Sal 117; 1 Pt 1, 3-9; Gv 20, 19-31.

La seconda domenica di Pasqua è ricca di significati: lo possiamo capire dai diversi nomi con cui viene indicata. Innanzitutto, la Chiesa, nella sua tradizione bimillenaria, indica questa domenica con l'espressione in albis: il riferimento è ai neofiti, cioè coloro che hanno compiuto il percorso della Quaresima come catecumeni e che nella Veglia pasquale ricevono dal Vescovo i sacramenti dell'iniziazione cristiana, cioè il Battesimo, la Cresima e l'Eucaristia, diventando cristiani a tutti gli effetti, nuovi figli della Chiesa. Normalmente nella seconda domenica di Pasqua, detta anche in albis, i neofiti compiono il gesto di deporre la veste bianca del Battesimo, che hanno portato per una settimana, ad indicare il pieno compimento della loro formazione e l'inizio di un cammino nuovo come cristiani per le vie del mondo. Inoltre, la seconda domenica di Pasqua è detta anche della divina misericordia per volere di San Giovanni Paolo II il quale, a nome di tutta la Chiesa, ha accolto l'invito che Gesù stesso aveva rivolto all'umanità tramite la mistica polacca suor Faustina Kowalska. Ma specialmente la seconda domenica di Pasqua viene anche detta Ottava di Pasqua perché, otto giorni dopo la Pasqua, noi fratelli cristiani siamo ancora pienamente illuminati dal mistero della risurrezione di Gesù, un sole che è sorto per la nostra salvezza e che non conosce tramonto. Otto giorni dopo la Pasqua capiamo ancor meglio che il mistero centrale della nostra fede cristiana è la misericordia di Dio, rivelata pienamente nella morte e risurrezione di Cristo. La misericordia di Dio è ciò che spinge gli uomini a convertirsi e ad aderire pienamente con la fede alla rivelazione cristiana; chiediamo al Signore che mostri ancora la sua misericordia a tanti uomini e donne del nostro tempo, perché possano diventare figli di Dio e della Chiesa e vivere una vita nuova, rasserenata dalla speranza del Vangelo.
La misericordia di Dio è ciò che spinge Gesù a presentarsi di nuovo nel cenacolo e non lasciare nell'ombra del dubbio Tommaso, al quale tante volte assomigliamo: chiediamo al Signore che ci aiuti a ricordare sempre ciò che ha fatto per noi perché il nostro cuore non si indurisca, ma rimanga aperto alla novità di Dio, che è sempre possibile. La misericordia di Dio è ciò che spinge ognuno di noi a pregare perché ogni persona sulla terra possa fare la stessa esperienza dei discepoli, i quali gioirono al vedere il Signore. La seconda domenica di Pasqua, con tutti i suoi nomi, rivela un tratto molto materno, perché non vuole che ricadiamo nella tristezza e nell'anonimato della normalità, ma chiede che continuiamo a vedere Gesù risorto per gioire da veri discepoli.
Questa domenica, deponiamo anche noi la veste bianca del battesimo, non perché la festa sia finita, ma perché il nostro nuovo abito è la misericordia di Dio, che ci ha trasformati interiormente e risplende esteriormente. Chiediamo la grazia che il mondo, al vedere noi, discepoli del Signore, gioisca come se vedesse il Signore stesso: siamo membra vive del suo Corpo, non dimentichiamolo!

don Simone Baldo

ABA
UD
Accademia
di Belle Arti
di Udine
GB Tiepolo

le Notizie

CASTELLO. Via 26 alberi per migliorare la visuale

26 alberi, cresciuti spontaneamente negli anni sul colle del castello, saranno abbattuti per favorire la visione del più importante monumento di Udine e consentire una migliore visuale del panorama dal colle. A deciderlo la Giunta comunale. La decisione ha suscitato divese critiche. Secondo Italia Nostra, «gli alberi sono un fattore determinante per la nostra salute. Ben vengano le potature, ma di tagli vorremmo non sentir parlare». «Evitare che la facciata del Castello sia coperta dalla vegetazione spontanea o che chi arriva in città percepisca un senso di trascuratezza – ha risposto il sindaco Fontanini – dovrebbe forse avere la priorità sulla salvaguardia di qualche cespuglio di oleandro cresciuto nei decenni a causa dell'assenza di interventi di pulizia degli spazi pubblici».

REATI. 245 furti in appartamento nel 2019

Resta sostanzialmente stabile, con un generale lieve calo dei furti, il numero dei reati denunciati nel corso del 2019 agli uffici della Polizia di Stato di Udine. È quanto emerge dal bilancio di un anno di attività tracciato in occasione del 168° anniversario di Fondazione. A fronte di 2.293 delitti commessi nel 2019 (nel 2018 erano stati 2.208), la Polizia ha individuato 776 responsabili, arrestato 302 persone e denunciato altre 1.171 in stato di libertà. I furti – 977 di cui 245 in appartamento, 62 negli esercizi commerciali, 12 scippi e 8 furti di auto – sono in lieve calo ad eccezione di quelli sulle auto in sosta. Un aumento si riscontra nelle rapine denunciate: 44 rispetto alle 26.

CONFINDUSTRIA. Tac donata all'ospedale

Verrà installata nei prossimi giorni, all'Ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine, la nuova Tac, dedicata a pazienti Covid 19, acquistata dall'Azienda sanitaria universitaria grazie anche alla donazione di 220 mila euro da parte di Confindustria provinciale. «Grazie veramente a Confindustria Udine e a tutti i donatori che ci stanno sostenendo», ha affermato il direttore generale Massimo Braganti.

In città

Buoni spesa, in arrivo la 2ª tranche

Distribuito l'aiuto a circa 1000 persone, soprattutto commercianti e artigiani. Ora tocca a chi ha già altri sussidi

La distribuzione dei buoni spesa in una sede circoscrizionale, a Udine

Sono circa un migliaio coloro che riceveranno, a Udine, i primi buoni spesa per l'emergenza Coronavirus. Si tratta per lo più di dipendenti o titolari di esercizi commerciali, ma anche di piccoli artigiani, che hanno perso il lavoro o visto una drastica riduzione del loro reddito a causa delle chiusure dovute alle ordinanze per il distanziamento sociale. Lo fa sapere l'assessore comunale alla Salute, **Giovanni Barillari**, annunciando anche che dalla prossima settimana partirà la fase 2 della distribuzione dei buoni spesa, ovvero quella destinata a coloro che hanno situazioni di povertà pregressa e che ricevono già altri sostegni economici, comunali, regionali o statali.
«Come previsto dall'ordinanza del capo della Protezione civile – spiega Barillari – nell'erogare i buoni spesa è stata data priorità a coloro che avevano un'attività o un lavoro dipendente interrotti dalla chiusura decisa dal Governo. Si tratta per lo più di persone che facevano i camerieri, i commessi, piccoli artigiani, insegnanti di scuole di ballo o impegnati in attività simili. Il Comune ha ricevuto dal Governo per questo provvedimento 526 mila euro. Al momento i buoni sono stati distribuiti a 780 persone, che contiamo arrivino, entro la fine di questa settimana, al migliaio, per una somma distribuita che si aggirerà intorno ai 250 mila euro. Il rimanente sarà utilizzato per la "fase 2", quella che consentirà l'accesso al buono spesa a coloro la cui condizione di povertà è preesistente all'emergenza Coronavirus, per cui ricevono già altri sostegni pubblici come il reddito di cittadinanza, la carta famiglia, il bonus energia, contributi comunali. I beneficiari non devono avere un reddito superiore ai 500 euro per chi vive solo, più 50 euro in più per ogni componente del nucleo, fino ad un massimo di 800 euro. Previsto un ulteriore aumento di 100 euro nel caso di presenza di un disabile».

Avete annunciato di voler incrementare i 536 mila euro statali con altri 600 mila comunali.

«È un'idea del sindaco qualora non dovessero bastare i fondi. Abbiamo già fatto una variazione di bilancio, da utilizzare qualora il Governo non metta in campo ulteriori aiuti».

Quanto vale il buono spesa?

«Viene distribuito in tagli da 10 euro, fino a un massimo di 400 euro, 500 nel caso di presenza nel nucleo familiare di un bambino da 0 a 3 anni».

Come le sembra stia reagendo la città all'emergenza?

«Bene, visto che siamo la città con il minor numero di contagi (68 positivi al 13 aprile). Significa che gli udinesi sono disciplinati. Per quanto riguarda le case di riposo del territorio comunale non si registrano persone contagiate. In particolare la struttura più grande, l'Asp La Quiete, con 450 ospiti, che con lungimiranza ha chiuso immediatamente gli ingressi già prima che arrivassero le ordinanze, non ha fatto registrare casi».

Sono stati fatti i tamponi?

«I tamponi si fanno quando si sviluppano determinati sintomi, che qui non si sono sviluppati. La direzione della Quiete ha però fatto un raffronto tra il numero dei morti dal 1 gennaio al 31 marzo del 2019 con quelli dello stesso periodo di quest'anno ed è emerso lo stesso identico numero, ovvero 61, segno che il Coronavirus non ha inciso sulla mortalità degli ospiti della Quiete».

Oltre al disagio economico, l'emergenza ha effetti sugli anziani soli. Quali iniziative sono state attivate per affrontare questo problema?

«Su questo fronte è attivo il progetto No alla solit'Udine, rete di associazioni di volontariato che, sotto il coordinamento del Comune, offre un servizio di prossimità alla popolazione vulnerabile, soprattutto gli anziani soli. Innumerevoli sono state le chiamate per le informazioni. Inoltre i volontari della Protezione civile sono impegnati nel portare la spesa a casa (300 i servizi fatti a partire da marzo ndr), quelli della Croce Rossa per i farmaci. C'è poi l'aiuto psicologico messo a disposizione dal Consultorio Friuli oltre che dal Distretto sanitario. Infine la Pro Senectute, che gestisce il servizio di Telesoccorso e monitoraggio per 170 anziani soli tramite 11 volontari, ha intensificato le chiamate. 101 vengono contattati quotidianamente; 41 hanno chiesto questo servizio tre volte alla settimana; gli altri 28 - assistiti da badanti, figli o famigliari - hanno chiesto di essere chiamati una volta alla settimana. Dal 17 marzo a oggi sono state effettuate 2.886 telefonate; l'attività vede impegnati 11 volontari».

Come le sembra stiano reagendo gli anziani?

«Per ora mi pare abbastanza bene, anche grazie alle attività di supporto. Però la mia sensazione è che un isolamento che andasse oltre la data fissata ora, cioè il 3 maggio, per molti di loro rischierebbe di essere veramente molto gravoso».

Stefano Damiani

Campoformido, funziona la terapia antiazzardo in videoconferenza

Il Coronavirus non ha fermato gli incontri. De Luca: «Modalità vantaggiosa: coinvolti anche i familiari finora reticenti»

Nel Centro di terapia per giocatori d'azzardo e loro famigliari di Campoformido l'emergenza Coronavirus non ha fermato la terapia di gruppo: gli incontri infatti stanno proseguendo in videoconferenza. Si tratta di una delle poche esperienze di questo tipo in Italia dove invece l'emergenza ha nella maggior parte dei casi interrotto l'attività dei gruppi di auto e mutuo aiuto.
Attivo da oltre vent'anni, il centro, sotto la guida dello psicologo piscoterapeuta Rolando De Luca, segue dieci gruppi di giocatori d'azzardo e loro familiari, con la partecipazione annuale di oltre 200 persone. «Nonostante i dubbi sulla fattibilità di una psicoterapia di gruppo non "vis-à-vis" – spiega De Luca – ho scelto di continuare il lavoro terapeutico attraverso una delle tante piattaforme per la comunicazione a distanza. La decisione, nonostante le non poche difficoltà tecniche ed organizzative, è stata presa perché riteneva necessario mantenere la continuità terapeutica, a maggior ragione in un periodo complicato come questo, in cui è quanto mai fondamentale evitare che l'isolamento fisico si traduca in isolamento mentale ed affettivo».
Per questo De Luca ha sollecitato tutti i partecipanti ai gruppi ad iscriversi alla piattaforma, fornendo anche l'assistenza di un tecnico a coloro che avessero incontrato difficoltà. Le sedute di psicoterapia di gruppo online hanno preso avvio da inizio marzo, «secondo gli stessi orari e regole delle sedute tradizionali, che ad oggi hanno già raggiunto il numero di quaranta e che, prima della fine dell'emergenza, potrebbero superare le duecento».
De Luca si dice «convinto della validità di questa scelta, considerati anche i feedback positivi ricevuti fin da subito dalle famiglie». Ai partecipanti, infatti, è stato sottoposto un questionario di valutazione, realizzato da De Luca assieme al dottor Gianni Savron. «Il lavoro terapeutico di Campoformido – prosegue il responsabile del centro

Rolando De Luca

– non ha come obiettivo la sola e superficiale remissione del sintomo, ma la ristrutturazione del proprio sistema e di quello familiare, attraverso un percorso terapeutico a lungo termine».
«Ed è proprio in un periodo drammatico e di isolamento come quello attuale che diventa fondamentale il proseguimento del lavoro terapeutico di gruppo, pur con modalità non ortodosse. Modalità – fa sapere De Luca – che, al netto dei proprio limiti, si stanno rivelando per certi aspetti perfino vantaggiose: la partecipazione alle sedute è aumentata, superando dopo la terza settimana il 90%, ma soprattutto si è riusciti a coinvolgere in terapia familiari finora reticenti o prima impossibilitati a partecipare perché residenti all'estero. La speranza – conclude De Luca – è che questa ed altre esperienze similari possano contribuire a oltrepassare ostacoli e resistenze che limitano la sperimentazione e lo studio di nuove modalità terapeutiche, dando il la a interventi terapeutici che non si frantumino nelle difficoltà dei tempi complicati che stiamo vivendo».

S.D.

È caccia ai piromani in Carnia

L'ultimo incendio ad Avaglio, nell'altopiano di Lauco. Si ritiene molto probabile il dolo. Fototrappolate due persone. Per domarlo anche la Protezione civile in supporto ai Vigili del Fuoco

Piromani in Carnia. Approfittano della siccità per disseminare incendi sul territorio. L'ultimo ad Avaglio, nell'altopiano di Lauco. Ma, attenzione: due persone, mascherate, sono state filmate da una fototrappola presso un capannone in località Palut, dove un tempo sorgeva una stalla sociale che oggi ha cambiato destinazione d'uso. Sono intervenuti i vigili del fuoco e i volontari della Protezione civile.
All'esterno del capannone erano accatastati dei bancali in legno ai quali è stato appiccato il fuoco. Un altro focolaio, più ridotto e subito spento, è stato rilevato a poca distanza dal capannone.
Il sindaco di Lauco, **Olivo Dionisio**, ha dichiarato che questi gesti provocano notevoli danni ai pascoli e ai boschi. «La legge quadro in materia di incendi boschivi – ha poi ricordato - impone vincoli importanti e di lungo periodo sull'uso delle aree interessate, limitandone l'impiego non solo per la costruzione di fabbricati ma anche per la pratica della pastorizia e della caccia».
Dall'inizio dell'anno sono numerosi gli incendi ripetutisi in Carnia. In febbraio ad Arta Terme lungo la statale 52 Bis nei pressi del ponte di Zuglio e più recentemente nelle frazioni di Casanova, Fusea e Curiedi di Tolmezzo, aree confinanti con il Comune di Lauco. In almeno uno di questi roghi sono stati trovati alcuni inneschi, presumibilmente lanciati accesi nelle sterpaglie da qualche automobile di passaggio.
I giovani della Protezione Civile di Tolmezzo stavano preparando la distribuzione di mascherine quando hanno dovuto mollare

tutto e correre a sirene spiegate a combattere il fuoco, in supporto ai Vigili del Fuoco. Considerando la siccità dei boschi in Friuli in questo periodo e l'assoluto divieto di allontanarsi da casa per le persone in virtù delle restrizioni previste dal Governo per l'epidemia da Coronavirus, l'ipotesi più probabile è che l'origine dell'incendio nel bosco sopra a Tolmezzo sia stata dolosa.«Occhio – ha avvertito il sindaco, Francesco Brollo - perché appena potremo distogliere le energie dal Coronavirus partirà la più serrata caccia all'uomo che ci sia stata su queste montagne di recente».

AMARO
L'autotrasporto è anche donna

Lei è Angela D'Agaro una ragazza coraggiosa e determinata. Ventiquattro anni, neo laureata in ingegneria gestionale. Con un periodo di studio in Canada, a Montreal, ed un altro di lavoro in Polonia, in una impresa di logistica e trasporti. È parte del team di D'Agaro Autotrasporti, azienda con sede ad Amaro, nel comparto industriale del Carnia industrial park, alla cui guida c'è il padre: Angelo. Quarantacinque mezzi di trasporto, per una quarantina di autisti. Un ambiente prettamente maschile che, però, non pregiudica la realizzazione personale e professionale anche di una donna. Angela D'Agaro è infatti la sola donna fra gli addetti dell'azienda. Anche e proprio per questo si sente di lanciare un monito. «Il ruolo della donna può essere rivisto anche nel settore dei trasporti e della logistica in genere - spiega - questo già accade nei Paesi del Nord Europa. Essere donna non vuole dire pregiudicarsi l'ingresso nel mondo della logistica. Il mio ruolo, all'interno dell'azienda è di tipo amministravo, ma nulla è precluso alle donne. Il mio percorso di studi mi consente di svolgere il mio compito al meglio, e come nel mio caso, tante altre giovani donne con questo tipo di preparazione possono ambire al settore in cui operiamo».

Notizie flash

TARVISIO. È morto mons. Alojz Uran

D'estate il piccolo borgo del Monte Lussari si riempiva del sorriso di monsignor Alojz Uran, già arcivescovo di Lubiana, che saliva al santuario per godere, come lui diceva, il Paradiso. Mons. Uran è morto nella sua Lubiana, la mattina del sabato santo, a 75 anni, per le conseguenze di un ictus cerebrale. In Valcanale sono molti a ricordarlo, soprattutto per la sua simpatia. Al santuario del Lussari faceva il semplice collaboratore del rettore, mettendosi a disposizione per lunghe ore di chi desiderava riconciliarsi con Dio attraverso la confessione. Capace di una cordialità unica, era punto di riferimento di tanti giovani che appassionava al Vangelo.

AMARO. Buoni spesa

Anche i cittadini di Amaro, Cavazzo Carnico, Tolmezzo e Verzegnis possono presentare la domanda per l'erogazione dei buoni spesa, la misura di solidarietà alimentare rivolta ai nuclei familiari più esposti agli effetti economici derivanti dall'emergenza Coronavirus e ai nuclei in stato di bisogno. Gli avvisi pubblicati sui siti internet comunali si rivolgono alle persone prive di qualsiasi reddito e/o copertura assistenziale, a quelle che di norma svolgono lavori intermittenti o precari e in questa fase di emergenza non riescono ad acquistare beni di prima necessità alimentare, a chi è in cassa integrazione oppure a chi ha perso il lavoro (o in fase di "sospensione" dal lavoro) a causa dei provvedimenti adottati dal Governo per il contrasto al diffondersi dal virus del Covid 19. Sono stati, inoltre, stabiliti dei limiti relativi al patrimonio mobiliare immediatamente disponibile, specificati, assieme ad altre informazioni, in ciascun avviso.
La richiesta può essere presentata inviando un'e-mail al proprio comune di residenza (o di domicilio temporaneo causato dal Coronavirus), utilizzando l'indirizzo indicato sull'avviso e il relativo modulo.

Imponzo e Cadunea ritorna la copertura

Una piccola storia a lieto fine che testimonia quanto sia problematico vivere sulle terre alte. Nei giorni scorsi è saltato il collegamento internet per Imponzo e Cadunea. Poche case, dirette; poche famiglie. Ma, fra i tanti problemi c'erano quelli dei ragazzi che dovevano seguire le lezioni. È andato in tilt, nel caso specifico, il ripetitore di Zuglio, che si trova in area privata, presso l'azienda Agostinis Vetro. Azienda chiusa, a seguito dell'emergenza coronavirus. Tutto, dunque, si è complicato. La soluzione del problema è stata resa possibile grazie all'interessamento del sindaco Francesco Brollo che ha attivato i vertici di ST Wi-Net e Agostinis Vetro. Il primo cittadino è rimasto in contatto con i presidenti delle consulte delle due frazioni, punto di riferimento istituzionale, e con i cittadini isolati, che in pochi giorni hanno potuto riavere la connessione.
«Ringrazio pubblicamente a nome mio e delle comunità di Imponzo e Cadunea – interviene Brollo - l'azienda Agostinis per avere aperto le proprie porte in un periodo di chiusura, consentendo alla ditta ST di lavorare al ripristino del collegamento internet verso gli utenti delle due frazioni che da lunedì sera erano senza connessione». La mancanza di accesso a internet, di questi tempi, stava privando i cittadini di un canale fondamentale, in particolar modo i ragazzi che dovevano collegarsi alla didattica online per seguire lezioni

e comunicare con la scuola, canale diventato ancor più essenziale in un periodo in cui siamo chiamati a restare a casa.
«Ora siamo impegnati h24 sull'emergenza, sanitaria in primis ma anche economica e dei servizi, da domani dobbiamo in maniera non più prorogabile far comprendere a chi deve costruire le autostrade digitali che dotare le terre di montagna di internet è necessario come avere la corrente elettrica», ha concluso Brollo.

PASSO PRAMOLLO
Lavori prossimi

Fvg Strade ha assegnato la progettazione di una nuova galleria artificiale nel tratto stradale "Delle opere" per 1 milione 200 mila euro. Un intervento che è stato finanziato dalla Protezione civile regionale. Sempre Fvg Strade ha in programma per i prossimi mesi asfaltature per circa 5 km. Inoltre nelle prossime settimane inizieranno i lavori per la posa di una barriera paramassi (360 mila euro) fra le due gallerie, che comporteranno la chiusura della viabilità fino a giugno con le modalità già adottate in autunno.

TARVISIO. Quaranta nuovi volontari

Sono oltre 40 i cittadini che hanno raccolto l'appello dell'Amministrazione comunale di Tarvisio nella ricerca di persone disponibili a supportare, in forma occasionale, la squadra di Protezione civile e la Rete di Protezione sociale (Caritas e Croce rossa italiana). «In caso di necessità chiederemo loro un impegno per interventi nell'ambito di attività di prossimità (assistenza anziani o fasce più deboli)», commenta il sindaco, Renzo Zanette.

TOLMEZZO. Addio all'impresario Pollettini

Se n'è andato Pietro Pollettini detto Rino. «È un pezzo della storia della nostra comunità perché ha costruito "mezza Tolmezzo", come si suol dire, da impresario capace e rigoroso (pensiamo ad esempio all'ospedale, alla mensa comunale, alle scuole, al centro direzionale, oltre alle tante case)». Lo ricorda il sindaco Francesco Brollo. «Uomo generoso, ha dato lavoro a persone in difficoltà, ha insegnato con l'esempio e con la tenacia».

CHIUSAFORTE. Nuove opere pubbliche

Come da programma, nonostante i limiti del periodo, a Chiusaforte proseguono le opere pubbliche. Sono in corso i lavori di messa in sicurezza della viabilità verso la frazione di Roveredo. Affidati ad una ditta locale prevedono due zone d'intervento. Il problema riguarda la parte della strada che sta franando verso il fiume Fella e il rio Simon.
I costi dell'intervento, finanziato dalla Regione, tra Protezione civile ed enti locali, sono di 190 mila euro.

TOLMEZZO. È morto il «maestri» Serini

Si è spento a Tolmezzo, all'età di 80 anni, Alfieri Serini, per tutti il "Maestri", fisarmonicista, compositore, autore di brani di musica popolare e folk, apprezzatissimo in Carnia e in tutto il Friuli. Nel corso della sua carriera ha pubblicato diverse musicassette e cd tra cui uno in particolare con Pupo, al secolo Enzo Ghinazzi. Serini era anche grande tifoso dell'Udinese Calcio, abbonato per oltre 20 anni, e del Tolmezzo, squadra che celebrò attraverso un vero e proprio Inno.

PONTEBBA. L'orto si può lavorare

«Negli ultimi giorni mi hanno scritto o fermato diverse persone per chiedermi se si possono fare i lavori negli orti, vista la stagione alle porte». Così il sindaco di Pontebba, Ivan Buzzi. «Dopo aver sentito la Protezione civile regionale ed essermi confrontato con le forze dell'ordine, vi posso dire che nei nostri paesi di montagna il campo o l'orto risultano una forma importante di integrazione del reddito familiare e pertanto le attività ad essi connesse sono consentite».

TRICESIMO. Per alleviare la quarantena collettiva l'Amministrazione comunale promuove la lettura

Biblioteca chiusa? I libri arrivano a casa

A Tricesimo la Biblioteca è a domicilio

Spesa e farmaci a domicilio. E poi le mascherine casa per casa. Le amministrazioni comunali del Friuli Venezia Giulia si stanno facendo in quattro per garantire ai propri cittadini che la quarantena collettiva, causata dalla pandemia di covid-19, arrechi loro meno disagi possibile. E a Tricesimo si è pensato — a ragione — che alla causa possa contribuire anche la lettura, è nato così il progetto sperimentale «#iorestoacasa - Biblioteca a domicilio» che recapiterà direttamente a casa di coloro che vorranno usufruirne i libri, in prestito, della Biblioteca comunale «Andreina e Luigi Ciceri».
«La Biblioteca comunale — spiegano il sindaco, **Giorgio Baiutti**, e l'assessora alla Cultura, **Alessandra Vanone** — è un servizio pubblico di base che appartiene alla comunità e risponde al suo bisogno di informazione, cultura e formazione permanente, in una prospettiva di conoscenza e confronto interculturale. Poiché in ottemperanza al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'8 marzo 2020, adottato al fine di contrastare e contenere il diffondersi del coronavirus, la Biblioteca è stata chiusa al pubblico e alla popolazione è stata inibita la libera circolazione, se non per motivate ed urgenti necessità, questa Amministrazione comunale ha deciso di offrire un servizio sperimentale di recapito a domicilio di libri forniti in prestito».
«Riteniamo, infatti, che l'iniziativa — proseguono i due amministratori — possa contribuire da un lato ad alleviare i momenti di sconforto che la popolazione, in questo critico momento storico, sociale e sanitario, si trova ad affrontare, perché il piacere della lettura di un buon libro ha sicuramente la capacità di intrattenere, affascinare e dare serenità a tutte le fasce di popolazione, dalla più giovane alla più anziana; dall'altro lato favorisce la permanenza a domicilio delle persone, limitandone l'uscita e la circolazione, e quindi garantendo la tutela sanitaria di tutti i cittadini».

Come fare

Ma come funziona il servizio? Il cittadino, iscritto al servizio del Polo SbnFvg a cui la Biblioteca comunale di Tricesimo aderisce, può effettuare la prenotazione dei libri di proprio interesse attraverso diverse modalità: contattando telefonicamente gli operatori di biblioteca al numero 0432/881050; inviando un'email all'indirizzo biblioteca@com-tricesimo.regione.fvg.it; direttamente on line utilizzando il gestionale Bibliowin5.0Web e le proprie credenziali di accesso.
Il servizio sperimentale è garantito, viste le finalità perseguite dal progetto stesso, anche ai cittadini residenti attualmente non iscritti al servizio del Polo SBNFVG ed impossibilitati alla sottoscrizione del modulo di richiesta di iscrizione. In tal caso, gli operatori di biblioteca provvederanno all'iscrizione del cittadino richiedente sul gestionale Bibliowin5.0Web, d'ufficio, riservandosi di acquisire l'apposito modulo, regolarmente sottoscritto, al termine del periodo di emergenza covid-19. Il servizio di prenotazione è garantito dal lunedì al venerdì dalle ore 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 19 ed il sabato dalle 8 alle 12.30.

Anna Piuzzi

Tricesimo, supporto psicologico telefonico

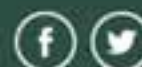
«Resta a casa noi siamo in ascolto» è il servizio gratuito di supporto psicologico istituito dal Comune di Tricesimo. Per mettersi in contatto con gli psicologi dello sportello telefonico è sufficiente chiamare il numero 339/2891034; il servizio è attivo dal lunedì al venerdì, mattino e pomeriggio, dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19.30. Sarà la volontaria della Protezione civile Alice Mini a fissare puntualmente gli appuntamenti telefonici comunicando ai richiedenti la data e l'ora e il numero di telefono. L'obiettivo dell'iniziativa è offrire un sostegno ai cittadini, in un momento difficile che dà vita a emozioni diverse, dall'ansia, alla tristezza, dal senso di costrizione all'isolamento. Il servizio è assicurato da professionisti impegnati da tempo nel supporto psicologico.

Notizie flash

TARCENTO. Donazione "alpina" alla Cojaniz

Gli Alpini di Tarcento, grazie a una raccolta fondi, hanno donato agli anziani dell'Opera Pia Cojaniz cinque tablet. I dispositivi serviranno a tenere in contatto, attraverso le videochiamate, gli ospiti della casa di riposo con le proprie famiglie. La consegna è avvenuta nei giorni scorsi, al di fuori della struttura in base alle disposizioni di contrasto all'epidemia (alla presenza del sindaco Mauro Steccati e del vicesindaco Luca Toso), da parte di una rappresentanza degli alpini – Luca Balzarotti (consigliere della sezione di Udine), e Stefano Cimbaro e Sergio Panuello per i gruppi di Tarcento, Ciseriis e Segnacco – al direttore dell'Asp Opera Pia Coianiz, Sandro Bruno.

ARTEGNA. Al via nuove asfaltature

È stato approvato dalla Giunta comunale di Artegna il progetto definitivo-esecutivo per il completamento dei lavori di rifacimento del manto stradale di via Sottocastello e della sistemazione anche delle vie adiacenti e confluenti San Leonardo, dei Galli e Vicenza che presentano allo stato attuale pericolose sconnessioni, sgranature e fessurazioni.

BUJA. Lavoratori sono ancora in attesa delle mensilità arretrate. I sindacati chiedono alla Regione di bloccare i contributi all'azienda

Dm Elektron crisi senza fine: ancora trasferimenti in Romania

È drammatica la situazione dei sessanta lavoratori della Dm Elektron di Buja, ormai da mesi a reddito zero. Sono infatti due le mensilità arretrate di stipendio e inoltre la cassa integrazione per Covid-19 dovrà attendere i tempi dell'Inps per essere liquidata. Il lockdown dovuto alla pandemia infierisce qui più che altrove, abbattendosi su una situazione di fragilità che si trascina ormai da tempo. E a rimetterci naturalmente sono le maestranze. Così, alla vigilia di Pasqua, le segreterie di Fim Cisl e Fiom Cgil hanno inviato una formale richiesta agli assessori regionali Sergio Emidio Bini (Attività produttive), Alessia Rosolen (Lavoro) e Barbara Zilli (Finanze) perché si blocchino i contributi pubblici all'azienda o in alternativa l'impiego di quelle stesse risorse a favore dei dipendenti in ragione della situazione di estrema difficoltà in cui si trovano i lavoratori della Dm Elektron e del comportamento «fortemente ostile» della direzione aziendale. Nello specifico si tratta dell'erogazione, nell'ambito dei fondi Por Fesr, di una somma di 380 mila euro; a informare i sindacati dell'esito positivo della richiesta di contributo erano stati, a febbraio, proprio gli assessori regionali.
A destare rabbia e sconcerto nei giorni scorsi è stata anche l'ennesima nuova spoliazione a danno del sito industriale friulano in favore degli stabilimenti che Dm Elektron possiede in Romania: «Mentre tutta l'Italia è presa a lottare contro la pandemia legata al Covid-19, l'azienda approfitta della situazione per spostare schede elettroniche e attrezzature, quali presse per connettori, banchi di lavoro e altro, dallo stabilimento di Buja a quelli rumeni – avevano fatto sapere il segretario regionale di Fim Cisl, Pasquale Stasio e il collega di Fiom Cgil, David Bassi, in una nota stampa –. Una scena che ricorda molto quanto accaduto nel dicembre 2018, quando vennero smantellate le linee e portate definitivamente lontano da Buia».
L'azienda – in una missiva inviata ai sindacalisti – aveva spiegato di aver spostato, a causa del lockdown italiano, alcune commesse negli stabilimenti in Romania insieme ad alcune attrezzature necessarie al collaudo finale in virtù di «una scelta strategica aziendale ordinaria». Una risposta questa che certo non rassicura le parti sociali, men che meno i lavoratori che temono di ritrovarsi davanti, a fine emergenza, a uno stabilimento vuoto. I segretari di Fim Cisl e Fiom Cgil hanno dunque chiesto «l'immediato rientro a Buja delle attrezzature portate oltre confine».

Anna Piuzzi

Un presidio alla Dm Elektron

Comunità collinare, donati 22mila euro all'ospedale

C'è una nuova sostanziosa donazione per l'ospedale di San Daniele. Ai 40 mila euro erogati dal Consorzio del prosciutto e ai 100 mila euro dell'imprenditore Mario Biasutti si aggiungono ora 22 mila euro assegnati dalla Comunità collinare del Friuli che ha deciso di attingere al fondo vincolato per le emergenze «Solidarietà sociale», costituito dal consorzio nel 2008 e finora mai utilizzato. «Se prima di oggi – spiega il presidente del consiglio di amministrazione della Collinare, Paolo De Simon – non c'era mai stata la necessità di attingere a tale fondo, la pandemia ha cambiato le carte in tavola: i sindaci del territorio, guidati dal presidente dell'assemblea David Asquini, hanno accolto lo spunto del consigliere comunale di Dignano, Filippo Bisaro, e dell'assessore di Forgaria, Pierluigi Molinaro, dando mandato al sottoscritto di attivarsi per l'erogazione di un contributo di 22 mila euro destinato a beni durevoli, dando un concreto aiuto all'ospedale e all'ambito assistenziale. Questo è un primo segnale di vicinanza alla popolazione, stiamo infatti valutando ulteriori iniziative per sostenere in ogni modo possibile, accanto ai Comuni, i cittadini della Collinare, guardando in particolare a quelli che saranno i risvolti socio-economici che l'emergenza porterà».

A.P.

Forgaria, Zuliani alla guida dei donatori

L'associazione friualana donatori di sangue di Forgaria nel Friuli ha confermato Marina Zuliani alla guida del sodalizio. L'elezione è avvenuta durante la consueta assemblea, tenutasi a febbraio, alla quale hanno preso parte Anna Panigara, in veste di rappresentante della zona collinare nord e il vicesindaco, Luigino Ingrassi, in rappresentanza dell' Amministrazione comunale (*insieme nella foto*). A far parte del direttivo anche il vicepresidente, Massimo Molinaro, Arrigo Molinaro Arrigo, Giacomo Venier, Roberto Clarino, Catia Del Dò, Simone Lorenzini, Tommaso Ortali, Federico Petri Venicio Toffoli e Andrea Vidoni.

«Meister & co» riapre. Ecco i nuovi orari

A riaprire i battenti - in seguito alle ultime decisioni del Governo - c'è anche la libreria che si affaccia sulla piazza del duomo, a San Daniele, la «Meister & co.». La riapertura, avvenuta, martedì 14 aprile, è graduale, al fine di garantire la massima sicurezza per librai e lettori, la libreria sarà accessibile al pubblico al mattino dalle 9.30 alle 12.30; al pomeriggio invece continueranno le consegne a domicilio «così i vostri libri ve li recapiteremo in sicurezza e non dovrete muovervi troppo» scrivono in un post su Facebook i titolari Manuela Malisano e Paolo Nicli. Gli ordini si inviano tramite whatsapp al 351/9674511 o scrivendo un'email a w.meister@libero.it.

I titolari della libreria, Paolo Nicli e Manuela Malisano

Colloredo, ecco la solidarietà di comunità

«Se puoi metti, se non puoi prendi» è questo il nome dell'iniziativa di solidarietà promossa dal Comune di Colloredo di Monte Albano e che ha preso il via il 10 aprile. Il venerdì mattina i cittadini potranno recarsi nella sede della Protezione civile (in via Paolo Diacono, 15) dalle 10 alle 13 per donare prodotti a lunga conservazione come pasta, riso, scatolame, ma anche frutta, verdura e salumi. Sempre di venerdì, ma nel pomeriggio, dalle 16 alle 18, chi dovesse avere bisogno di un aiuto potrà ritirare quanto necessario. «Soprattutto ora - spiega il sindaco, Luca Ovan - desideriamo che le persone si sentano unite, superando l'indifferenza, attraverso una partecipazione attiva e consapevole. Il senso del rispetto, la condivisione e la qualità umana dipendono da noi, dalle nostre azioni, dal nostro modo di vivere nella comunità. Con questo servizio vogliamo supportare tutte le persone e famiglie che rientrano nelle seguenti categorie: disoccupati, partite Iva in grave stato di emergenza, titolari pensione sociale. Chiediamo ai cittadini di fare passaparola, specialmente se qualcuno ha dei vicini in difficoltà; chiediamo di farlo come se fosse l'invito a una festa, un regalo che possono venire a ritirare». Si raccomanda di accedere alla sede della Protezione civile con guanti e mascherine.

CIVIDALE. I «Cinque uomini sulla cassa del morto» raccontano l'amore ai tempi della quarantena da Covid-19

La musica non si ferma: esce «Non dimenticarti»

«Ma quanto tempo ci vorrà per ritornare fuori? Sarà pulita l'aria e gli alberi pieni di fiori».
Suona così il testo di «Non dimenticarti», la canzone che i «Cinque uomini sulla cassa del morto» – band di Cividale del Friuli attiva da diversi anni anche a livello nazionale – hanno scritto, arrangiato e registrato in quarantena. «L'idea di fare uscire qualcosa in questo momento – racconta **Francesco Imbriaco**, uno dei due cantanti – piaceva molto a tutti noi. La musica è un modo per fare emergere le emozioni e aiuta a viverle; poi c'è la componente di spensieratezza e di allegria, che oggi serve più che mai». Così i cinque musicisti – Francesco Imbriaco, Alberto Corredig, Leonardo Duriavig, Davide Raciti e Alberto Marinig – hanno sperimentato una modalità tutta nuova di fare musica, adattandosi alle sfide imposte dalla quarantena e raccontando un amore che, come sfondo, ha proprio la strana situazione che ci troviamo ad affrontare. Ognuno di loro ha registrato a casa propria il suo contributo, fatto poi confluire nel brano mixato e prodotto col sound engeneer Francesco Blasig. Dopo la canzone è arrivato anche il videoclip – realizzato in collaborazione con un gruppo di videomaker chiamato «Broken lens» – in cui si vedono scorrere scene della vita quotidiana dei cinque ragazzi, come se si trattasse di una conversazione su Whatsapp. «Alla fine esprime bene quello che stiamo vivendo, tutte le comunicazioni passano attraverso i social» commenta Francesco. Proprio sui social gli artisti friulani stanno già da tempo promuovendo l'hashtag #cjantincjase, un contenitore che riunisce i video e le dirette di coloro che vogliono mettere in condivisione la propria musica, per donare momenti di leggerezza alle persone che stanno affrontando un periodo complesso, emotivamente e psicologicamente. Anche la band cividalese ha da poco cominciato a fare concerti in diretta, incontrando un certo successo e abbattendo, grazie alla forza della musica, ogni confine: a sentirli c'erano contemporaneamente persone da tutta Italia, ma anche dalla Francia, dal Belgio e dall'Argentina. I due cantanti, Francesco Imbriaco e Alberto Corredig, sono concordi su una cosa: l'emozione di salire sul palcoscenico – anche se virtuale – e di condividere la propria passione con gli altri è grande. «Noi viviamo nutrendoci dell'entusiasmo delle persone che ci vengono a sentire – conclude Francesco – e di quello che noi doniamo agli altri. La rete, in questo momento, ci aiuta a mantenere vivo questo scambio».

Veronica Rossi

I «Cinque uomini sulla cassa del morto» hanno registrato il singolo da casa

Buttrio, slitta al 2021 la fiera dei vini

Appuntamento al 2021: la Fiera Regionale dei Vini di Buttrio, una tra le più antiche manifestazioni d'Italia in campo enoico (fermatasi solo nel 1945 in occasione della Seconda guerra mondiale) che era prevista per il primo weekend di giugno, vedrà la sua 88ma edizione svolgersi il prossimo anno a causa dell'emergenza Covid-19. La Pro Loco Buri, dopo aver informato il Comune, ha deciso con senso di responsabilità di non posticipare a un diverso periodo dell'anno l'evento, per non sovrapporsi ad altre manifestazioni e anche per il 2021 sta valutando quali date siano migliori dialogando con il resto delle associazioni cittadine.

Iniziativa "letteraria" a Buttrio, nel segno del civismo

Poesie in dono da Carlotta Del Bianco e Maurizio Mattiuzza

Per fortuna c'è ancora chi crede nella poesia. A Buttrio, ad esempio, dove lo scrittore **Maurizio Mattiuzza** e l'attrice **Carlotta Del Bianco**, da anni residenti tra via Pavia e via Pradamano, hanno voluto condividere con chi passa davanti la loro casa le parole dei grandi poeti. Insomma, una dose di luminosa bellezza per affrontare il grigiore di questo tempo segnato dalla pandemia di Covid-19.
«Ci sentivamo in dovere di fare qualcosa, di alleviare questo tempo così difficile, è stato naturale pensare alla poesia e così abbiamo iniziato a stampare estratti di opere che parlano di un futuro di speranza, che invitano alla riflessione — spiega Del Bianco —. Siamo scesi in giardino e li abbiamo appesi con delle mollette colorate sulla recinzione che dà sulla strada». Accanto è stato affisso anche un foglio con sopra scritto «Poesie libere: se vuoi, prendine una e portala via con te». Tra chi andava a fare la spesa, chi a portare a spasso il cane, in poche ore tutti foglietti sono andati a ruba e così Bertold Brecht, Filippo Zamboni, Antonella Sbuelz e molti altri sono entrati nelle case di tante persone diverse. «Da allora le rimettiamo ogni giorno alle 18 — prosegue Del Bianco —, grazie a questa esperienza abbiamo fatto la conoscenza altri abitanti del nostro stesso quartiere, ma con cui prima non avevamo mai parlato». Così, come sta accadendo pure altrove, ognuno rimane nel proprio terrazzo, finestra o cortile, ma fa comunque quattro chiacchiere. E poi c'è la musica che fa da sottofondo alle nuove conoscenze e che ora è condivisa tra i vicini di casa. «La prima volta abbiamo messo una decina di poesie, l'abbiamo pensata come una comunicazione tra "dentro" e "fuori". Per chi come noi fa arte è un dovere pensare al dopo emergenza e contribuire a ricostruire una socialità». Alle parole è stato così affidato il compito di «far viaggiare delle emozioni, restituendo vocaboli perduti visto che il lessico è cambiato molto in questi giorni». E aggiunge Mattiuzza: «Credo sia un momento in cui ognuno deve provare a dare più che mai qualcosa che può far bene al cuore degli altri. E se fai questo mestiere, scrivere e recitare, allora è proprio questo che provi a donare. E poi di bello c'è che anche altri hanno inziato ad appendere poesie come noi, ad esempio a Mortegliano, ma anche a Napoli e altre città. Ci piace l'idea di aver innescato questa catena di gesti poetici».
Mattiuzza e Del Bianco venerdì 17 aprile saranno ospiti della rubrica settimanale «Libri alla radio» in onda sulle frequenze di Radio Spazio alle 11 e in replica alle 17.30.

Anna Piuzzi

Le poesie appese con le molette alla recinzione di casa; nel riquadro, Mattiuzza e Del Bianco

Cividale, 880 mila euro per la nuova ecopiazzola

Una buona notizia arriva da Cividale, l'Amministrazione comunale guidata da Stefano Balloch, è riuscita ad aggiudicarsi un contributo regionale di 880 mila euro da destinare alla realizzazione di una nuova ecopiazzola. Viene così centrato un obiettivo indicato come prioritario nel programma elettorale 2015. Il progetto mira a garantire un servizio non solo a Cividale, ma anche a Moimacco, non a caso l'aria individuata per la sua realizzazione è all'imbocco della zona industriale, a cavallo fra i due comuni. La spesa complessiva ammonta a 900 mila euro per un intervento che fornirà alla popolazione un punto meglio attrezzato e più funzionale per smaltire gli ingombranti e tutti i tipi di rifiuti che non possono essere conferiti nei cassonetti distribuiti in città e frazioni. Verrà dunque smaltito l'attuale centro di raccolta, collocato in una zona abitata, nella struttura ex macello, che andrà riqualificata. Ai 20 mila euro mancanti per la copertura del progetto se ne aggiungono 80 mila per gli espropri, per un totale di 100 mila euro a carico del Comune.

MANZANO

Storie e disegni per un racconto corale della città

Gli assessorati alla Cultura e all'Istruzione del Comune di Manzano , in collaborazione con la Pro Loco, promuovono l'iniziativa «Esplora Manzano tra le mura domestiche».
«In questo momento, chiusi nelle nostre case - spiegano gli organizzatori -, vi proponiamo un viaggio alla scoperta del nostro Comune, ricco di luoghi da scoprire e di curiosità». Ecco le fasi in cui si articola l'iniziativa. Innanzitutto viene chiesto di raccontare e disegnare uno scorcio di Manzano che piace o che si vorrebbe esplorare o scoprire al termine della quarantena: una casa, un borgo, una frazione. Va dunque lasciato spazio alla creatività per realizzare un'opera utilizzando il materiale che ognuno ha a disposizione. Bisogna poi seguire il sito internet o la pagina Facebook della Pro Loco di Manzano anche per cogliere qualche spunto o semplicemente per conoscere qualcosa in più sulla città. Le immagini, le curiosità o le storie vanno poi inviate all'indirizzo di posta elettronica comune@comune.manzano.ud.it (saranno anche pubblicate dalla ProLoco sulla sua pagina Facebook). Le storie andranno inviate in formato .pdf mentre i disegni o le foto delle creazioni in formato .jpg. Va indicato nome e cognome, recapito e la dicitura «Autorizzo il trattamento dei dati e dell'opera inviata e acconsento alla sua pubblicazione». Al termine di questo periodo di emergenza tutti i lavori pervenuti saranno esposti alla comunità manzanese.

CODROIPO. Ogni giorno la società propone ai suoi soci video-lezioni sportive e giochi per tutta la famiglia

L'Asd Atletica 2000 a domicilio via web

Una delle video lezioni sportive

Filippo spiega come eseguire al meglio lo skip, Francesca si dedica alla fase di riscaldamento, Max propone una serie di esercizi per rafforzare i piedi e le gambe, ovviamente il tutto in spazi molto limitati. Cinzia, nel suo terrazzo, si cimenta in una serie di esercizi per la mobilità articolare. Poi c'è Paola, tecnico Fispes (è la Federazione sport sperimentali e paralimpici) che in giardino propone un allenamento adatto a chiunque. E non è tutto. Ogni giorno sulla pagina Facebook dell'Asd Atletica 2000 di Codroipo gli oltre 450 soci – dai 3 agli 85 anni –, possono trovare una lunga serie di proposte che vanno dall'attività fisica ai giochi dedicati a tutta la famiglia. «Anche noi, così come fanno le scuole, in questo momento di emergenza in cui dobbiamo stare a casa, cerchiamo di proporre alcune attività a distanza grazie al nostro team di allenatori», spiega **Matteo Tonutti**, direttore sportivo della società che ha sede a Codroipo, ma svolge attività anche in una decina di palestre del territorio, tra Camino, Bertiolo, Varmo e Rivignano Teor e Palazzolo dello Stella. Con corsi di psicomotricità (dai 3 anni in poi), attività motoria per i bambini della scuola primaria, avvio all'atletica leggera a partire dalle medie (11 anni), corsi di ginnastica per adulti (posturale, di tonificazione e dolce) e l'affiatato gruppo podistico che coinvolge una sessantina di corridori di ogni età. Da diversi anni, inoltre, l'Asd Atletica 2000 è impegnata nella promozione dell'attività per atleti diversamente abili e tra i progetti in cantiere per il 2020 c'è proprio la riprogettazione del polisportivo di Codroipo con l'intento di trasformare la struttura affinché sia consentita la possibilità di praticare atletica a tutte le tipologie di disabilità.

Insomma, attività motoria e atletica per ogni età e ora pure svago e video lezioni, sempre a misura di tutti, dai grandi ai piccoli. «Abbiamo scelto un motto per caratterizzare questo momento – Restiamouniti – perché siamo certi – dice Tonutti – che se riusciremo a rimanere insieme seppur a distanza, dopo sarà ancora più bello ritrovarci sulle pista di atletica e nelle palestre».

Così, per non far sentire soli sportivi e famiglie, l'Atletica 2000 – sodalizio nato nel 1995 dalla rifondazione dell'A.S. Camino sezione atletica –, ogni giorno propone tanta attività sportiva diversificata e un sacco di giochi: dal memory ai puzzle fino al gioco dell'oca. Ovviamente tutti a tema sportivo. E ci sono persino le istruzioni su come «trasformare» casa in una palestra adatta a tutti.

E a quanto pare le proposte piacciono sempre più. «In dieci giorni – afferma il direttore sportivo – abbiamo registrato oltre 2 mila contatti e fa piacere constatare che le nostre iniziative sono seguitissime anche da chi non fa parte della nostra associazione. L'intento è infatti quello di presentare attività, offrire suggerimenti e consigli per trascorrere il lungo tempo che abbiamo a disposizione non dimenticando l'attività fisica e il divertimento, da svolgere comunque in totale sicurezza tra le mura domestiche, in terrazzo oppure in giardino».

Monika Pascolo

Sedegliano, si cercano volontari

Anche la sezione di Sedegliano della Protezione civile cerca volontari disposti ad entrare a far parte della squadra comunale. I candidati devono avere dai 16 anni in su. In queste settimane i volontari sono impegnati a rispondere a tutte le necessità dei concittadini, dalla consegna di spesa e farmaci a domicilio alla distribuzione delle mascherine, casa per casa. Per informazioni: 335 1079171, oppure pagina Facebook della Protezione civile di Sedegliano.

Notizie flash

MEDIO FRIULI. Psicologo, servizio di ascolto gratuito

Per tutti i cittadini dei comuni del Medio Friuli da venerdì 3 aprile è attivo il servizio gratuito di ascolto psicologico, organizzato dal Servizio sociale. Si tratta di un supporto per affrontare le problematiche psicologiche causate dall'emergenza coronavirus, come momenti di stress e smarrimento. Il numero da contattare è 366 9310109. Il servizio è attivo da lunedì a sabato, dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19.

CODROIPO. Asp Moro, foto e saluti per gli anziani

La residenza per anziani Asp Moro di Codroipo, per favorire il contatto – seppur a distanza – tra gli ospiti e le famiglie, ha attivato un numero di telefono – 340 8337685 – al quale si possono inviare video messaggi, foto di famiglia, disegni di nipotini e tutti i pensieri che si vogliono condividere. «Saremo lieti di fare i messaggeri», hanno affermato gli operatori. Per chi desiderasse invece inviare i saluti a mezzo mail è a disposizione l'indirizzo animazione@aspmoro.it (inoltre, per rimanere sempre aggiornati sulle varie iniziative della struttura si può vistare la pagina Facebook Asp Daniele MORO).

L'Accordo di programma per i 4 comuni interessati prevede opere viarie e di mitigazione

Tangenziale Udine Sud, garanzie dalla Regione

Si torna a parlare di Tangenziale Udine Sud. La Giunta regionale, infatti, qualche giorno fa ha approvato lo schema dell'Accordo con i comuni di Basiliano, Campoformido, Lestizza e Pozzuolo del Friuli interessati alla realizzazione del secondo lotto dell'arteria, ovvero il collegamento della SS13 Pontebbana e la A23-tangeziale sud di Udine. Il documento – che secondo il cronoprogramma dovrà ora essere sottoscritto dai quattro sindaci e dal governatore della Regione e solo successivamente approdare nei rispettivi Consigli comunali per l'ok definitivo – contiene in sostanza una serie di passaggi, come ha tenuto a precisare l'assessore regionale alle Infrastrutture e territorio, Graziano Pizzimenti, a garanzia «del monitoraggio costante dell'impatto dell'opera sui territori». Non solo: c'è l'impegno da parte della Regione a realizzare una serie di interventi per migliorare la viabilità nei vari comuni.
Il «nuovo» Accordo, la cui bozza era stata approvata in sede di Conferenza dei servizi già il 21 novembre, tiene conto degli elaborati progettuali delle varianti urbanistiche dei quattro comuni e accoglie anche le osservazioni spedite in Regione dai primi cittadini. Va ricordato che un primo Accordo c'era già ed era stato siglato più di un anno fa, a marzo 2019. L'iter però si era bloccato improvvisamente per la mancanza dell'approvazione del documento da parte del Consiglio comunale di Pozzuolo del Friuli. In particolare, la bocciatura – il nodo furono le compensazioni proposte dalla Regione – era arrivata pure da 8 degli 11 consiglieri di maggioranza, scelta che di fatto ha spinto l'allora sindaco Nicola Turello a rassegnare le dimissioni.
Ora, dunque, è pronta a partire la fase due dell'opera viaria per la quale è previsto un investimento globale di oltre 140 milioni di euro. L'Accordo più fresco mette nero su bianco l'impegno della Regione che finanzierà una serie di opere sui territori comunali: per il miglioramento della viabilità territoriale a Pozzuolo e Basiliano la cifra messa a disposizione è di 3,75 milioni di euro. Non è tutto. È stata anche accolta la specifica richiesta di Pozzuolo, comune dove il passaggio dell'arteria è previsto a ridosso di alcune abitazioni, cosa che preoccupa – e non poco – i proprietari: ebbene, in quest'area sarà realizzata una fascia di protezione ambientale di 60 metri dai bordi della carreggiata (previo esproprio di terreni). Si tratta di un intervento che lo studio epidemiologico che accompagna il progetto ha definito adeguato all'abbattimento dei principali inquinanti da traffico stradale. La Regione, inoltre, ha assicurato Pizzimenti, si impegnerà a realizzare un monitoraggio dei flussi di traffico sulla rete stradale regionale interessata dalla realizzazione dell'opera, sia prima che dopo l'entrata in esercizio dell'arteria, per individuare eventuali ulteriori azioni e misure di mitigazione legate alle variazioni di traffico.

Monika Pascolo

Per l'opera è previsto un investimento globale di oltre 140 milioni di euro

Pozzuolo, sostegno psicologico gratuito in quarantena

A Pozzuolo del Friuli è stato attivato un servizio gratuito di sostegno psicologico nel periodo di quarantena. Grazie al supporto dei professionisti di Aspic, l'Associazione per lo sviluppo psicologico dell'individuo e della comunità, ogni giorno, dalle 9 alle 18, si può chiamare il numero 320 1941125. Saranno offerti consigli, informazioni o anche una semplice chiacchierata se ci si sente soli o impauriti. È anche possibile, 24 ore su 24, inviare messaggi sms o Whatsapp allo stesso numero (per maggiori informazioni: www.aspicfvg.it).

Notizie flash

TALMASSONS. Spesa, medicinali e libri a casa

Anche il Comune di Talmassons, in collaborazione la con la locale sezione della Protezione civile e l'Associazione Fameis, ha attivato il servizio di consegna a casa della spesa e dei medicinali. Il numero per prenotare il servizio è 335 1079191, attivo da lunedì a venerdì, dalle ore 12 alle ore 14. Le giornate di consegna sono mercoledì e sabato, dalle ore 13 alle ore 15. Per informazioni: 0432 766020 (interno 2, orario d'ufficio) e 340 8373365 (numero del sindaco). Inoltre, è stata attivata l'iniziativa «Un libro a casa» (per usufruirne, inviare una mail a : biblioteca@comune.talmassons.ud.it).

SANTA MARIA. Buoni spesa solidale, domande

Anche in comune di Santa Maria la Longa sono stati attivati i «Buoni spesa solidale» destinati ai nuclei familiari, anche monoparentali, in cui almeno un componente si trovi in stato di difficoltà economica. Tutte le informazioni e i chiarimenti saranno forniti unicamente via telefono (0432-999002, interno 5) o tramite posta elettronica (scrivere a: marcella.gobbato@agroaquileiese.utifvg.it).

RIVIGNANO TEOR. Il sindaco Mario Anzil ogni giorno, alle 19, aggiorna i concittadini sull'emergenza

«Dirette Facebook per sentirsi comunità»

Ogni giorno, alle 19, parla ai concittadini in diretta Facebook. Risponde a domande e dubbi, aggiorna sui dati di persone contagiate e in quarantena in paese, illustra le iniziative messe in atto dall'Amministrazione comunale per far fronte all'emergenza coronavirus (dalla consegna di spesa e farmaci agli anziani, alla distribuzione delle mascherine), dà conto della generosità di imprenditori e privati, fa partecipe la popolazione persino della corrispondenza che arriva in municipio, come è accaduto con il messaggio di vicinanza spedito dal comune gemellato di Poertschach, in Austria. «In questo momento è più che mai necessario sentirsi comunità», afferma con convinzione **Mario Anzil**, sindaco di Rivignano Teor. Per questo da una decina di giorni l'iniziativa è diventata una consuetudine. «È un modo immediato e diretto per stare vicino ai concittadini, tenendolo informati su quanto si sta facendo e soprattutto per ribadire l'importanza del rispetto delle disposizioni governative. Solo alla domenica l'appuntamento è sospeso perché trasmettiamo la Santa Messa in diretta».

Ai suoi concittadini Anzil «racconta» i tanti gesti di generosità che ogni giorno vedono il comune destinatario di offerte di denaro e non solo. «Molte persone mi chiamano perché vogliono in qualche modo aiutare soprattutto nell'acquisto di alimentari destinati alle famiglie in difficoltà». In questo caso il primo cittadino invita a devolvere gli aiuti alla locale Caritas che qualche giorno fa, spiega, è stata anche destinataria di un contributo pubblico di 6 mila euro. «Immaginiamo che i nuclei che si troveranno in difficoltà andranno via via aumentando. Qui abbiamo tanti lavoratori stagionali che d'estate si spostano al mare e che, quindi, vista la situazione, è facile immaginare che resteranno senza lavoro. La situazione è ancora sotto controllo e accanto alle borse che la Caritas consegna ci sono pure i buoni spesa solidali, ma bisognerà capire per quanto questa emergenza andrà avanti ed essere pronti a non lasciare indietro nessuno».

Tra chi si è offerto per un aiuto, racconta Anzil, c'è un imprenditore locale che ha donato 1500 euro per l'acquisto di mascherine, chi ha offerto taniche di gel disinfettante, chi ha messo a disposizione computer portatili, la carrozzeria dove vengono sanificate le auto in dotazione al comune non ha voluto essere pagata, le associazioni del territorio hanno stanziato fondi per l'Amministrazione comunale e c'è chi si è offerto per fornire pasti gratuiti sia ai volontari della Protezione civile sia ai concittadini in difficoltà. «Ogni giorno assisto a una commovente "gara" di solidarietà: è la dimostrazione che davvero si può ripartire dalla comunità. E sono convinto che il nuovo rinascimento dell'Italia, dopo questa emergenza, passerà proprio attraverso comuni e comunità».

Il sindaco Mario Anzil (in diretta Facebook) e il centro di Rivignano

Nel frattempo l'attività comunale non si ferma. «Stiamo già progettando il dopo emergenza per essere pronti a ripartire. Tra le priorità c'è il restauro di Villa Otellio, per noi un importante volano di sviluppo economico e turistico».

A seguire le dirette di Anzil non ci sono solo i concittadini. «Ho scoperto che il paese ha tanti amici, in tutta Italia e all'estero. Anche questo è un bel segnale che aiuta a guardare avanti con fiducia. Io invito i miei concittadini a non abbattersi e sono certo che saremo all'altezza dei valori che i nostri padri e nonni ci hanno trasmesso».

Monika Pascolo

Notizie flash

CARLINO. Richieste d'aiuto, numero unico

Il Comune di Carlino ha attivato il servizio di ricezione telefonate per l'assistenza alla popolazione nella fase dell'emergenza Covid-19. Per le richieste di aiuto si può contattare il numero 0432 779001 (int. 6), da lunedì a venerdì dalle 11 alle 13 e lunedì e mercoledì anche dalle 14.30 alle 16.30. In particolare le persone di età superiore ai 70 anni o in particolari situazioni di fragilità potranno chiedere la consegna di generi alimentari e farmaci a domicilio. Allo stesso numero saranno fornite anche tutte le informazioni per l'ottenimento dei buoni spesa (si potrà pure fissare un appuntamento con l'assistente sociale, ma solo nel caso di cittadini impossibilitati a presentare domanda via e-mail/Pec).

MUZZANA. L'ora del racconto su Facebook

Anche se la Biblioteca "Alviero Negro" è chiusa, a Muzzana del Turgnano prosegue online «L'ora del racconto» dedicata a tutti i bambini. Ogni giorno le lettrici volontarie offrono storie da ascoltare comodamente a casa: basta accedere alla pagina Facebook del Comune.

Pianura friulana, al via l'irrigazione anticipata

La perdurante siccità dell'ultimo mese (le ultime piogge significative risalgono ad inizio marzo) e le temperature in aumento hanno reso necessario l'avvio, con largo anticipo, della irrigazione in vaste porzioni della pianura friulana. Particolarmente colpite dal rischio siccità le colture vernine (orzo e frumento), ma anche ortaggi e frutteti e le attività di semina del mais. Per venire incontro alle richieste delle aziende agricole, il Consorzio di Bonifica Pianura Friulana si è attivato sia nelle aree già infrastrutturate (cioè servite da impianti irrigui a scorrimento o pressione), sia in quelle attraversate da canali e corsi d'acqua in propria gestione nel Medio Friuli e nella Bassa Friulana.

«Non era mai successo, negli ultimi anni, di dover affrontare quasi in contemporanea sia il rischio gelo che il rischio siccità – sottolinea **Rosanna Clocchiatti**, presidente del Consorzio –. C'è una certa preoccupazione per i costi, in particolare energetici, che dovranno essere sostenuti per questo avvio anticipato dell'irrigazione, uniti ai mancati ricavi per la ridotta produzione di energia, visto che la risorsa idrica viene utilizzata in via prioritaria per l'irrigazione. Confidiamo, tuttavia, che i prossimi mesi garantiscano un apporto pluviometrico ben distribuito a favore delle colture e dei corsi d'acqua».

Lignano è tutta da colorare

«Vogliamo tornare a fare castelli di sabbia, mangiare gelati in riva al mare, divertirci… Allora rendiamo l'attesa più dolce». Recita così il post sulla pagina Facebook di Lignano Sabbiadoro che presenta l'iniziativa #ColoriAMOlignano, dedicata a tutti i bambini. «Abbiamo voluto creare qualcosa che ci aiuti ad accorciare le distanze tra noi e chi ama la nostra località e il tempo che manca per ritornare alla bellezza del nostro mare», ha detto Manuel Rodeano, presidente di Lignano Sabbiadoro Gestioni.

Tutti i disegni che saranno realizzati dai bambini verranno raccolti in un grande album online. Partecipare è semplice: si può fotografare il disegno, pubblicarlo sui propri account Facebook o Instagram, taggando i profili di Lignano Sabbiadoro e associando la foto all'hashtag #ColoriAMOlignano, o mandare l'immagine a eventi@lignanosabbiadoro.it. Massima libertà, naturalmente, per i soggetti.

Tutti i ricordi di una vacanza già trascorsa a Lignano – o i desideri per quella che si sta sognando – vanno bene. «Con #coloriAMOlignano vogliamo dire alle tantissime persone che ogni giorno ci comunicano la loro nostalgia per Lignano che anche a noi manca la loro presenza e che non vediamo l'ora di poterle accogliere di nuovo», ha concluso Rodeano.

«Quarantena serrata, ma più dolce con mio figlio accanto»

Il ciclista Alessandro De Marchi si allena in casa tra palestra e pedalate sui rulli

«Avevo previsto lo stop e, quindi, in un certo senso mi ero preparato mentalmente ad una simile evenienza. Poi però ti ci trovi dentro ed è ben diverso». Anche **Alessandro De Marchi**, 34 anni a maggio, ciclista professionista di Buja con caratteristiche di passista-scalatore, ha trasformato casa sua – un appartamento – nella sede dei suoi allenamenti. Con tanto di palestra e di rulli, dove pedala (a vuoto) immaginandosi davanti la sua salita preferita – dove solitamente lo si può incrociare quando si allena in Friuli –, nel tratto di strada che collega Nimis a Chialminis. Sotto la super visione di un «tecnico d'eccezione»: suo figlio Andrea, 16 mesi. «È ancora troppo piccolo per capire cosa sto facendo, ma mi guarda sorpreso e incuriosito. Diciamo che è un buon alleato ed è bello averlo accanto nelle fatiche».
Insomma, lo stop forzato ha pure i suoi lati positivi. «Solitamente sto via di casa per lunghi periodi. Ora invece mi alleno e allo stesso tempo mi godo la famiglia. Anche mia moglie, che fa l'insegnante alla scuola primaria, lavora da casa. Così ci organizziamo in turni per tenere il bimbo, incastrando i vari impegni». Quelli del «rosso di Buja» – chiamato così per via del colore dei suoi capelli – iniziano al mattino. In bici per circa un'ora e mezza. Sessione di pedalate che si ripete pure al pomeriggio. In mezzo c'è la preparazione in palestra. Allestita in casa con bilancieri e pesi. «È un po' come vivere la fase invernale quando le uscite in strada sono limitate». Vuoi per le condizioni atmosferiche, vuoi per le scarse ore di luce. Insomma, ci si adegua.
«Tutto sommato riesco ad allenarmi abbastanza bene. Anche se come atleta, non avere appuntamenti per i quali prepararsi, spiazza parecchio. Noi siamo abituati ad avere obiettivi e su quelli focalizziamo tutta la preparazione». Per questo Alessandro – che ha iniziato a correre con i colori della Ciclistica Bujese, per approdare poi al Team Bibanese e in seguito al Cycling Team Friuli, prima del salto al professionismo nel 2011 – ha trovato un espediente, se così si può chiamare. «Ragiono mirando a traguardi vicini. Non a questa o quella gara, ma a come organizzare gli allenamenti dei prossimi due/tre giorni». Ovviamente il compito al quale cerca di assolvere è mantenersi in forma e pronto a ripartire (in strada) quando l'emergenza rientrerà. «Credo che il ciclismo, proprio per come è strutturato questo sport e grazie al fatto che non c'è contatto tra atleti e il pubblico può seguire a distanza, possa essere un buon volano per la ripartenza. Immagino il Giro d'Italia, se mai si correrà, come un simbolo di rinascita per tutto il Paese».

Alessandro De Marchi, professionista dal 2011, vive a Buja. Sotto con moglie e figlio

Già, il Giro. Un appuntamento che in Friuli-Venezia Giulia tutti stavano attendendo con trepidazione ed entusiasmo. Tre giorni di presenza della carovana rosa in regione, con la festa delle Frecce Tricolori che avrebbe celebrato la 60ª stagione della Pattuglia acrobatica nazionale (Pan). Una ghiotta occasione di promozione turistica. Invece tutto rinviato, causa coronavirus. «Mi auguro che la corsa prima o poi si faccia. E che tutti gli appuntamenti già programmati possano essere riproposti. Sarà di sicuro una bella festa per tutto il Friuli».
Intanto Alessandro, mentre pedala, un pensiero lo fa anche a Tokyo 2020 rinviato al 2021. Per le Olimpiadi la squadra italiana ha già la qualifica in tasca. Si tratta di selezionare la rosa dei partecipanti. Ma senza il normale calendario di gare tutto è rinviato. «Il rosso di Buja» però, che ha già partecipato a Rio 2016 (nella corsa su strada), non si sbottona troppo sull'argomento. «Diciamo che è un tassello mancante», dice sorridendo. E noi gli auguriamo di trovarlo.

Monika Pascolo

I calciatori tra cyclette e fornelli

In giardino, terrazza o salotto. Cambia lo spazio, non la struttura: la propria dimora in Friuli. Sono rimasti infatti entro i confini regionali i calciatori dell'Udinese nell'attesa che giunga al termine questo periodo di isolamento forzato. Fra le mura di casa si allenano, nel tempo restante si ingegnano. Ricette d'alta cucina, originali attività improvvisate, sfide ai videogiochi più celebri: a testimoniare i diversi impieghi delle ore trascorse in clausura, il flusso di post pubblicati dai bianconeri tramite i social.
«Lavoriamo restando a casa»: affida la sua testimonianza a Instagram Rolando Mandragora tra flessioni, addominali e… look rasato scelto per l'occasione. Sulla medesima piattaforma, Stefano Okaka abbraccia i tifosi – virtualmente s'intende – esortandoli a restare a casa. Juan Musso si associa all'invito mentre coccola il suo cagnolino. Bram Nuytinck non si risparmia faticando sulla cyclette; Ilija Nestorovski palleggia con un rotolo di carta igienica – sfida colta dall'attaccante per contribuire a una raccolta fondi.
C'è poi chi ha il privilegio di poter spendere questo difficile periodo in famiglia. Rodrigo De Paul e Camila, per esempio, intrattengono la figlia Francesca, di un anno appena, con un bambolotto. Poi la spronano a camminare, dolcemente. Capitan Kevin Lasagna, invece, esegue squat insieme alla compagna Arianna: ad ogni piegamento si passano cauti Tommaso, il loro piccolo nato a gennaio. Momenti teneri, di condivisione, condivisi con tutti i tifosi.

S.N.

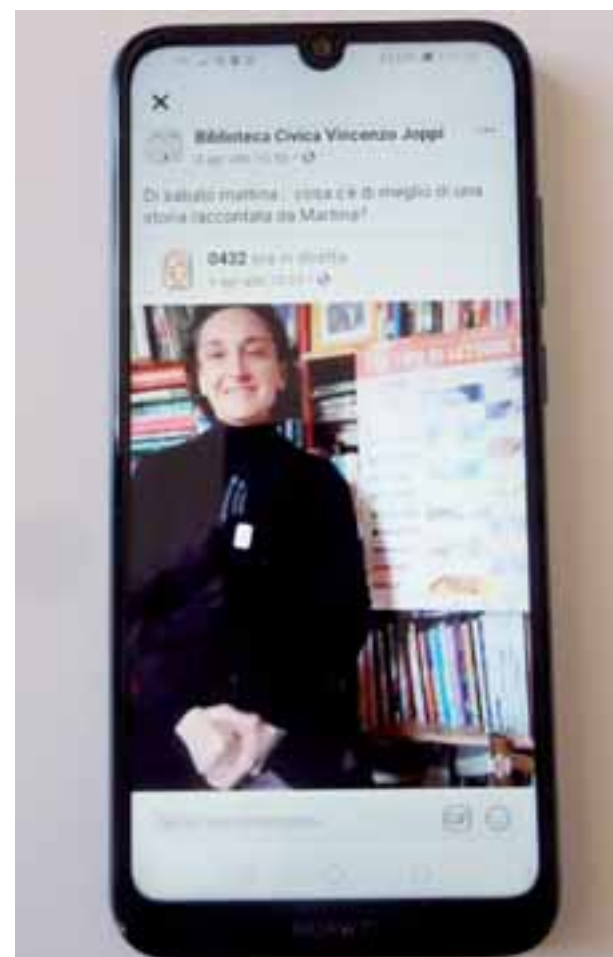
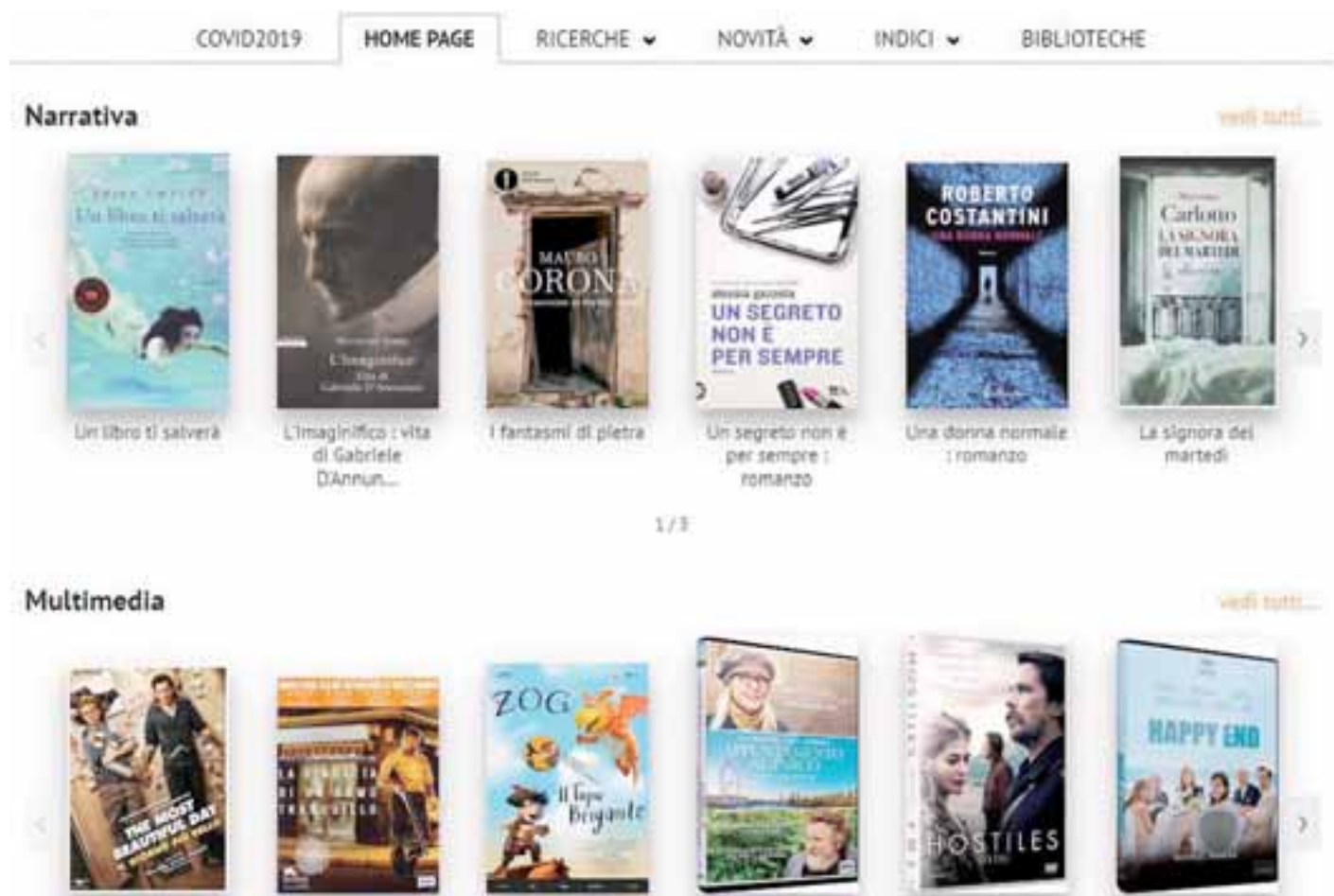
VALLE DI ARTA TERME. Ha 8 anni, corre per la Ciclistica Bujese e ha già alcuni trionfi alle spalle. La mamma: «Resta un gioco»

Noemi, baby ciclista allenata da nonno Lucio

Quanto manca? Siamo arrivati? La quarantena come una gita per un bambino costretto al suo posto. In casa. Lungo il tragitto nessuna sosta. Vietate, però, al contempo le corse. In compagnia degli amici, magari a scuola. O in bicicletta. Per **Noemi Sbrizzai**, di otto anni, un vero e proprio castigo. Lei che, con le due ruote, oramai vive in simbiosi. Nella sua abitazione a Valle, Arta Terme, la piccola dunque scalpita. Freme: «Non vedo l'ora di tornare in pista!» Sul circuito messo a disposizione dalla Carnia bike di Tolmezzo a tutti i giovani atleti della Ciclistica bujese. Fra questi la classe 2012: bimba vivace, entusiasta. Vincente. Diversi infatti i suoi podi nel 2019 in occasione delle competizioni di categoria G1. Il migliore fin qui a Sutrio, il 28 luglio. Sotto un cielo cupo, denso di nuvole nere, Noemi ha sfolgorato, saettando fra gli avversari: «Al traguardo ero terza, dopo aver superato, lungo la salita, quasi tutti i maschietti». Va come un fulmine – in miniatura –, dà il meglio di sé in scalata. E non disdegna, tuttavia, neppure declivi più dolci. È sui pendii collinari di Flaibano, allora, che il 26 maggio si è registrato il suo primo grande trionfo: «Al vincitore sarebbe andato un mazzo di fiori. Non potevo farmelo sfuggire, dovevo darlo alla mia mamma per festeggiare il suo compleanno». E così è stato. Un simbolico ringraziamento per il sostegno in questo cammino. Percorso disseminato di gare in tutto il Friuli: Tolmezzo, Sutrio e Flaibano, ma pure Ronchi dei Legionari e San Daniele. Scortata dai suoi genitori, Noemi ha fatto incetta di premi: composizioni floreali e coppe. Medaglie ed altri cimeli dal valore più… deperibile. «Quest'estate ho ricevuto un succo e dei biscotti: ho condiviso il bottino col nonno».
Lucio, il suo allenatore. Nonno Lucio, grande appassionato di ciclismo. «È stato lui tre anni fa a introdurre Noemi e suo fratello più grande a questa disciplina – spiega mamma Elisa –, col desiderio di dirottarli su qualcosa che non fosse il solito calcio, la solita pallavolo». Causa vinta anche per merito di un'illustre presenza in famiglia: il cugino, ex atleta professionista, Franco Pellizotti, campione italiano di ciclismo su strada nel 2012. «Dal suo punto di vista questo sport dev'essere prima di tutto un divertimento per chi lo inizia a praticare. Seguendo il suo consiglio, cerchiamo sempre di non calcare troppo la mano sull'argomento». Di insistere. Neanche quando, dopo le prime fatiche iniziali, la bambina aveva deciso di abbandonare la bici per strada. «Non le andava di fare quel che le veniva insegnato – ricorda nonno Lucio –, anzi. Si impegnava a fare tutto il contrario!». Insomma, non voleva proprio saperne di quel mezzo ora diventato suo fedele compagno di viaggio. «D'un tratto ha cambiato idea. Adesso in bici andrebbe ovunque». A scuola, al parco o in giro per il paese. Tutti luoghi però irraggiungibili in questi giorni di quarantena. Pedalando quindi in giardino, Noemi spera di giungere al traguardo: la fine dell'isolamento, il via libera per tornare all'aria aperta. A correre, con i suoi amici. Con la sua tanto amata bicicletta.

Noemi Sbrizzai: «Un giorno ho voluto vincere perché il premio era un mazzo di fiori. Lo volevo regalare alla mamma»

Simone Narduzzi

Il sistema bibliotecario del Friuli-Venezia Giulia aderisce alla più grande piattaforma di prestito digitale italiana. 1 milione e mezzo di titoli consultabili gratuitamente

Libri e giornali con un click

«Virus porta la corona,/ ma di certo non è un re,/e nemmeno una persona:/ma allora, che cos'è?// È un tipaccio piccolino…/ È un tipetto velenoso…». Questo è un esempio di filastrocca che potete trovare sul sito del Sistema bibliotecario del Friuli-Venezia Giulia (http://www.sbhu.it), cui aderiscono circa 25 biblioteche, tra cui la più grande è la «Joppi» di Udine, affiancato dal Sistema bibliotecario del Medio Friuli. Come sappiamo tutte le biblioteche sono chiuse per l'emergenza sanitaria, ma i bibliotecari hanno attivato un sistema che permette di continuare a leggere libri e giornali in remoto.
Si chiama Mlol, acronimo di MediaLibraryOnLine, ed è la più importante piattaforma di prestito digitale in Italia, comprendente ben 6.000 biblioteche in una rete che include anche 10 paesi esteri. (www.medialibrary.it)
Si possono trovare «Risorse Open» che comprendono edizioni digitali consultabili gratuitamente senza limiti: ebook, immagini, spartiti musicali, mappe, manoscritti, audiolibri, periodici, video, videogiochi, per un totale di 1.512.167 risorse.
Le «Risorse Mlol» (ben 168.040) invece, acquistate e rese disponibili dalle biblioteche, comprendono ebook dei maggiori editori italiani che possono essere presi in prestito per un massimo di 3 al mese e per 15 giorni, audiolibri, musica, film. In questa sezione si trova l'edicola Mlol con oltre 7000 giornali internazionali e italiani e riviste di larga diffusione sui più vari argomenti.
Tutte le risorse sono accessibili 24 ore su 24, 7 giorni su 7 e sono consultabili sul computer fisso cliccando sul tasto sfoglia della scheda scelta, ma anche su dispositivi mobili scaricando gratuitamente l'app Pressreader, che sarà attiva per 7 giorni, dopo di che basterà ripetere la procedura.
Anche gli ebook sono scaricabili su computer fisso e dispositivi mobili, tra cui gli e-reader; si possono selezionare attraverso vari filtri per argomento, editore e lingua. Il filtro «Solo disponibili ora» permette di conoscere quelli che si possono prendere in prestito subito, poiché come in ogni biblioteca possono essere stati scaricati da un altro utente. Se avete pazienza li potete prenotare e una mail vi informerà quando saranno disponibili.
Per accedere a Mlol (per informazioni indirizzo: info@medialibrary.it) occorre però essere iscritti a una biblioteca del sistema Polo Sbn del Friuli Venezia Giulia e richiedere le credenziali d'accesso. Mentre il prestito degli ebook è contingentato, la consultazione di musica, riviste e quotidiani è illimitata.
Chi ha la tessera del Polo SBN FVG o è iscritto in una biblioteca del Sistema SBHU, può inoltrare online la richiesta di iscrizione inviando una mail a bcusm@comune.udine.it. Se non siete iscritti, niente paura: fino alla riapertura delle biblioteche, i maggiorenni residenti a Udine o in uno dei Comuni del sistema possono iscriversi a distanza compilando e firmando un modulo scaricabile sul sito http://www.sbhu.it/eventi/iscrizioni-sistema-sbhu-e-mlol. Questo va inviato insieme alla copia del documento di identità e al numero di codice fiscale all'indirizzo email bcusm@comune.udine.it, dove una gentilissima e solerte funzionaria della biblioteca Joppi vi risponderà e vi aiuterà via mail se avrete difficoltà.
Il servizio ha visto aumentare i suoi utenti in misura esponenziale nei giorni di emergenza coronavirus, come mostrano i dati forniti da Cristina Marsili, funzionaria responsabile della sezione moderna della «Joppi»: 71 iscritti a gennaio, 42 in febbraio e 292 in marzo. In marzo le consultazioni on line di quotidiani e riviste sono state 2983 (1816 in gennaio, 1719 in febbraio) e hanno raggiunto quota 1676 solo nei primi 9 giorni di aprile; gli utenti di audiolibri in streaming sono passati dagli 817 di gennaio e dai 814 di febbraio ai 2197 di marzo e aprile, nello stesso lasso di tempo i prestiti di ebook sono saliti a 1032 rispetto ai 438 di gennaio e ai 395 di febbraio, 107 i film di marzo/ aprile rispetto ai 16 dei mesi precedenti.
Notevole anche lo sforzo della Biblioteca Joppi per rendersi disponibile on line, continuando una tendenza peraltro già avviata. Sul sito www.sbhu.it sotto la voce scoprire tutti gli eventi potrete trovare i relativi link per le iniziative digitali di musei e teatri, consigli di lettura, filastrocche, storie da 0 a 18 anni, videostorie su Youtube; numerosissime grazie ai lettori volontari le iniziative rivolte ai bambini.

Gabriella Bucco

Per accedere ci si deve iscrivere al sistema bibliotecario. Per farlo basta una mail. Poi digitare www.sbhu.it Impennata degli accessi, soprattutto alla lettura dei quotidiani, dopo le restrizioni anti-cronavirus

Manoscritti e favole per bambini

Cliccando sulla sezione «manoscritti web» del portale del Sistema bibliotecario Fvg (www.sbhu.it) si può accedere ai manoscritti della Biblioteca Joppi di Udine, leggere i periodici storici friulani on line, «Le Memorie su le antiche case di Udine» di Giovanni Battista della Porta, i proclami del governo austriaco, ma anche il recentissimo volume «Scrivere l'orrore» a cura di Angela Fabris e Romano Vecchiet sulla shoah. Assolutamente strepitosa è la pagina Facebook (@biblioteca civica Vincenzo Joppi): in linea tutti i contenuti precedentemente esposti, cui si aggiungono per gli adulti gli spettacoli #iosonomecenate del CSS, letture per adolescenti e deliziose favole per bambini, graduate per età, recitate e lette con trasporto dai lettori volontari e disponibili direttamente dallo smartphone.

Video in pillole raccontano Aquileia

Aquileia apre virtualmente le porte al pubblico, in questo momento di chiusura forzata, e aderisce alla campagna del Ministero dei Beni culturali #ioresto a casa con una nuova proposta on-line: dieci narratori d'eccezione sono i protagonisti di altrettante «pillole video», in rete sul canale YouTube e Facebook della Fondazione Aquileia. «L'obiettivo è sollevare un velo – spiega il presidente della Fondazione Antonio Zanardi Landi – sulle tante anime di Aquileia, provando a restituire la complessità della sua eredità storica e la vitalità della grande città cosmopolita che fu nei secoli passati. Il patrimonio di Aquileia appartiene a tutti e in questo momento abbiamo pensato di condividerlo attraverso dieci video dalla durata di tre minuti realizzati grazie a un nuovo montaggio dei materiali girati per il film "Le tre vite di Aquileia", realizzato da 3D Produzioni in collaborazione con Sky Arte e Istituto Luce Cinecittà, con la regia di Giovanni Piscaglia».
Prima puntata «Aquileia e il suo patrimonio» con un excursus a cura di Antonio Zanardi Landi, poi «Il patrimonio epigrafico» narrato da Claudio Zaccaria (Università di Trieste), a seguire «Aquileia e il Mediterraneo» illustrati da Cristiano Tiussi (archeologo e direttore della Fondazione Aquileia). Scopriremo poi «Il Museo Archeologico Nazionale» attraverso l'intervista alla direttrice Marta Novello e «Le Domus» di Aquileia attraverso le parole di Francesca Ghedini (Università di Verona), mentre l'archeologo Luca Villa ci spiegherà la storia millenaria della «Basilica e della Cripta degli Scavi». Degli «affreschi dell'abside della Basilica» parlerà Enrica Cozzi, il professore Banti ci illustrerà la storia del milite ignoto, Cristiano Tiussi e Luca Villa racconteranno il «Palazzo Episcopale e Sudhalle» e lo stesso direttore Tiussi chiuderà la serie con gli «Open Day e i giovani archeologi ad Aquileia».

FORNI DI SOPRA Nel 1511 i fornesi promisero di erigere una chiesa se l'epidemia li avesse risparmiati. Nacque così la Madonna della Salute

Il voto per la peste che non arrivò

Il 1511 fu, in Friuli, un anno di guerra (di Venezia contro la Lega di Cambrai), di tumulti (la Joibe grasse), di castelli dati alle fiamme (dai contadini aizzati da Antonio Savorgnan), di terremoti e, per finire, di peste e carestia.
L'epicentro di quella tempesta bellica, sociale, sanitaria, economica e perfino geologica fu Udine, dove, dopo il massacro del Carnevale di sangue e il crollo del castello (ricostruito in forme rinascimentali a partire dal 1517), fu edificata la chiesetta di San Rocco fuori porta Poscolle.
Gli echi e le conseguenze di quegli eventi arrivavano attutiti nei villaggi più romiti e marginali della Patria del Friuli, e non meraviglia che gli abitanti di Forni di Sopra abbiano saputo che la peste era riapparsa al di qua e al di là delle montagne da un pellegrino diretto al locale santuario di San Floriano, e a quello di Sauris, intitolato a Sant'Osvaldo.
Quando il pellegrino li informò che quel terribile morbo serpeggiava anche in Friuli, gli spaventatissimi fornesi decisero di giocare d'anticipo, come si dice nel gioco del calcio: non aspettarono che il contagio si diffondesse per invocare con un voto la fine della pestilenza, come era avvenuto a Venezia e altrove: fecero subito solenne promessa di erigere una chiesa alla Vergine Maria se l'epidemia li avesse risparmiati, e poi aspettarono con angoscia di vedere se il patto sancito con l'Aldilà era efficace. E quando furono certi che il terribile morbo non si era diffuso fra loro, nel 1515 costruirono un «oratorio campestre» nei pressi del torrente Tollina, lo intitolarono alla Madonna della Salute, e vollero che il voto del 1511 fosse attestato da un dipinto (di pittore rimasto ignoto) nel quale la Madonna con Bambino, contornata da una grande ghirlanda di rose bianche e gialle, appare affiancata dai Santi Rocco e Antonio.
Ai piedi delle figure principali sono rappresentati in ginocchio, oranti e imploranti, due adulti, maschio e femmina, e tre bambini: forse la famiglia, peraltro ignota, che offrì il quadro alla chiesa.
L'oratorio apparve ben presto «miracoloso» non soltanto perché aveva tenuto lontana la peste, ma anche perché era stato ripetutamente risparmiato dalle disastrose alluvioni del vicino torrente, e anche dalla calamità naturale del 1748.
Non meraviglia, quindi, che abbia attratto pellegrini dalla Carnia, dalla Val Tramontina e dal Cadore, dimostrandosi alla lunga troppo piccolo per accogliere centinaia di chiedenti grazia. E non si trattò di una tradizione devozionale di breve durata se verso la metà dell'Ottocento fu decisa la costruzione di un edificio più capiente.
Non seguiremo, qui, le fasi successive. Diremo soltanto che l'edificio, intitolato alla Madonna della Salute, fu danneggiato dal terremoto del 6 maggio 1976, restaurato a partire dal 2008 e benedetto dal nostro Arcivescovo, mons. Andrea Bruno Mazzocato, l'11 settembre 2010.
Il restauro, fortemente voluto dal parroco, don Renzo Bon, e dai suoi parrocchiani, ha ridonato all'edificio, di semplice architettura, la luce che meritava.
Per tradizione l'8 settembre di ogni anno, in quell'edificio si celebrava il ritorno dei pastori che scendevano dalle malghe e a maggio si recitava il rosario.
Ed è dalla chiesa della Madonna della Salute che i bambini si avviano in processione verso la parrocchiale il giorno della prima comunione.
La parrocchiale di Forni è intitolata a Santa Maria Assunta, ma per lunga tradizione la festa della parrocchia si celebra il 21 novembre, giorno della Madonna della Salute, alla quale è intitolata anche una strada.
Visto che siamo in tema, diremo che «il perdon da la Salût» si celebra il 21 novembre anche a Fraforeano, oltre che in due importanti città.
Gran festa si fa, naturalmente, a Venezia, e a Trieste, dove però all'origine troviamo l'epidemia di colera del 1849.
Il 21 novembre fu proclamato «Festa della città di Trieste» nel 1854. Poi, nel 1862, Pio IX concesse l'indulgenza ai fedeli che vi partecipavano.

Gianfranco Ellero

A sinistra, la chiesa della Madonna della Salute a Forni; a destra il dipinto cinquecentesco di autore ignoto custodito all'interno

ACCADEMIA DI BELLE ARTI TIEPOLO. Il ministero ha concesso all'istituzione udinese l'avvio di due nuovi corsi triennali

A scuola di architettura di design e di pittura

Importante riconoscimento del MIUR (Ministero Istruzione Università e Ricerca) per l'Accademia di Belle Arti di Udine (ABA UD): dal prossimo settembre potranno partire i 2 nuovi corsi triennali di Architettura d'Interni e Design e di Pittura. Questi si affiancheranno a quello di Graphic Design per l'Impresa iniziato con successo nel 2016 e giunto dunque al suo secondo ciclo, con una decina di allievi che concluderanno i loro studi proprio in questi giorni, come ha affermato Claudio Papa, direttore del Dipartimento di Progettazione e arti applicate.
L'annuncio è stato dato in una conferenza stampa streaming tenutasi mercoledì 8 aprile, in cui il presidente dell'Accademia Michele Florit ha spiegato che dopo il successo del corso di Graphic Design, che ha visto aumentare le iscrizioni dalle 35 ipotizzate a ca. 80, si è pensato di avviare il corso di Interior Design per l'importanza che il comparto arredo ha nell'economia regionale, mentre il corso di Pittura si propone di insegnare il linguaggio delle arti visive tenendo conto delle culture italiana, tedesca e slava, che caratterizzano il territorio.
L'ABA UD, nata all'interno dell'Istituto Volta e con sede in viale Ungheria 22 a Udine, è l'unica realtà regionale di questo tipo nella regione e, come ha affermato dal suo direttore Fausto Deganutti, pittore e scultore egli stesso, accoglie studenti che provengono non solo dalle nostre zone, ma dall'intera Italia. L'impegno formativo è stato valutato positivamente dal MIUR, che ha concesso l'avvio dei 2 nuovi corsi, così Fausto Deganutti ha affermato che «Il corso di Architettura d'Interni apporterà linfa nuova al comparto industriale di questa regione da sempre all'avanguardia nella qualità e nella cura dei prodotti. Il corso di Pittura, che non poteva mancare in una Accademia di Belle Arti, darà continuità al talento artistico da sempre presente nelle nostre terre.» Il direttore ha annunciato anche che il consiglio direttivo ha già dato l'assenso per chiedere un biennio specialistico di Graphic Design, per portare a una laurea magistrale di 5 anni, e 2 master di Arte terapia e Legal Design, una pratica per cui il designer si mette a servizio di avvocati e giudici per agevolare la catalogazione delle pratiche legali.
L'Associazione Vivere l'Accademia, fondata nel 2019, sviluppa i contatti con il territorio tanto che si progetta, tra novembre e dicembre 2020 in occasione del 250° anniversario della morte di Tiepolo, un concorso rivolto a tutti gli artisti italiani per creare delle immagini su cartoline postali, che saranno poi esposte. A tal proposito l'assessore alla cultura del Comune di Udine, Fabrizio Cigolot, presente in streaming, ha auspicato la realizzazione di sinergie tra musei civici e Accademia, che arricchisce l'offerta culturale cittadina, promettendo anche di adoperarsi per trovare spazi adeguati.
Le linee guida dei nuovi corsi sono state a chiusura illustrate dai docenti. L'architetto Dimitri Waltritsch, docente di progettazione, ha illustrato il corso di Architettura d'Interni e Design, che fa leva sulla curiosità di confrontarsi. «Vorremmo trasmettere l'idea che lo spazio abitativo e di svago racconta l'individuo e la collettività e sono convinto che la pandemia farà nascere un nuovo modo di progettare i luoghi e la geografia domestica, riformando la figura dell'architetto.»
Maurizio Lorder, docente di Estetica, illustrando il corso di Pittura ha affermato l'importanza della coscienza storica per stimolare la creatività degli artisti.
I corsi dell'ABA UD sono a numero chiuso prevedendo una cinquantina di allievi, per garantire la qualità dell'insegnamento. Gli studenti diplomati dalle scuole secondarie di secondo grado dovranno superare dunque una prova di ammissione, a meno che non provengano da Licei Artistici. Per ulteriori informazioni consultare il sito www.accademiatiepolo.it, per contatti l'indirizzo mail segreteria@accademiatiepolo.it e il numero telefonico 0432 292 256 (L–V: 9.00–13.00, 14.00–18.00 S: 9.00–13.00).

Gabriella Bucco

Le aule di pittura e interior design all'Accademia Tiepolo

lis Gnovis

CORMÒNS. Petizion cuintri dal scovaçâr

Mediant dal lûc internet Change.org, il Comitât spontani «No riapertura discarica di Pecol» al à inviât une racuelte di firmis par ch'al sedi fermât il progjet par tornâ a vierzi il scovaçâr dal Cumon di Cormòns. L'iniziative e je partide dopo che l'Aministrazion comunâl e «Isontina Ambiente» a vevin pandût che la discariche e podarà jessi sierade par simpri dome cuant che si varà finît di scjariâ ancjemò 35 mil metris cubics di scovacis secjis, produsudis tai 25 Cumons dal Friûl gurizan e in trê Cumons de provincie di Triest, sù par jù intune dade di 18 mês. Il scovaçâr «Pecol dei Lupi» al è fer di un 10 agns, ma prin al à ingrumât scovacis dibot par 40 agns. La petizion publiche e sarà consegnade a la Regjon (www.change.org/p/regione-friuli-venezia-giulia-petizione-per-la-chiusura-definitiva-della-discarica-di-pecol-dei-lupi-cormons).

UDIN. «De Gustibus par furlan»

Un coment suntun fat de setemane, a la «nestre maniere, garbine e sclete, cirint la poesie e il struc dai fats, la morâl e il sens»: si presente cun chest implant «De Gustibus par furlan», la trasmission radiofoniche che, ogni domenie a une, Stiefin Gasti e Mauro Pignataro a presentaran par «Radio Onde Furlane». Fin cumò, a son stadis curadis 6 pontadis, dulà che si à cjacarât di buteghis di paîs e, massimementri di fat leâts cul «Coronavirus». La trasmission e ven proponude in repliche a 17.30 de domenie e la regjistrazion si cjatile su la rêt des rêts, a la direzion https://www.spreaker.com/show/degustibus-par-furlan.

BARCIS. Premi «Giuseppe Malattia della Vallata»

Al scjât ai 21 di Mai il timp par presentâ lis poesiis, scritis intun dai dialets o ben intune des lenghis mancul pandudis che si cjacare in Italie, ch'a cjaparan part a la XXXIII edizion dal Premi leterari «Giuseppe Malattia della Vallata». Lis oparis no àn di vê mai cjapât nancje un premi, ma nol covente ch'a sedin inedits. Il concors al è inmaneât de famee Malattia della Vallata, dal Cumon e de «Pro loco» di Barcis cul fin di onorâ il leterât autodidat (1875-1948), autôr des «Laudi della Valcellina» e des «Villotte friulane moderne». Di chê strade, e sarà inmaneade ancje la tierce edizion dal Premi «Pierluigi Cappello», ch'al premiarà un libri di poesiis dialetâls o tes lenghis mancul pandudis e un libri par fruts dai 0 ai 13 agns, par talian, intun dialet o intune lenghe mancul pandude, stampâts dal mês di Mai dal 2019 al mês di Mai dal 2020. Il lûc internet www.premiogiuseppemalattia.it al propon dutis lis informazions necessariis pe partecipazion.

Joibe 16	S. Bernadete	Lunis 20	S. Sare di Antioche
Vinars 17	S. Nicêt	Martars 21	S. Anselm di Aoste
Sabide18	Dedicazion Domo di Udin	Miercus 22	S. Teodôr v.
Domenie 19	S. Eme di Gurk	Il timp	Setemane di biel timp.

Il soreli
Ai 16 al ieve aes 6.18 e al va a mont aes 19.56.

La lune
Ai 15 Ultin cuart.

Il proverbi
Chel che si jude, ancje Diu lu jude.

Lis voris dal mês
Tratait cun solfar lis vîts, i milucârs e i pirucârs. Fasêt cjapâ aiar aes seris.

L'ete de «trivabilitât»

Par un mont plui just, a coventin mûts gnûfs di pensâ e di fâ

I 17 Obietîfs che i popui dal mont a son impegnâts a rivâ, dentri dal 2030

Obleade, par colpe dal «Covid-19», a sprolungjâ la cuarte edizion dal «Festival dal svilup sostignibil» fin te Sierade cu ven, l'Aleance taliane pal svilup sostignibil «Asvis» no à molât di ufrî contribuzions par svilupâ la riflession su la rivoluzion necessarie par rivâ a realizâ, ancje in Italie, i 17 «Goals/Obietîfs» de «Agjende 2030 pal svilup sostignibil».
A mancjin dome 10 agns par meti in vore i Obietîfs de «Agjende» e il mont al à ancjemò un grum di strade di fâ par rivâ a dislidrisâ la puaretât («Goal» 1); a eliminâ la fan (2); a garantîur une vite in salût (3) e un'educazion di cualitât par ducj (4); par jonzi la paritât fra feminis e umign (5); a rindi universâl l'acès a l'aghe (6) e a energjiis netis e rinovabilis (7); a sigurâ lavôr par ducj (8), inovazion e infrastruturis adatadis par ogni Paîs (9) e paritât fra lis nazions (10). Ma cun di plui, il svilup sostignibil tal cjamp economic, sociâl e ambientâl al pretint ancje citâts (11) e mûts di consumâ (11) sostignibii; ch'a sedin fermâts i mudaments climatics (13); che i mârs a sedin protezûts (14), parie cu la biodiversitât e cu lis forestis (15) e par ch'a regnin tal mont pâs e justizie (16), ancje mediant di une «partnership globâl» fra ducj i atôrs sociâi (17; https://asvis.it/agenda-2030/).
Par progjetâ chest mont plui just e plui solidari, a coventin daurman un mût gnûf di pensâ e di fâ, cjapant sù lis miôr esperiencis svilupadis di ogni dontri. Cul fin di colaborâ a cheste rivoluzion, Sandro Calvani al à scrit par «Asvis» l'articul «La trivabilità è la vera sfida globale all'umanesimo sostenibile» (https://asvis.it/approfondimenti/208-5250/la-trivabilita-e-la-vera-sfida-globale-allumanesimo-sostenibile). Come dirigjent di «Caritas» e des «Nazions unidis», Calvani al à lavorât in 135 Paîs dal mont. In zornade di vuê, al opere come «Senior advisor» de «Mae Fah Luang foundation», ocupantsi de esperience di sostignibilitât praticade tes vilis de regjon montane di Doi Tung, sul confin fra Thailandie, Myanmar e Laos.

In cetantis fevelis la peraule «thrivability» e esist za. Par swahili si dîs «cressite sostignibil», par vietnamite «sfloridure», par birman «podê condividût», par esperanto «perspetive»

«Tes lezions di Master sul svilup sostignibil ch'o fâs par inglês – al motive l'espert di planificazion strategjiche – la peraule ch'o dopri plui dispès e je thrivability, ch'e indiche un pas plui in là de sostignibilitât e che, par gno cont, e mostre la destinazion finâl de trasformazion dal umanisim ch'al smire a la sostignibilitât sociâl, economiche, ambientâl e politiche». In spiete che i dizionaris a rivin a inventâ une peraule plui taliane, Calvani si contente di simiotâ la forme inglese de peraule ch'al è daûr a proponi come imprest par favorî la rivoluzion ch'e covente.
«Studiant cemût ch'a pratichin a Doi Tung la «thrivability» – al scrîf – o ai capît ch'e je il percors ch'e fâs une Comunitât di personis cuant ch'a bandonin pratichis economichis e sociâls insostignibilis, par lâ viers un mont dulà ch'e je garantide par ducj une cualitât di vite alte, dulà che ducj a contin e dulà che l'ambient naturâl al ten sù la vite de Comunitât. In chest percors, ducj i sistemis di intermediazion e di sussidiarietât si umanizin, colaborant, in mût che la cussience e l'azion coletive a produsin un mont plui biel e inclusîf e une vite plui legre».

Mario Zili

Peraulis in dismentie

par cure di **Mario Martinis**

IMPREST
s.m. = attrezzo
(forma deverbale probabilmente dal latino tardo inpraestare "apprestare", costituito dal prefisso in- e dal verbo praestare)
Vuê a buinore a àn puartât fûr de arie ducj i imprescj.
Stamattina hanno portato fuori dalla loggia tutti gli arnesi.

INACUARZISI
v. = accorgersi
(dal latino parlato adcorrigere, formato dalla preposizione ad e dal verbo corrigere "correggere", inteso come a correzione di un'espressione falsa dopo averla considerata in modo dettagliato)
Cussì, cjacarant, o vin fat vignî misdì cence inacuarzisi.
Così, parlando, abbiamo fatto mezzogiorno senza accorgersi.

INCALMÂ
v. = innestare *(voce veneta, da calmo "innesto", a sua volta da calamus 'canna, gambo')*
Incalme a coronute chel rosâr.
Innesta a coroncina quel rosaio.

INCANTESEMÂ
v. = incantare, sbalordire
(dal nome incantesimo, formato da incanto e –ésimo, deverbale di incantare "fare incantesimi, affascinare, avvincere", dal latino incantāre)
Si è fermât a cjalâ l'amont, dut incantesemât.
Si è fermato a guardare il tramonto, tutto incantato.

INCEÂ
v. = abbagliare, abbarbagliare
(dal latino parlato incaecare, dal nome caecus "cieco")
Il soreli di març nus incee.
Il sole di marzo ci abbaglia.

INCOCALÎT
agg. = sbalordito, istupidito, imbertonire
(participio passato del verbo incocalî "sbalordire, istupidire", da crocai, cro cro, il verso imitativo del gabbiano)
Chê fantate lu à dabon incocalît.
Quella giovane lo ha davvero imbertonito.

PRIMA SERATA

RETI	GIOVEDÌ 16	VENERDÌ 17	SABATO 18	DOMENICA 19	LUNEDÌ 20	MARTEDÌ 21	MERCOLEDÌ 22
Rai 1 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	16.50 La vita in diretta, rubrica 18.45 L'eredità, gioco 20.30 Soliti ignoti - Il ritorno 21.25 DOC - NELLE TUE MANI, serie Tv con Luca Argentero 23.45 Porta a Porta, talk show	16.50 La vita in diretta, rubrica 18.45 L'eredità, gioco 20.30 Soliti ignoti - Il ritorno 21.25 BELLE & SEBASTIEN, film con Félix Bossuet 23.00 Tv7, settimanale	16.45 ItaliaSì!, rubrica 18.45 L'eredità, gioco 20.35 Soliti ignoti - Il ritorno 21.25 DANZA CON ME, spettacolo di e con Roberto Bolle 00.15 Techetechetè, speciale	17.35 Da noi... a ruota libera 18.45 L'eredità, gioco 20.35 Soliti ignoti - Il ritorno 21.25 L'ALLIEVA 2, serie Tv con Alessandra Mastronardi 23.25 Speciale «Tg1», settimanale	18.45 L'eredità, gioco 20.30 Soliti ignoti - Il ritorno 21.25 IL COMMISSARIO MONTALBANO, serie Tv con Luca Zingaretti 23.30 Frontiere, rubrica	16.50 La vita in diretta, rubrica 18.45 L'eredità, gioco 20.30 Soliti ignoti - Il ritorno 21.25 POOH - AMICI PER SEMPRE, speciale con Carlo Conti 00.05 Porta a porta, talk show	16.50 La vita in diretta, rubrica 18.45 L'eredità, gioco 20.30 Soliti ignoti - Il ritorno 21.25 MERAVIGLIE, reportage con Alberto Angela 23.50 Porta a porta, talk show
Rai 2 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	17.15 Il nostro amico Kalle 18.50 Blue bloods, telefilm 19.40 The rookie, telefilm 21.20 CAPTAIN AMERICA - CIVIL WAR, film con Chris Evans 23.55 Ender's game, film	16.35 La nostra amica Robbie 17.15 Il nostro amico Kalle 18.50 Blue bloods, telefilm 21.20 NCIS, telefilm con Mark Harmon 22.10 The rookie, telefilm 23.00 Blue bloods, telefilm	17.40 Gli imperdibili, magazine 18.50 NCIS: New Orleans, telefilm 19.40 NCIS: Los Angeles, telefilm 21.05 PETROLIO, speciale con Duilio Giammaria 23.30 Tg2 dossier, rubrica	18.05 Dolci e delitti: la gara di cucina, film 19.40 Che tempo che farà, talk show 21.05 CHE TEMPO CHE FA, talk show con Fabio Fazio 23.45 La domenica sportiva	17.15 Il nostro amico Kalle 18.50 Blue bloods, telefilm 19.40 Instinct, telefilm 21.20 STASERA TUTTO È POSSIBILE, show con Stefano De Martino 00.10 Helen Dorn: il patto, film	17.15 Il nostro amico Kalle 18.50 Blue bloods, telefilm 19.40 Instinct, telefilm 21.20 EARTH - UN GIORNO STRAORDINARIO, film doc. 23.00 Patriae, rubrica	18.50 Blue bloods, telefilm 19.40 Instinct, telefilm 21.20 QUELLO CHE VERAMENTE IMPORTA, film con Oliver Jackson-Cohen 23.20 Zeta - Una storia hip-hop
Rai 3 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	20.00 Blob, magazine 20.20 Non ho l'età, real Tv 20.45 Un posto al sole, soap opera 21.20 SABATO, DOMENICA E LUNEDÌ, commedia di Eduardo De Filippo 01.05 Newton, rubrica	20.00 Blob, magazine 20.20 Non ho l'età, real Tv 20.30 Un posto al sole, soap opera 21.20 NOME DI DONNA, film con Cristiana Capotondi 23.00 I topi, serie Tv	15.00 Italiani, documenti 17.00 Report, rubrica 20.00 Blob, magazine 20.30 ASPETTANDO LE PAROLE, talk show con Massimo Gramellini 22.00 I topi 2, serie Tv	14.30 1/2 ora in più, talk show 15.55 Kilimangiaro, magazine 20.00 Blob, magazine 20.30 Indovina chi viene a cena 21.20 BIRDMAN, film con M. Keaton 00.00 7 donne accanto a te, spec.	20.00 Blob, magazine 20.20 Non ho l'età, real Tv 20.45 Un posto al sole, soap opera 21.20 REPORT, inchieste e reportage con Sigfrido Ranucci 23.15 Lessico civile, rubrica	20.00 Blob, magazine 20.20 Non ho l'età, real Tv 20.45 Un posto al sole, soap opera 21.20 #CARTABIANCA, talk show con Bianca Berlinguer 01.05 Memex, rubrica	20.00 Blob, magazine 20.20 Non ho l'età, real Tv 20.45 Un posto al sole, soap opera 21.20 CHI L'HA VISTO?, rubrica con Federica Sciarelli 01.05 Dei delitti seriali, rubrica
TV2000 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	19.00 Santa Messa 19.30 Rete di speranza, rubrica 20.00 Santo rosario, da Pompei 20.50 Tgtg, tg a confronto 21.05 WOODLAWN, film con J. Voight 23.30 Today, rubrica	19.00 Santa Messa 19.30 Rete di speranza, rubrica 20.00 Santo rosario, da Pompei 20.50 Guerra e pace, talk show 21.10 DEPARTURES, film con M. Motoki 23.30 Effetto notte, rubrica	19.30 Il sabato dell'ora solare 20.00 Santo rosario, da Pompei 20.50 Soul, con Monica Mondo 21.20 SEGRETI, I MISTERI DELLA STORIA, «Beatrice Cenci» 23.30 Indagine ai confini del sacro	19.30 Vita morte e miracoli 20.00 Santo rosario, da Pompei 20.30 Soul, con Monica Mondo 21.05 ORGOGLIO E PREGIUDIZIO, miniserie con Jennifer Ehle 23.00 Effetto notte, rubrica	19.30 Buone notizie, rubrica 20.00 Santo rosario, da Pompei 20.50 TgTg, tg a confronto 21.05 IO CREDO, IN UDIENZA DAL PAPA, rubrica con don M. Pozza 22.20 Documentario	19.30 Rete di speranza, rubrica 20.00 Santo rosario, da Pompei 20.50 TgTg, tg a confronto 21.05 ANGELI CON LA PISTOLA, film con Glenn Ford 23.30 Retroscena, rubrica	19.00 Santa Messa 19.30 Rete di speranza 20.00 Santo rosario, da Pompei 20.50 TgTg, tg a confronto 21.05 BEATI VOI. TUTTI I SANTI 22.50 Effetto notte, rubrica
Canale 5 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	18.45 Avanti un altro!, gioco 20.40 Striscia la notizia, show 21.20 PIRATI DEI CARAIBI - AI CONFINI DEL MONDO, film con Johnny Depp 01.00 Striscia la notizia, show	17.10 Pomeriggio cinque, rubrica 18.45 Avanti un altro!, gioco 20.40 Striscia la notizia, show 21.20 SCHERZI A PARTE, show con Teo Mammuccari 00.35 Striscia la notizia, show	16.00 Verissimo le storie, magazine 18.45 Avanti un altro!, gioco 20.40 Striscia la notizia, show 21.20 CIAO DARWIN 8, show con Paolo Bonolis 01.05 Striscia la notizia, show	16.25 Rosamunde Pilcher: la nebbia d'Irlanda, film Tv 18.45 Avanti un altro!, gioco 20.40 Paperissima sprint, show 21.20 LIVE - NON È LA D'URSO, talk show con Barbara d'Urso	18.45 Avanti un altro, gioco 20.40 Striscia la notizia, show 21.20 IL SIGNORE DEGLI ANELLI - LA COMPAGNIA DELL'ANELLO, film con Elijah Wood 01.15 Striscia la notizia, show	17.10 Pomeriggio cinque, rubrica 18.45 Avanti un altro!, gioco 20.40 Striscia la notizia, show 21.20 MISSION: IMPOSSIBLE - FALLOUT, film con Tom Cruise 00.05 X-style, magazine	17.10 Pomeriggio cinque, rubrica 18.45 Avanti un altro, gioco 20.40 Striscia la notizia, show 21.20 TÚ SÍ QUE VALES, talent show con Belen Rodriguez 01.35 Striscia la notizia, replica
Italia 1 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	18.05 Camera cafè, sit com 19.00 Ieneyeh, inchieste 19.35 C.S.I. scena del crimine 21.20 MOMENTUM, film con Olga Kurylenko 23.00 Never back down, film	16.20 Pongo il cane milionario 18.05 Camera cafè, sit com 19.00 Ieneyeh, inchieste 19.35 C.S.I. scena del crimine 21.20 TWILIGHT, film con K. Stewart 23.40 Warm bodies, film	18.00 Mike & Molly, sit com 19.00 Ieneyeh, inchieste 19.35 C.S.I. scena del crimine 21.20 OZZY - CUCCIOLO CORAGGIOSO, film d'animaz. 23.10 È arrivato il broncio	18.05 Camera cafè, sit com 19.00 Ieneyeh, inchieste 19.35 C.S.I. scena del crimine 21.20 TI PRESENTO I MIEI, film con Robert De Niro 23.30 Oggi sposi... niente sesso!	18.10 Camera cafè, sit com 19.00 Ieneyeh, inchieste 19.35 C.S.I. scena del crimine 21.20 UN'ESTATE AL MARE, film con Lino Banfi 23.30 Vita smeralda, film	17.50 La vita secondo Jim, sit com 18.10 Camera cafè, sit com 19.00 Ieneyeh, inchieste 19.35 C.S.I. scena del crimine 21.20 LE IENE SHOW, show 01.00 American dad, cartoni anim.	19.00 Ieneyeh, inchieste 19.35 C.S.I. scena del crimine 21.20 IL MONDO PERDUTO - JURASSIC PARK, film con Julianne Moore 23.45 I Griffin, cartoni animati
Rete 4 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	16.25 Corvo rosso non avrai il mio scalpo, film 19.35 Tempesta d'amore, soap 20.30 Stasera Italia, rubrica 21.25 DRITTO E ROVESCIO, talk show con Paolo Del Debbio	16.20 Far west, film 19.35 Tempesta d'amore, soap 20.30 Stasera Italia, rubrica 21.25 QUARTO GRADO, inchieste con Gianluigi Nuzzi 00.45 Il commissario Schumann	17.00 Ogni killer ha il suo segreto 19.30 Hamburg distretto 21 20.30 Stasera Italia weekend 21.25 STASERA ITALIA WEEKEND, speciale con Veronica Gentili 23.25 Palmetto, film	17.20 Kociss, l'eroe indiano, film 19.30 Hamburg distretto 21 20.30 Stasera Italia weekend 21.25 THE LEGEND OF ZORRO, film con Antonio Banderas 00.10 Fire with fire, film	16.45 Il delitto perfetto, film 19.35 Tempesta d'amore, soap 20.30 Stasera Italia, rubrica 21.25 QUARTA REPUBBLICA, talk show con Nicola Porro 00.45 L'altra donna del re, film	16.45 Sfida nell'Alta Sierra, film 19.35 Tempesta d'amore, soap 20.30 Stasera Italia, rubrica 21.25 FUORI DAL CORO, talk show con Mario Giordano 00.45 L'ultima ruota del carro	16.45 Non mandarmi fiori!, film 19.35 Tempesta d'amore, soap 20.30 Stasera Italia, rubricasoap 21.25 STASERA ITALIA, talk show con Barbara Palombelli 23.25 Confessione reporter
La7 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	17.15 Tg La7, speciale 19.05 Drop dead diva, telefilm 20.35 Otto e mezzo, talk show 21.15 PIAZZA PULITA, talk show con Corrado Formigli 01.00 Otto e mezzo, replica	17.15 Tg La7, speciale 19.05 Drop dead diva, telefilm 20.35 Otto e mezzo, talk show 21.15 PROPAGANDA LIVE, rubrica con Diego Bianchi 01.00 Otto e mezzo, replica	17.15 Tg La7, speciale 19.05 Drop dead diva, telefilm 20.35 Otto e mezzo sabato 21.15 CAVALCARONO INSIEME, film con James Stewart 23.30 Glory - Uomini di gloria	15.00 I tre moschettieri, film 17.15 Tg La7, speciale 19.00 Drop dead diva, telefilm 20.35 NON È L'ARENA, talk show con Massimo Giletti 01.00 Ora e per sempre, film	17.15 Tg La7, speciale 19.05 Drop dead diva, telefilm 20.35 Otto e mezzo, talk show 21.15 FLIGHTPLAN - MISTERO IN VOLO, film con Jodie Foster 23.15 L'inferno di cristallo, film	16.30 Taga doc, documentario 17.15 Tg La7, speciale 19.05 Drop dead diva, telefilm 20.35 Otto e mezzo, talk show 21.15 DI MARTEDÌ, talk show con Giovanni Floris	17.15 Tg La7, speciale 19.05 Drop dead diva, telefilm 20.35 Otto e mezzo, talk show 21.15 ATLANTIDE, documentario con Andrea Purgatori 01.00 Otto e mezzo, talk show
Rai 4 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	16.00 Numb3rs, serie Tv 16.45 Revenge, serie Tv 19.00 Senza traccia, telefilm 20.30 CRIMINAL MINDS, telefilm con Joe Mantegna 22.50 Cold hell, film	16.05 Private eyes, telefilm 17.35 Revenge, serie Tv 19.05 Senza traccia, telefilm 20.35 Criminal minds, telefilm 21.20 NEMESI, film con S. Weaver 22.55 Il giustiziere della notte	15.55 Gli imperdibili, magazine 16.00 Revenge, serie Tv 19.45 Marvel's Runaways 21.20 CONAN IL BARBARO, film con Arnold Schwarzenegger 23.35 Outcast - L'ultimo templare	15.55 Just for laughs, rubrica 16.15 Revenge, telefilm 20.35 Criminal minds, telefilm 21.20 BEFORE I GO TO SLEEP, film con Nicole Kidman 22.55 Criminal minds, telefilm	16.05 Private eyes, telefilm 17.35 Revenge, serie Tv 19.05 Senza traccia, telefilm 20.30 Criminal minds, telefilm 21.20 SIREN, serie Tv con Eline Powell 22.50 The unthinkable, film	16.00 Private eyes, telefilm 17.30 Revenge, serie Tv 19.00 Senza traccia, telefilm 20.30 Criminal minds, telefilm 21.20 RIDDICK, film con Vin Diesel 23.20 Wonderland, magazine	17.30 Revenge, serie Tv 19.00 Senza traccia, telefilm 20.30 Criminal minds, telefilm 21.20 E VENNE IL GIORNO, film con Mark Wahlberg 22.55 Nemesi, film
Rai 5 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	17.25 Coup fatal, spettacolo 19.15 Amabili testi, documentario 20.15 Ghost town, documentario 21.15 LA TRAVIATA, opera lirica 23.55 Louis Armstrong live à l'ancienne Belgique, doc.	14.40 Moon: illuminati dalla luna 15.35 Elena, tragedia 17.35 Il ragazzo del risciò, opera 20.25 Amabili testi, documentario 21.15 ART NIGHT, documentario 23.15 Nessun dorma, rubrica	16.35 Il mercante di Venezia 19.30 Musica da camera con vista 20.00 I concerti del Quirinale 21.15 FARÀ GIORNO, commedia teatrale con Gianrico Tedeschi 23.00 In scena, rubrica	14.35 I vulcani dell'Islanda, doc. 15.30 Di là dal fiume e tra gli alberi 16.25 Farà giorno, commedia teatr. 18.30 La traviata, opera 21.15 WILD CANARIE, documentario 22.10 Di là dal fiume e tra gli alberi	17.50 Musica sinfonica, musiche 19.30 This is art, documentario 20.15 Ghost town, documentario 21.15 ORLANDO FURIOSO DA 500 ANNI, speciale 22.15 Falchi, film	17.30 I due foscari, opera in tre atti 19.35 Amabili testi, rubrica 20.15 Under Italy, documentario 21.15 QUEL CHE SAPEVA MAISIE, film con Julianne Moore 22.50 Marvin Gaye, what's going on	20.00 Piano pianissimo, rubrica 20.15 Under Italy, documentario 21.15 ANDREA CHENIER, dramma in quattro atti di U. Giordano 23.20 Inventing David Geffen: king of Hollywood, doc.
Rai Movie Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	14.20 Cordura, film 16.30 Mani di pistolero, film 17.55 I tre implacabili, film 19.30 Il diavolo e l'acquasanta 21.10 ELLE, film con Isabelle Huppert 23.30 Swimming pool, film	15.55 I sette del texas, film 17.45 Attentato ai tre grandi, film 19.25 Dio li fa poi li accoppia, film 21.10 IL FIDANZATO DI MIA SORELLA, film con P. Brosnan 22.55 Alla ricerca di Jane, film	15.55 Mine vaganti, film 17.50 Alla ricerca di Jane, film 19.30 Niente può fermarci, film 21.10 FORZA 10 DA NAVARONE, film con Harrison Ford 23.25 Le vite degli altri, film	17.40 Avventurieri ai confini del mondo, film 19.25 Totò diabolicus, film 21.10 LA RISPOSTA È NELLE STELLE, film con Britt Robertson 23.25 Insonnia d'amore, film	18.00 Sandokan alla riscossa, film 19.35 Occhio alla vedova!, film 21.10 GLI IMPLACABILI, film con Clark Gable 23.20 ... e poi lo chiamarono il magnifico, film	15.45 Vivo per la tua morte, film 17.20 I tre spietati, film 19.00 Sedotta e abbandonata 21.10 ALLACCIATE LE CINTURE, film con Kasia Smutniak 23.05 Mi rifaccio vivo, film	17.55 I tre del Colorado, film 19.25 Sballato, gasato, completamente fuso, film 21.10 AMORE, CUCINA E CURRY, film con Helen Mirren 23.15 Moviemag, magazine
Rai Storia Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	20.10 Il giorno e la storia, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 A.C.D.C., «Il mistero dei re di Teotihuacan; Conquistadores orfani» documentario 23.10 Cronache dal mito, doc.	18.30 Passato e presente, doc. 19.15 Italiani, «Gianni Rodari» 20.10 Il giorno e la storia, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 LA GUERRA SEGRETA, doc. 22.15 Jazz band, film	20.00 Il giorno e la storia, doc. 20.20 Scritto, letto, detto, doc 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 IL SOLE NEGLI OCCHI, film con Gabriele Ferzetti 23.10 Documentari d'autore	20.10 Il giorno e la storia, doc. 20.30 Scritto, letto, detto, doc. 20.40 Passato e presente, doc. 21.15 LA LEGIONE DEI DANNATI, film con Jack Palance 23.00 La guerra segreta, doc.	20.10 Il giorno e la storia, doc. 20.25 Donne eccellenti, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 CRONACHE DAL MITO, «Demetra e Persefone; Dioniso» 22.10 Italia, viaggio nella bellezza	19.10 I sette re, documentario 20.10 Il giorno e la storia, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.20 GRANDI DONNE, «Eleanor Roosvelt» documentario 22.10 Match, documentario	16.30 I giorni dell'insurrezione 17.35 Italiane, documentario 18.30 Passato e presente, doc. 19.10 Il sale della terra, doc. 21.10 ITALIANI, «Raffaele Cadorna» 22.10 Cronache di Hitler, doc.
Paramount Channel Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	15.10 Padre Brown, telefilm 18.00 Le inchieste di Padre Dowling 19.40 La tata, sitcom 21.00 LA PANTERA ROSA, film con Steve Martin 23.00 Una pallottola spuntata	15.10 Padre Brown, telefilm 18.00 Le inchieste di Padre Dowling 19.40 La tata, sitcom 21.10 SHERLOCK - LA CASA VUOTA, film con Benedict Cumberbatch 23.10 Sherlock - Il segno dei tre	15.30 Killers, film 17.30 La pantera rosa, film 19.40 La tata, sitcom 21.10 A PROPOSITO DI DONNE, film con Whoopi Goldberg 23.00 Law & Order, telefilm	17.30 Beautiful creatures - La sedicesima luna, film 19.10 King Arthur, film 21.10 IL REGNO DEL FUOCO, film con Christian Bale 23.10 Il 13° guerriero, film	15.10 Padre Brown, telefilm 17.40 Le inchieste di Padre Dowling 19.40 La tata, sitcom 21.10 TRAPPOLA IN FONDO AL MARE, film con Jessica Alba 23.00 Viaggio in paradiso, film	13.40 Frankie Drake mysteries 15.10 Padre Brown, telefilm 18.00 Le inchieste di Padre Dowling 19.40 La tata, sitcom 21.10 HONEY, film con Jessica Alba 23.00 Amici, amanti e..., film	15.10 Padre Brown, telefilm 17.40 Le inchieste di Padre Dowling 19.40 La tata, sitcom 21.10 IL GIOVANE ISPETTORE MORSE, telefilm con S. Evans 23.00 Derailed attrazione letale
IRIS Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	16.55 Indiana Jones e l'ultima crociata, film 19.15 Hazzard, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger, telefilm 21.00 SPY GAME, film con R. Redford 23.25 Cast away, film	17.00 Indiana Jones e il regno del teschio di cristallo, film 19.15 Hazzard, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger, telefilm 21.00 STRANGELAND, film con K. Cage 23.15 Birth - Io sono Sean, film	14.00 Get on up, film 16.30 American dreamz, film 18.35 Cast away, film 21.00 LA GIUSTA CAUSA, film con Sean Connery 23.05 La mossa del diavolo, film	15.00 La delicatesse, film 17.10 Novocaine, film 19.00 La mossa del diavolo, film 21.00 LE RELAZIONI PERICOLOSE, film con Michelle Pfeiffer 23.20 Il pescatore di sogni, film	16.55 Quel treno per Yuma, film 19.15 Hazzard, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger, telefilm 21.00 THE PRESTIGE, film con Hugh Jackman 23.30 Scuola di cult, rubrica	17.10 Colpevole d'omicidio, film 19.15 Hazzard, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger, telefilm 21.00 SFIDA OLTRE IL FIUME ROSSO, film con Glenn Ford 23.00 Il pistolero di Dio, film	17.05 La delicatesse, film 19.15 Hazzard, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger, telefilm 21.00 PROVA A PRENDERMI, film con Leonardo DiCaprio 23.15 Alfabeto, talk show
telefriuli Tg 11.30-12.30-16.30 19.00 circa La programmazione potrà subire variazioni nel corso della settimana	10.30 Antivirus 12.45 A voi la linea 14.30 Economy FVG 19.30 Santa Messa dal Santuario Madonna delle Grazie 21.00 ECONOMY FVG	10.30 Antivirus 12.45 A voi la linea 14.30 #iorestoacasa 19.30 Santa Messa dal Santuario Madonna delle Grazie 21.00 TRIGEMINUS	13.45 Sentieri natura 14.30 Economy FVG 19.30 Le peraule de domenie 19.45 Isonzo news 21.00 IL DIARIO DI REMO 22.15 Effemotori	10.00 Santa Messa dal Santuario Madonna delle Grazie 11.30 Ricreazione 15.30 Antivirus 20.30 TEATRO A DOMICILIO 23.15 Beker on tour	10.30 Antivirus 12.45 A voi la linea 14.30 #iorestoacasa 19.30 Santa Messa dal Santuario Madonna delle Grazie 21.00 BIANCONERO XXL	10.30 Antivirus 12.45 A voi la linea 14.30 #iorestoacasa 19.30 Santa Messa dal Santuario Madonna delle Grazie 21.00 LO SCRIGNO	10.30 Antivirus 12.45 A voi la linea 14.30 Elettroshock 19.30 Santa Messa dal Santuario Madonna delle Grazie 21.00 ELETTROSHOCK
Udinese Channel Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	15.25 Case da sogno 17.30 Emozioni in bianconero 18.30 Si-racconta 19.30 Salute & benessere 20.45 L'AGENDA DI TERASSO 22.00 #iorestoincucina	15.25 Casati e castelli 17.30 Emozioni in bianconero 18.00 Si live 18.30 The boat show 19.30 Alto & basso 21.00 GLI SPECIALI DEL TG	16.30 Emozioni in bianconero 17.30 Momenti di gloria 18.00 Si live 18.30 The boat show 19.30 Tmw news 21.00 LA MOGLIE DEL SOLDATO	15.00 Si live 15.25 Mondo crociere 17.30 Emozioni in bianconero 18.00 Si live 19.30 Ansa week Italia 21.00 RIVEDIAMOLI	15.25 Panchine bianconere 16.30 Italia motori 17.30 Emozioni in bianconero 18.30 Eventi in club house 21.00 UDINESE TONIGHT 22.00 Gli speciali del Tg	16.30 Pagine d'artista 17.30 Emozioni in bianconero 18.30 Ski magazine 19.30 Salute & benessere 21.00 JUST CAUSE 21.50 Esports arena	16.30 Esports arena 17.30 Emozioni in bianconero 18.00 Si live 18.30 I motori raccontano 19.30 Alto & basso 21.00 GLI SPECIALI DEL TG

Le industrie del Friuli-V.G. all'opera sulla scorta dell'accordo tra Fiat e sindacati

Avviarsi alla ripresa con tutte le garanzie

Fino al 3 maggio, una parte consistente delle attività produttive resterà ferma. Ma datori di lavoro e organizzazioni sindacali sono all'opera per creare le condizioni di sicurezza, soprattutto sanitaria, in modo da riprendere anticipatamente. Il pressing, in questo senso, è notevole. Ma c'è chi, come Fincantieri di Monfalcone, la concentrazione di occupati più importante del Friuli Venezia Giulia, non riaprirà prima del 20 aprile, peraltro assicurando che la riapertura sarà in ogni caso molto graduale e soggetta alle disposizioni previste dai decreti governativi. L'Electrolux rinvia i suoi 6 mila dipendenti al 3 maggio, intanto moltiplica le protezioni per i pochi collaboratori chiamati a garantire le funzioni vitali dell'azienda. L'Automotive di Tolmezzo è ancora in cassa integrazione, ma il Gruppo Marelli, da cui dipendente, e il sindacato si sono accordati perché i delegati sindacali interni sulla sicurezza vigilino sull'applicazione rigorosa di tutte le misure di precauzione. Un'esperienza modello da cui apprendere è l'accordo tra la Fiat Chrysler Automobiles e le organizzazioni sindacali, perfezionato con esperti del settore, a partire dal virologo Burioni. Non è detto che qualcosa di analogamente virtuoso non possa realizzarsi anche in Friuli. L'intesa prevede tra l'altro rigidi controlli agli ingressi di ogni sito del Gruppo: personale specializzato misurerà la temperatura corporea utilizzando telecamere termiche fisse e mobili nonché termometri manuali a distanza. L'azienda aveva già intrapreso opere di igienizzazione e sanificazione in tutti gli impianti e negli uffici allo scoppio della pandemia:

operazioni che saranno ripetute prima del riavvio delle attività produttive e coinvolgeranno tutte le aree di lavoro, di relax, i servizi igienici o gli spogliatoi, dove verranno messi a disposizione gel igienizzanti, saponi più aggressivi per i microrganismi, kit per le pulizie delle superfici. L'intesa specifica inoltre che prima dell'avvio delle attività produttive sarà inviato tramite WhatsApp ed email ad ogni lavoratore un pacchetto di informazioni con le misure da adottare in ogni reparto aziendale. Tra le altre, la distanza di oltre un metro tra ogni singola persona, le modalità per il lavaggio delle mani sia con acqua e sapone sia con liquido igienizzante, le modalità di approvvigionamento dai distributori d'acqua con bicchieri/borracce, le misure da rispettare nelle mense, il corretto utilizzo degli ascensori e le corrette modalità di gestione delle riunioni. Saranno inoltre fornite informazioni per la gestione di possibili sintomi di Covid-19 e attività di prevenzione da adottare nelle situazioni di emergenza. Una volta ripresa l'attività, la formazione ai dipendenti proseguirà attraverso le piattaforme on-line di e-learning, i normali canali di comunicazione interna e con i responsabili dei singoli settori con il supporto di personale specializzato e medico. Anche l'organizzazione del lavoro sarà rimodellata in base alle esigenze sanitarie e produttive. Per limitare le presenze dei lavoratori negli uffici, proseguirà l'utilizzo del "remote working" in quei reparti dove sarà compatibile mentre nei reparti produttivi verrà limitata, per quanto possibile e in base a specifiche esigenze, la mobilità di personale tra le varie unità.

Ad ogni lavoratore sarà inoltre consegnato da FCA un kit personale che comprende, salvo esigenze specifiche, due mascherine chirurgiche e un paio di guanti per ogni giornata lavorativa e un paio di occhiali al mese che dovranno essere sempre utilizzati durante le operazioni di pulizia del proprio posto di lavoro che lo stesso dipendente dovrà fare in aggiunta agli interventi che nel corso della giornata verranno fatti più volte da personale specializzato delle imprese di pulizie nei locali comuni.

Francesco Dal Mas

OFFERTE DI LAVORO

AUTISTI PATENTE C
Desideriamo incontrare candidati con i seguenti requisiti: • In possesso patente C • In possesso CQC MERCI • Esperienza nella mansione • Disponibilità immediata a un colloquio conoscitivo • Disponibilità di lavoro su due turni diurni per tragitti brevi. L'azienda offre contratto di lavoro a tempo determinato con reali prospettive di inserimento stabile. Sede di lavoro: provincia di Pordenone (PN). Se in linea con i requisiti richiesti, inviare il proprio curriculum in formato word al seguente indirizzo mail: pordenone@work-ontime.it

3 INFERMIERI
Codess FVG ricerca 3 infermieri per Casa di Riposo di Tolmezzo (Ud). Gradita precedente esperienza in ambito ospedaliero o geriatrico, si valutano comunque anche candidati neolaureati con reale motivazione e interesse per il lavoro. Completano il profilo serietà, affidabilità, disponibilità al lavoro su 3 turni. Necessaria laurea in Infermieristica e iscrizione all'OPI. Luogo di lavoro: Tolmezzo (UD). Orario di lavoro: part time 34 ore settimanali. Durata Contratto: contratto iniziale a tempo determinato con possibilità di successiva stabilizzazione. Applicazione CCNL Cooperative Sociali. Le ricerche si intendono rivolte a candidati ambosessi (D. Lgs 198/2006). Se in possesso dei requisiti, inviare il cv all'indirizzo: curriculum@codessfvg.it

ELETTRICISTA-IDRAULICO
NL CyBER ricerca a Gorizia per ampliamento del nostro organico. Il curriculum vitae dovrà essere inviato esclusivamente all'indirizzo email: info@nlcyber.it

CONTINUOUS LEARNING MANAGER
Officina Pittini. La nuova risorsa si occuperà in autonomia dell'ideazione, progettazione, organizzazione e coordinamento di corsi di formazione professionale rivolti ai singoli e/o richiesti dalle aziende del territorio. Gestirà le attività formative previste dal contratto di apprendistato a supporto dei singoli e delle imprese del territorio regionale.
Requisiti richiesti:
- laurea in Scienze della Formazione o materie umanistiche;
- pluriennale e consolidata esperienza in ambito formativo;
- conoscenza di modalità di finanziamento progetti formativi (FSE, programma 73/17, Garanzia Giovani (PIPOL FVG), ecc.);
- ottimo utilizzo degli strumenti informatici e del pacchetto Office;
- ottime doti di relazione e propensione alla negoziazione;
- ottima predisposizione al lavoro in team;
- domicilio in Provincia di Udine.
Tipo di contratto: a tempo determinato o indeterminato in base all'esperienza
Sede di lavoro: Osoppo (UD)
Referente: Alessandra Miconi Telefono: 0432/062389 e-mail: alessandra.miconi@pittini.it

ADDETTO PROGRAMMAZIONE E TAGLIO LASER
Azienda di Tel Luigi srl
Mansioni: programmazione e taglio laser, disegnatore e supporto al capo officina nell'organizzazione dell'attività di produzione; lavorazioni di carpenteria leggera.
Competenze/qualifiche: disegno tecnico su autocad o rhinoceros; programmazione taglio laser trumpf; conoscenza delle principali lavorazioni meccaniche (tornio, fresa, pressopiega, saldatura) per mansioni anche operative.
N.b.: si propone contratto iniziale a tempo determinato rinnovabile al fine di inserimento a tempo indeterminato in azienda.
Tipo di contratto: tempo determinato.
Sede di lavoro: Cervignano del Friuli.
Contatti: Amministrazione - sig.r a Angela Todone tel: 0431-32332 e-mail: cvcarpent19@gmail.com

Servizi a cura di **Giovanni Cassina**

Interrogativo cruciale, mentre domina l'incertezza

Cercare un posto o mettersi in proprio?

Ad oggi, complici l'instabilità del mondo lavorativo subordinato e la semplificazione dell'ingresso nel mondo dell'imprenditoria, uniti ad una sempre maggiore consapevolezza e desiderio di auto realizzazione, portano molti a porsi un quesito fondamentale: è meglio cercare lavoro come dipendente oppure mettersi in proprio ed avviare un business autonomo? Si tratta sicuramente di una scelta difficile. In questa guida proveremo ad analizzare i pro e contro delle due strade ed a fornire utili consigli, linee guida ed indicazioni per effettuare una scelta consapevole..

Come effettuare la migliore scelta
La premessa per effettuare una scelta consapevole tra lavoro subordinato oppure autonomo sarà un'approfondita, e quanto più oggettiva possibile, analisi di se stessi e dei propri obbiettivi professionali e di vita. Lavorare come dipendente oppure diventare imprenditore comporta infatti prima di tutto un diverso approccio al lavoro e ritmi di vita differenti. Prima di scegliere se si vuole cercare, oppure mantenere, un lavoro oppure diventare imprenditori, sarà necessario capire quali sono le proprie propensioni caratteriali, le competenze e conoscenze, e se si possiedono la giusta mentalità ed approccio.

I pro e i contro
Lavorare come dipendente ha sicuramente i suoi vantaggi in quanto permette di avere meno responsabilità, di cambiare carriera lavorativa con relativa semplicità e velocità, si poter dividere nettamente la propria vita privata da quella lavorativa, nonché di non avere costi né rischi se non legati alla precarietà stessa del lavoro dipendente.
Tuttavia il mondo del lavoro si è notevolmente evoluto negli ultimi anni. Rispetto al passato, quando il posto fisso era una garanzia, ad oggi i contratti di lavoro subordinato sono caratterizzati da una sempre maggiore dinamicità ed instabilità, richiedendo dunque al lavoratore dipendente una sempre maggiore flessibilità. Inoltre gli orari lavorativi sono spesso frenetici ed è facile finire alle dipendenze di aziende che sfruttano il lavoratore, non lo tutelano oppure ne annullano completamente le libertà decisionali e l'iniziativa personale, contribuendo ad un ambiente lavorativo poco produttivo e decisamente poco soddisfacente.
Il lavoro autonomo è all'opposto, e presenta caratteristiche per lo più contrarie al lavoro subordinato.
Avviare un'azienda è di fatti da un lato rischioso, può essere costoso e richiede un impegno lavorativo, di tempo, economico e psicologico notevole e costante. Inoltre tutti i rischi legati al fallimento dell'impresa cadranno direttamente sull'imprenditore che dovrà quindi sobbarcarsi interamente i rischi, gli oneri ed i costi. Di contro, mettersi in proprio garantisce anche notevoli vantaggi e soddisfazioni.

Lucidità e prudenza nelle decisioni
Assieme alle gratificazioni economiche e personali, nonché alla libertà di gestire in autonomia il proprio tempo, l'impegno lavorativo, nonché alla completa libertà decisionale su ogni aspetto creativo o pratico del business, vi saranno anche potenziali complicazioni, un confine sfocato tra vita personale e lavorativa nonché tante accortezze per portare il business al successo. Un consiglio, quando questa strada risulta percorribile, è quello di cercare inizialmente di mantenere il proprio lavoro subordinato affiancando l'attività imprenditoriale autonoma in forma part-time. In questo modo si avranno delle entrate "sicure" da reinvestire nel proprio business autonomo e si potrà far crescere l'azienda sino a quando questa non è "matura" e pronta a diventare l'occupazione principale garantendo un guadagno.